R A S S E G N A

S T A M P A

C A M P

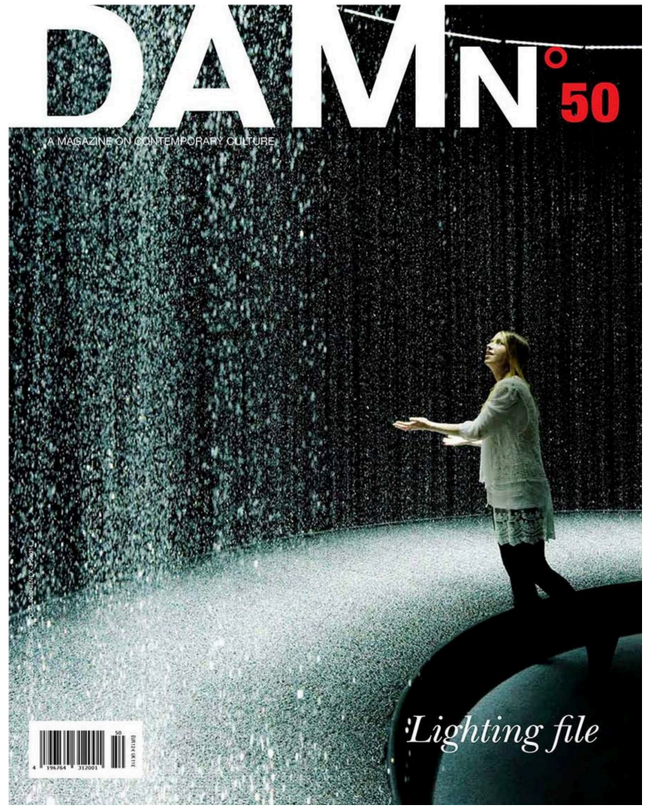
D E S I G N

G A L L E R Y

PATRIZIA COGGIOLA

GIUGNO 2015

DAMN n°50



ANALOGIA PROJECT

Pantheon/Pantheoff is a limited edition of 20 pieces edited by Camp Design Gallery in 2015 and designed by Italian duo Analogia Project. The lamp is a reduced-scale reproduction of the dome of the Pantheon, a perfect hemisphere pierced by an oculus in the centre. A complex structure consisting of a perforated ceramic dome and a metal body that illuminates the inner face though the hole, reproducing the effect of the sunlight entering that ancient building. The coffered decoration, a mystical and timeless design, becomes a precious, faceted gold surface that reflects light and brings us back to the charm of the magical and impressive Pantheon.

analogiaproject.com
campdesigngallery.com

PAOLO CASTELLI

Composed of a series of brass 'stems' anchored to a metal base to achieve a decorative, asymmetrical display, the **Anodine** lamps are manufactured by expert craftsmen for Paolo Castelli.

paolocastellispa.com

CATELLANI & SMITH

The new **Lederam** collection by Catellani & Smith, designed by Enzo Catellani, describes a collection of discs lamps whereby a copper sheet encloses a last-generation LED module that projects light onto the inner surface.

catellanismith.com

GEORGE SINGER

George Singer makes bespoke chandeliers for major architectural projects. Among the most recent is **Starlings** *(1)*, developed in collaboration with Gensler architects, a light installation in a Bond Street premises in London, created with thin metal discs of screen-printed stainless steel that reflect and move like an organic form. Another chandelier, **Deco 3** *(2)*, in Chelsea, London, casts light out through fluted glass tubes, creating a distinctive, modern art deco aesthetic.

georgesinger.co.uk
gensler.com

CECILIA BRONZINI

OTTOBRE 2015

Decoratrice d'interierur

Spazio espositivo ed incubatore di design creativo, **Camp Design Gallery** nasce a Milano nel 2015. Valentina e Beatrice ne sono le fondatrici. La particolarità risiede nel luogo stesso, il "Camp": un laboratorio di sperimentazione per gli artisti ma anche per le galleriste che seguono ed accompagnano gli artisti dall'inizio alla fine dei loro progetti. Le opere proposte sono singolari oggetti di design e artigianato, destinati a collezionisti e a "design addicted" alla ricerca del pezzo unico o in serie limitata. Incontro.

CECILIA BRONZINI

27.10.15

http://www.ceciliabronzini.com/blog/2015/10/27/camp-de-sign?fbclid=IwAR3KgZWGxFvQWUc3G9G2bszJdHLHpdo9Y-QLgSfGS51thwMu1JSKM9wsv4vg

CECILIA BRONZINI

27.10.15

http://www.ceciliabronzini.com/blog/2015/10/27/camp-design?fbclid=IwAR3KgZWGxFvQWUc3G9G2bszJdHLHpdo9Y-QLgSfGS5IthwMu1JSKM9wsv4vg

Spazio espositivo ed incubatore di design creativo, Camp Design Gallery nasce a Milano nel 2015. Valentina e Beatrice ne sono le fondatrici. La particolarità risiede nel luogo stesso, il "Camp": un laboratorio di sperimentazione per gli artisti ma anche per le galleriste che seguono ed accompagnano gli artisti dall'inizio alla fine dei loro progetti. Le opere proposte sono singolari oggetti di design e artigianato, destinati a collezionisti e a "design addicted" alla ricerca del pezzo unico o in serie limitata. Incontro.

Espace d'exposition et incubateur du design créatif, Camp Design Gallery né à Milan en 2015. Valentina et Beatrice sont à l'origine du projet. Sa particularité réside dans le lieu même, le "Camp": véritable terrain d'expérimentation pour les artistes et les deux galeristes qui suivent les artistes du début jusqu'à la fin de leurs projets. Les oeuvres proposées sont des objets de design et d'artisanat, visant les collectionneurs et les "design addicted" à la recherche de pièces uniques ou en édition limitées. Rencontre.

C: Come nasce Camp Design? / Comment né Camp Design Gallery?

V/B: *Camp Design Gallery nasce dalla volontà di approfondire il nostro pensiero sul design da collezione contemporaneo. Dopo diversi anni di esperienza presso altre gallerie sia italiane che estere, abbiamo sentito la necessità di intraprendere un'esperienza piu' personale che potesse riflettere l'idea che avevamo di galleria design. Camp design si propone come un incubatore del "designart" contemporaneo attraverso la realizzazione di pezzi unici ed edizioni limitate in collaborazione con i più innovatici designer, artisti ed architetti italiani ed internazionali.*

Camp Design Gallery est né d'une volonté d'approfondir notre réflexion sur le concept de collection du design à nos jours. Après plusieurs années d'expérience dans des galeries italiennes et étrangères, nous avons ressenti le besoin d'entreprendre une expérience professionnelle plus personnelle qui reflète l'idée que nous avions de galerie design. Camp Design se propose donc comme un incubateur du "designart" contemporain à travers la création de pièces uniques et éditions limitées, en collaboration avec des artistes, architectes italiens et internationaux parmi les plus innocants.

C: Come scegliete gli artisti ed i progetti? / Comment choisissez-vous les artistes et les projets?

V/B: *I parametri che adottiamo sono composti da due aspetti: uno più emozionale quasi istintivo e l'altro più commerciale, legato al valore e alla richiesta di mercato. Una parte della nostra filosofia è legata al concetto di esclusiva: solitamente Camp è committente dei progetti che nascono dalle singole peculiarità di ogni progettista. Noi affianchiamo e rappresentiamo i nostri designer in tutte le fasi creative, dalla progettazione alla realizzazione. Le opere sono il risultato di riflessioni che vanno ad approfondire particolari ricerche teoriche e tecniche di progettazione in costante dialogo con l'artigianato e le potenzialità materiche.*

Le choix se fait sur deux aspects: un émotionnel, presque instinctif, et l'autre lié à la valeur commerciale et à la demande du marché. Une partie de notre philosophie est liée à la notion d'exclusivité: Camp est souvent le commanditaire des projets de chaque designer. Nous soutenons et représentons nos designers dans toutes les étapes, de la conception à la réalisation. Les œuvres sont le résultat de réflexions théoriques et des techniques de conception, en dialogue avec l'artisanat et le potentiel de la matière des oeuvres.

C: Un'opera per un artista? / Une œuvre par artiste ?

V/B: ***Where the rain stops _ paravento** è un dialogo tra il progetto del duo **Analogia Project** e **Fabscarte**, mastri decoratori che hanno creato e successivamente decorato a mano la proiezione della cupola del Pantheon sui pannelli del paravento.*

***Where the rain stops _ paravento** est le produit de la collaboration entre **Analogia Project** et **Fabscarte**, décorateurs maitres qui ont conçu et ensuite décoré à la main libre la projection de la coupole du Panthéon sur le paravent.*

DOMITILLA DARDI

15.11.15

https://www.domusweb.it/it/design/2015/11/19/operae_torino_il_presente_del_design.html?fbclid=IwAR3mO8NDcl-VYGheScGkeL3uB0OY6jY2dRez2Gbkquv9oQkipunTQIDTr29A

Operæ 2015: il presente del design

Il sesto festival del design indipendente di Torino ha offerto un'istantanea, per quanto mutevole nel suo costante divenire, di uno stato del design col quale non si può mancare di fare i conti.

Seguente e conseguente alla mostra piemontese, una selezione di autoproduzioni, edizioni proposte direttamente dai designer e, in quota minore, da gallerie. Tra queste ultime è stata in particolar modo la giovane Camp Design Gallery a distinguersi con i lavori degli Analogia Project, Veronica Todisco e David Lindberg, autori scelti da Beatrice Bianco e Valentina Lucio, fondatrici della galleria, come autori sui quali puntare nel design autoriale e di ricerca.

Nel Festival due sono poi stati i temi conduttori: il rapporto tra natura e artificio e quello del design di relazione nella sezione Io/Noi. La prima coppia Natura/Artificio ha messo in luce quanto debito le nuove strade della ricerca autoprodotta abbiano nei confronti della scienza, soprattutto quando la natura è indagata come maestra di processi creativi più che come repertorio formale. Vividi esempi sono stati in questa sezione i vetri di Laura Couto Rosado, che utilizza la fisica applicata per far crescere in tempo reale cristalli sintetici come fossero forme plasmabili, e gli oggetti di Tijmen Smeulders che nella monomatericità e nella rifrazione della luce trovano una ragione d'essere molto intimista, come nella scultura di alluminio Mirror che è quasi una maschera specchiante e deformante che ci invita a ragionare sul riflesso che percepiamo di noi stessi.

REDAZIONE

16.12.15

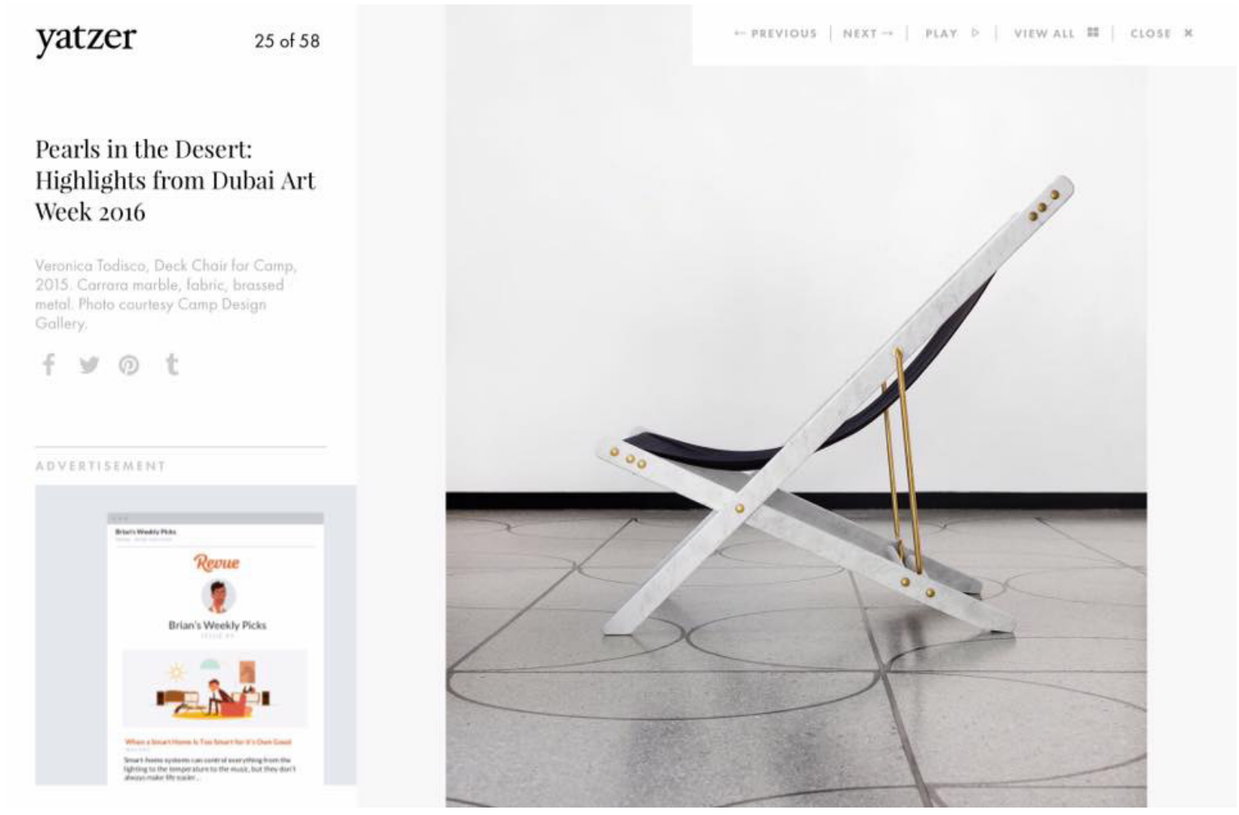
Elle Decor Italia

A MILANO, UNA GALLERIA DEDICATA AL DESIGN CONTEMPORANEO DA COLLEZIONE

L'ultima mostra di Paolo Spalluto, gli autori coinvolti e i progetti per il futuro. Beatrice Bianco e Valentina Lucio raccontano Camp Design Gallery

2016

Yatzer


yatzer
25 of 58
← PREVIOUS | NEXT → | PLAY ▷ | VIEW ALL ⊞ | CLOSE ×
Pearls in the Desert: Highlights from Dubai Art Week 2016
Veronica Todisco, Deck Chair for Camp, 2015. Carrara marble, fabric, brassed metal. Photo courtesy Camp Design Gallery.
ADVERTISEMENT
Revue
Brian's Weekly Picks

REDAZIONE

2016

Marocco Prestige

Camp Design Gallery, Analogia Project

Le roseau à champagne revisité de A. Echasseriau chez Wiener
Albes © R.Echasseriau

Camp Design Gallery, Analogia Project, Where the Rain Stops

Squad Design Square, table
Ona par Tarek El Kasrouf

id évènement

RDV MONDIAL
Design Days Dubai

id prestige est fier encore cette année et pour la 5ème année consécutives d'avoir été choisi comme partenaire Média des DDD (Design Days Dubai) qui se dérouleront du 14 au 18 Mars 2016. Nouveautés, tendances, événements, Monsieur Cyril Zammit, directeur de l'événement, a répondu à nos questions.

D'années en années les DDD s'imposent dans le design mondial et ce malgré tout de même la crise. En quoi selon vous est dûe cette réussite?

La vitalité et la singularité de la région dans laquelle nous vivons nous a permis de développer un concept de salon différent de nos concurrents. Il y a ici une vraie soif pour le neuf, le design contemporain. Cela nous donne l'occasion de pouvoir montrer toute une gamme de design et de designers peu vus sur la scène internationale. Nous sommes heureux de jouer le rôle de plateforme de lancement pour de grands talents (david/nicolas, Thomas Alonso, Studio Swine, Jon Stam, Humans Since 1982, Khalid Shafar, Elaine N.G…) venant non seulement des pays du Golfe mais aussi du monde entier. Il y a aussi le même schéma pour les galeries qui ont d'abord débutées à Dubai.
Récemment, et cela est une véritable fierté, une jeune designer émirienne, Aljoud Lootah, a vu deux de ses pièces acquises par la National Gallery of Victoria (Melbourne) pour la collection permanente du musée. Elle avait débuté avec nous en 2013 avant de présenter l'année dernière sa première collection durant Design Days Dubai.
Le marché n'est pas plus facile à Dubai qu'ailleurs mais il y ici des visiteurs et amateurs très curieux d'apprendre, de soutenir et de participer à l'essor du design. Le gouvernement de l'émirat l'a d'ailleurs bien compris en investissant massivement dans le secteur (lancement du Dubai Design District d3; création d'une autorité pour soutenir les secteurs de la mode et du design (DDFC); programmes et initiatives pilotés par Dubai Culture & Arts Authority…)
Depuis Octobre 2015, nous avons aussi lancé Dubai Design Week, une nouvelle chance pour toute la région de bénéficier de la puissance marketing que Dubai peut offrir. D'ailleurs, nous espérons avoir une présence marocaine cette année.

Cyril Zammit - © Abdellah Taia

Y a-t-il un thème spécial cette année?

Je ne travaille pas autour d'un thème spécifique pour Design Days Dubai. Il y a toutefois des tendances qui marquent une édition plus qu'une autre. On voit par exemple que le marbre revient en force cette année avec de nouvelles créations de la designer koweïtienne Loulwa Al-Radwan qui lance sa première collection chez nous, mais aussi des pièces comme 'Little Rocker' par l'architecte Viktor Udrenija. En production locale, Dubai marque sa distinction par des pièces en bois. Les salons comme Design Days Dubai sont un peu comme des défilés de mode haute couture, on voit aussi ce qui deviendra une tendance plusieurs mois à l'avance et ce que le marché va proposer pour l'industrie.

27.01.16

http://www.journal-du-design.fr/design/adaptations-par-veronica-todisco-70127/?fbclid=IwAR2ViS0obt-AaJoZiQl-b9wJekqLbWtX3na5P77cxjK-2buKAqeC5_drTr64

Adaptations: lampe de table par Veronica Todisco

Design — Par JDD | 27 janvier 2016

Veronica Todisco est une designer basée à Londres. Elle officie dans le milieu de la mode durant plus de dix ans puis décide d'explorer les potentialités du design 3D. Adaptations est son tout premier projet d'objets et de meubles réalisés en exclusivité pour Camp Design Gallery.

Adaptations comprend une chaise longue, un cendrier et une lampe de table, tous conçus à partir de marbre de Carrare. Je m'intéresse aujourd'hui plus particulièrement à la lampe de table. Telle une petite veilleuse, elle diffuse une lumière chaude et douce et trouve facilement sa place sur un bureau ou un coin de table. Une fois éclairée, elle met magnifiquement en lumière la texture du marbre et ses veines.

Adaptations sera présenté au Design Days Dubai du 14 au 18 Mars 2016.

Pour en savoir plus sur Veronica Todisco, cliquez ici.
Photos: Jeremias Morandell

REDAZIONE

10.02.16

Hong Kong Economic Times

News

Design Days Dubai 2016
藝術大同 各國大放異彩

中東是財富集中而且貧富懸殊的伊斯蘭國，泰製着世界和平。其於3月舉行的杜拜設計節（Design Days Dubai），繼續開采世界級設計師陣容，展出很多曝光的當代藝術，以劃時代的個風及環境設計粉飾太平。

各年請來伊拉克裔英籍建築師Zaha Hadid助陣的Design Days Dubai（杜拜設計節），今年專請有不少特意為節節參展，其中包括著名的展實英客Carpenters Workshop Gallery、Victor Hunt、designArt Dealers、Art Factum Gallery及Gallery 6。Bensimon等，除了來自阿拉伯聯合酋長國、巴勒比利時、巴西、荷蘭及比利時的藝廊外，今年新加入ARMAD Gallery，更破大荒爽出台灣，自內亞及杜拜的創時代設計，製造不同視覺感受。

年度大獎 兩設名單出爐

這個被稱為中東及南亞地區唯一的收藏品展覽，樣式規模不及每年一度的邁阿密海灘或意大利米蘭展，但每件精挑細選的展品，都會展現不遜色，個別設計更是限量版人手製作，別具收藏價值。超人氣名單的展覽，共有36間分別來自全球19個國家及地區的藝廊參與，同時舉辦一系列工作坊、研討會、短片播映及設計論壇等免費活動，數量將杜拜再度成為設計重鎮，讓大家看見中東地區依然繁華太平的一面，於3月16日舉行的Design And Architecture：from micro-space to urban scale設計論壇，更請來Designboom行政總監兼總編輯Brigit Lohmann擔任主持，就都市化規劃及空間設計主流趨勢大家。

此外，大家亦不容錯過Audi Design Talks，一如以往，研究會在Audi Lounge舉行，邀請來設計界不同範疇的傑出人物，分享創意的時代軌跡，當然，活動的其一高點是The Middle East Emergers Designer Prize（中東新晉設計師大獎），入選者從百個的新晉設計師包括Ramin Orouk、Michael Rice、Marta Krivitcheek及Anjali Srinivasan，他們都新的代表作（依次為水煙壺、水晶見聞板、地球模及莎典壁爐壁壁櫃）亦同步呈現，此竟誰是年度大獎的得主？連同獎金30,000阿聯酋迪拉姆金（兒$63,617港元）？這要3月中旬揭曉。（詳情：www.designdaysdubai.ae）

創意 桌子推介：

▲Launch Chair：荷蘭Dutch Creative Industries的最初3Xas Oosterhuis製作的扶手，簡易到此設計，每下同樣有簡單，看看以為已經完成多兩成的扶手，百以為者是人其他。

▲Monarch Chair：具備特Vivik Vanlier的最新一件典型之作，首開由Heyvaender設計的椅子，有別於傳統，原始的木材，加細的支撐，組合成一件平衡美的新產品。

▲Tatty Armchair：由荷蘭特Vivik Vanlier的傳統扶手的設計，以經典工藝作為設計基礎，帶出不同時期製作的舊感覺。

創意 椅子推介：

創意 矮櫃推介：

▲Cutted Cabinet：由荷蘭Dutch Creative Industries學生為設計師Rolf Snoppink多年，設計師以純木雕刻出這個，表現出人一件全屬傳奇，很值得為每個家裝飾的個性設計裝飾。

▼Man Leg Console：由荷蘭特Vivik Vanlier的最新力量作，一如以往令人驚奇，人性化的簡約造型，今年又的傳統的家具設計，加入現代元素，令家具更具時代感。

▲Tweet Bar：由台灣Kadi Samadhiar的最新之的木製酒瓶，這台吧台及酒架功能，與的造型相對獨特。

▼Flower Side Table：今年新參展的法國JCT Gallery的展，帶來由Aurelia Bre設計的花瓶木凡，帶給新鮮的當代感覺或，對比傳統大或者的鍍金或，完美演繹出新與舊之間的指標。

▲Thesaurus I Console：由西班牙The Barcelona Design Gallery的藝術人的作品，出自Armand Studio多年，由多款木、Swarovski水晶、鏡面、雷射及LED燈飾等組的造型，充滿光子更魔幻。

其他 創意推介：

▲Where the Rain Stops：由荷蘭Camp Design Gallery展出的雨傘，由Anastasia Prosorovska多年，以雨傘為本作，主題是以雨水為主，雨傘的設計，雨水可以順利流過，並且不會被雨水的流動影響。

▲Dry Lamp：將傳統常用在Adjoust Lostch的書架的地方設計，其實是Dry Cabinet的原始成品，通常相同的設計桌面，設計師或改變木材的硬或軟方面，形成可控性高的家具，令製造出同更加多樣化。

▲Fluida Chandelier：荷蘭Studio Job的展台展出的吊燈下的水晶設計大型，主題是為動中的靜，由於此設計非常複雜，很難組成。

▲Hang On Hanging Solution：由荷蘭Fadi Samadhiar的新產品的概念產品，以產品設置多個作，整合功能設計，每支可以無限組裝，變成一個特色牆。

▲Adaptations Lamp：由Vanessa Tenbosch設計的家台燈，於米蘭Camp Design Gallery展開此一項的設計的家台燈的燈座，中為常見的組裝燈。

ADRIAN MADLENER

13.03.16

https://tlmagazine.com/design-days-dubai-preview/?fbclid=IwAR1TIB3ZxeIgCWYW-GGdd0cU6IgZSnHIY_IrQe94z-Q4jZ0wYNI3V7msKkFs

Design Days Dubai Preview

Dubai Design

Living with Art & Design Mar 13, 2016

Returning for its fifth edition, Design Days Dubai – tomorrow–18 March – joins the ranks of top collectible design fairs with a slew of leading international and regional galleries. Record visitor numbers will only be matched by high sale returns. Capturing a range of limited edition works, the…

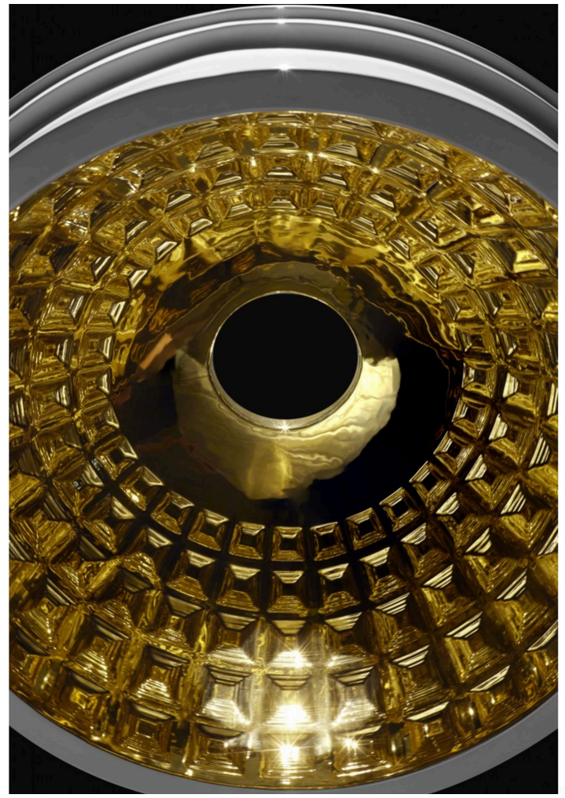
Scroll right to read more >

Print this article

Text by Adrian Madlener

Returning for its fifth edition, Design Days Dubai – tomorrow–18 March – joins the ranks of top collectible design fairs with a slew of leading international and regional galleries. Record visitor numbers will only be matched by high sale returns. Capturing a range of limited edition works, the event provides a platform for young talents as well as different sectors of the craft revival movement. At the centre of the Menasa region but also as the only fair of its kind in the Middle East, Design Days Dubai will offer a rich programme of talks, workshops and guided tours. This years event will put an even stronger accent on local initiatives – the growing cultural power of the Gulf and nearby regions – such as Monogram Gallery (UAE), Loulwa Al-Radwan (Kuwait), Georges Amatoury Studio (Lebanon), Aisha Al-Sowaidi (Qatar), Coalesce (Pakistan) and Naqsh Collective (Jordan). Continuing this mandate, Van Cleef & Arpel will yet again sponsor the Middle East Emergent Designer Prize. Other notable TLmag-featured exhibitors will include: Art Factum (Beirut), Carpenters Workshop Gallery (Paris, London, New York), Crafts Council UK (London), Gallery S. Bensimon (Paris), Victor Hunt (Brussels) and Dutch Creative Industries.

Design Days Dubai: 14-18 March, The Venue, Downtown Dubai



Analogia Project Chandelier by Pantheon/Pantheoff, Camp Design Gallery

REDAZIONE

14.03.16

ELLE Decoration UAE

MTTHEW PRIEST

15.03.2016

Esquire Magazine

Design Days

CYRIL ZAMMIT, FAIR DIRECTOR OF DESIGN DAYS DUBAI, ON THE CHANGING CULTURE OF THIS REGION

COMPILED BY MATTHEW PRIEST

There are perks to any job. One of the biggest ones in mine is being able to travel extensively around the world, hunting for fantastic pieces of furniture.

During my trips, I am fortunate to have been welcomed into many private homes to witness some rather inspirational pieces or personal collections. Interestingly enough though, during the six years that I have been living in the UAE, sparingly have I had the opportunity to enter a typical Emirati house.

During my trips to Lebanon or Kuwait, I am often invited into homes as a dinner guest and therefore have the opportunity to marvel at the host's home collection. My experience differs, however, in Qatar or the UAE, where most of the hosting tends to be done in a majlis.

There is an obvious pride that comes with welcoming guests into a private house, and sometimes being house-proud can often come off as presumptuousness or can be mistaken as being arrogant. But, as I came to understand, it is all a matter of cultural diversity.

Once in Saudi Arabia, I was invited for a dinner in an exceptional, one-of-a-kind house. Any design enthusiast would have been rendered breathless by its mix of contemporary and modern design, exquisite balance and perfect hideaway location for its owners. I dared ask the owner if I could bring his fine residence and collection to the knowledge of the international press, and his answer was a clear and definite 'no'. Private homes remain private.

This is in stark contrast to the US market where, every December, during the Design Miami fair, collectors famously open their houses as part of the 'VIP Programme'. This allows people to wander through houses, admiring the host's position as an arbiter of good taste. Although, personally, I think it is quite curious to open your home for 300 people to wander through, openly judging your tastes in art, design and furniture!

While cultural factors play a role within all societies and should be respected, it led me to wonder to what extent different cultures view design, and to what extent they will spend on pieces for their private home, compared to a flashy car that they drive, for instance.

It must be said that for every example I state there may be a tendency to generalise — and perhaps I can be proven wrong — but from my experience, I noticed that in the southern Arabian Gulf, the acquisition of personal 'high design' pieces seems to be led by a younger generation.

Since the start of Design Days Dubai five years ago, I have noticed the birth of a new and young generation of design buyers in the UAE who are likely to develop into design collectors. They are very aware of what to purchase, knowledgeable about who to follow and what to collect. What is also interesting is that people are becoming increasingly involved in conversations about the region and the development of the field.

On seeing this development, it led me to amend my previous view. Just because a culture is less open to welcoming people behind its doors, it doesn't mean that their desire to purchase design pieces is any less. Perhaps the region's new interest in collecting is much more for personal pleasure than for the show and display seen in other parts of the world.

After all, your home is not a museum.

Design Days Dubai, March 14-18. designdaysdubai.ae

WOOD HEART BY MICHAELA SCHLEYPEN FOR SAMOVAR CARPET
A perfect conversation-starting piece for a bachelor pad. From above, this carpet looks like the a trunk of a tree.

Fair play

OUR PICK OF THE BUNCH FROM MORE THAN 40 EXHIBITORS AT DESIGN DAYS DUBAI

LAUNCH CHAIR BY KAS OOSTERHUIS, VAN.ONL STUDIO Your eyes can't help but be drawn to this piece. It's made from 28 unique laser-cut components. The architect/designer took inspiration from the beautiful Liwa tower in Abu Dhabi.

Cyril Zammit in Dubai

STRONG CHAIR BY ATELIER VAN LIESHOUT FOR CARPENTERS WORKSHOP GALLERY
A Beauty-and-the-Beast piece from this talented Dutch design company. The rough frame of steel counterbalanced by the soft fabric. I admire the pattern of the frame that looks similar to the work of a silversmith working on metal.

ADAPTATIONS BY VERONICA TODISCO FOR CAMP DESIGN GALLERY
Upscale your sunbathing with this rework of the classic foldable deck chair in Carrara marble and brass. This one is for the lucky few in a limited edition of 25.

UP CYCLE

M&F OPENS A MECHANICAL ART GALLERY

You'll never be able to look at a heap of scrap metal the same way after visiting the newly opened M.A.D. Gallery Dubai in Al Serkal Avenue.

The Mechanical Art Devices (M.A.D — see what they did there?) gallery will showcase cutting-edge mechanical and kinetic art, with the exhibits being carefully chosen from around the globe under the guidance of Maximilian Büsser, founder of the boundary-pushing watch company MB&F.

All pieces of art are inherently intricate in detail, unique in concept and display exquisite craftsmanship across the field of kinetic art. Take, for instance, the mechanical art from Japanese engineer Chicara Nagata, of which every piece of his award-winning *Road Machines* exhibition takes over 7,000 hours to construct.

It's enough to make you think twice before throwing anything electrical away again.

mbandf.com/mad-gallery

APESANTEUR BY QUENTIN CARNILLE FOR M.A.D. GALLERY
A hypnotic piece made of thousands of vintage watch components suspended in the air by a zero-gravity effect. A powerful magnet makes the components apparently turn by themselves — magical.

MARINA HEMONET

15.03.16

https://www.admagazine.fr/design/actualite-design/diapo-rama/nos-coups-de-coeur-aux-design-days-dubai/26515

Le meilleur des Design...

Design Days Dubaï, nos coups de cœur

Tour d'horizon des plus belles pièces repérées lors de l'édition 2016 des Design Days de Dubaï

Publié le **MARDI, 15 MARS 2016**
par **Marina Hemonet**

© Jeremias Morandell

Table Lamp, Veronica Todisco (Camp design Gallery)

Nos coups de cœur aux Design Days Dubai Veronica Todisco, Table Lamp, 2015 (Camp design Gallery)

15.03.16

https://style.corriere.it/lifestyle/nuove-forme-di-vita-creativa/

STYLE MAGAZINE

NUOVE FORME DI VITA CREATIVA

Tra i grattacieli di Dubai una settimana dedicata al design del futuro. Senza confini

DI **MICAELA ZUCCONI**

15 MARZO 2016

Anche Beatrice Bianco e Valentina Lucio della *Camp Design Gallery* di Milano non hanno perso l'occasione, dopo aver debuttato neanche un anno fa al Salone del Mobile. Le galleriste, la cui filosofia è la produzione di pezzi unici, presentano la lampada *Pantheon* di *Analogia Project*, le opere in marmo di Carrara lavorate con tecnica innovativa da Veronica Todisco, e le ceramiche di Paolo Spalluto.

16.03.2016

Style

Spring Fashion

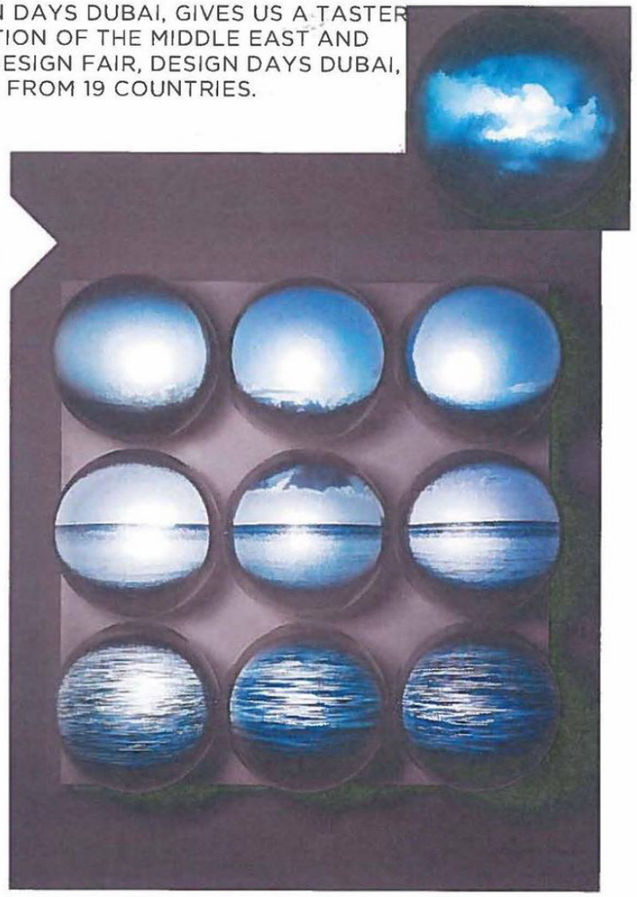
ISSUE 02

Take Five

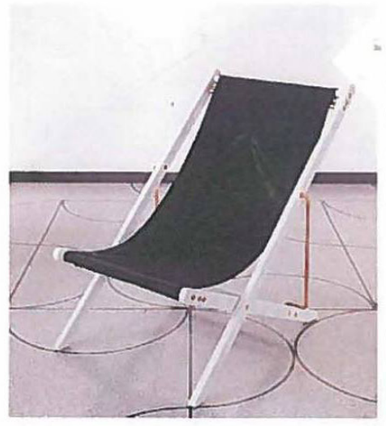
CYRIL ZAMMIT, DIRECTOR OF DESIGN DAYS DUBAI, GIVES US A TASTER TOUR THROUGH THE LATEST EDITION OF THE MIDDLE EAST AND SOUTH ASIA'S ONLY COLLECTIBLE DESIGN FAIR, DESIGN DAYS DUBAI, WHICH HAS EXHIBITORS FROM 19 COUNTRIES.

The fifth edition of Design Days Dubai celebrates the collectible design fair's legacy and commitment to supporting and nurturing local design talent. We focus on a brand new generation of UAE-based designers through initiatives in partnership with Van Cleef & Arpels (the fourth edition of Van Cleef & Arpels' Middle East Emergent Designer Prize); Tashkeel (the third season of Tashkeel's successful design programme); and Dubai Culture and d3's Urban Commissions competition. One Emirati designer, Aljoud Lootah, who launched at Dubai Design Week in 2015, returns with a new limited edition series. Aljoud is one of a number of locally-based designers reaching global recognition, with two of the pieces from her 2015 Oru furniture and lighting collection recently being acquired by a major international museum's permanent collection.

This year, Design Days Dubai will continue to bring together the world's established galleries such as Carpenters Workshop Gallery (UK/USA/France), Victor Hunt Designart Dealer (The Netherlands) and Art Factum (Lebanon), with newcomers such as J.C.T. Haute Couture Interiors (France), Camp Design Gallery (Italy) and Barcelona Design Gallery (Spain). You can also expect to see premieres of local and regional designers from Kuwait, Qatar and the UAE. We continue our strong public programme of talks and workshops which will also include, for those interested in collecting and investing in design, guided tours of the fair with many of the designers onsite to welcome visitors and talk through their works' narratives. ✪



Lumière by Commonplace Studio, Victor Hunt Designart Dealer, Brussels - Presented as a world premiere last year at Design Days Dubai, Commonplace Studio from The Netherlands returns with a mural combination of nine huge bulbs with an internal projection of the landscape of a seashore. The work is presented by Victor Hunt Designart Dealer, which returns to the fair for the fifth year in a row and is beautifully calming, making for a unique conversation piece in a residential or commercial interior.



Adaptations: Deck Chair by Veronica Todisco, Camp Design Gallery, Milan - The classic deck chair revisited as a limited edition of 25. We have seen a lot of such chairs but never with such prestigious materials: Carrara Marble and brass. The chair is brought to Dubai by Camp Design Gallery of Milan, which makes its international debut at Design Days Dubai 2016, and is sure to be a favourite with visitors.

MARCO SANMICHELI

16.03.16

https://www.abitare.it/it/eventi/2016/03/14/design-days-dubai/?fbclid=IwAR32O4TvAY62MqpNDSOiDyvW-d3pbtrADXB7Db6TYGuCFGEzAuhkxGM8cCJI

ABITARE

Creatività in mostra a Dubai

Marco Sammicheli

Si tiene dal 14 al 18 marzo a downtown Dubai la quinta edizione di Design Days Dubai, l'evento dedicato ai collezionisti

Le trasformazioni di Dubai si sono lette quasi sempre attraverso l'architettura. Recentemente però anche l'industria creativa del design ha iniziato a generare scambi commerciali e timidi cortocircuiti culturali. La quinta edizione di ***Design Days Dubai***, evento dedicato al design da collezione, pezzi unici e serie limitate, in programma dal 14 al 18 marzo, è diretta da Cyril Zammit, animatore della ***Dubai Design Week***.

↑ *Camp Design Gallery, Analogia Project, "Pantheon Pantheoff". (Foto di Giulio Boem)*

La fiera accoglie molte gallerie internazionali, tra cui la promessa italiana Camp Design Gallery. Questo spazio curato da Beatrice Bianco e Valentina Lucio presenta i lavori di Analogia Project, Paolo Spalluto, Veronica Todisco e Giacomo Moor.

ANDREA CHIN

19.03.16

https://www.designboom.com/design/camp-design-gallery-carrara-marble-folding-deckchair-design-days-dubai-03-18-2016/?fbclid=IwAR2OU5O1JMgxskt-gC7Yi7yxBf3Iog6FsS6VoXn4ybbwZ9OA_zIOX0NDdQ2E

designboom®

camp design gallery unfolds a carrara marble deckchair at design days dubai

camp design gallery unfolds a carrara marble deckchair at design days dubai
image by jeremias morandell, courtesy of camp design gallery

camp design gallery **collaborates with a select group of designers on a series of limited edition pieces that are made using classic mediums like carrara marble and clay, that have been manipulated through innovative manufacturing techniques.** they commissioned veronica todisco to envision a contemporary piece of furniture — taking an iconic and familiar everyday object, and affirming its existence through an unconventional use of material. the result is 'adaptations': a folding deckchair that is characterized by a carrara marble structure, supported by a brass metal frame.

veronica todisco
'adaptations' marble deckchair, 2015
carrara marble, fabric, brass metal frame
95,9 x 70,2x h 91,9 cm
limited edition of n° 25 + 3 a.p.
image by jeremias morandell, courtesy of camp design gallery

'adaptations' expresses the solidity of well-known objects, rendered through traditional italian craftsmanship, bringing forth a sophisticated work of art. it projects an unpredictable interaction between human will and natural properties, demystifying preconceptions, unravelling the boundaries of imagination, and bringing forth the ephemeral.

the 'adaptations' folding deckchair, along with other camp design gallery works are on show at design days dubai 2016.

21.03.16

https://www.opumo.com/magazine/carrara-marble-deckchair-by-camp-design-gallery/?fbclid=IwAR11YAr-cZxMxInMWqVpAU3XTCwGIygRduqSL5sEtGqB0wSKLp0D7_sikpxQ

Carrara Marble Deckchair by Camp Design Gallery

21st March 2016, Design & The Home

They say a man's sentimental attachment to objects is one of life's greatest consolations, and the latest Camp Design Gallery collaboration deems that to be true.

Through a series of unique partnerships, Camp Design Gallery select a group of designers to complete a range of limited edition pieces that are solely made from classic materials – most noticeably, Carrara Marble and clay.

With the latest collaboration established alongside Veronica Todisco; who were commissioned to envision a contemporary piece of furniture based on a classic, everyday object. The result is 'adaptations', a folding deckchair that is characterised by a Carrara Marble structure and supporting brass metal frame.

Despite it's minimal, modern appeal the deckchair has been created using traditional Italian craftsmanship, representing the sophisticated crossover of art, sculpture and design. 'Adaptations', whilst expressing the eternal appeal and solidity of everyday objects, also represents the endless possibilities of imagination and style, bringing forth new identities to classic pieces.

Take a closer look at the Carrara Marble Deckchair below and be sure to check out 'Adaptations' alongside all the Camp Design Gallery pieces on show at Design Days 2016, Dubai.

02.04.16

La TRIENNALE Design Museum

06.04.16

https://www.abitare.it/it/eventi/2016/04/06/miart-i-maestri-domani/?fbclid=IwAR345-F-s6rX5Iqwz6AamP-ZoPfpESeC8Nrli6wy2vuM_nDTeRFhfg38erXM

Miart e i maestri di domani

Marco Sammicheli

Dall'8 al 10 aprile a Miart la critica Domitilla Dardi cura l'edizione 2016 di Object, sezione della fiera dedicata al design

L'edizione 2016 di ***Object***, la sezione dedicata al design di Miart (8-10 aprile a Milano), è curata da **Domitilla Dardi**. La studiosa e critica di stanza al Maxxi di Roma presenta un'edizione ricca e inaspettata. Ha convinto quattordici galleristi a esporre design contemporaneo per dimostrare che l'eredità di sfida e rischio imprenditoriale tipica del made in Italy appartiene anche alla loro categoria. «Gli ho chiesto di selezionare i designer che per loro saranno i maestri di domani», dice Dardi ad *Abitare*. «Mi interessava dare una visione di un mondo sfaccettato fatto di edizioni, autoproduzioni, esperienze innovative». Tra le gallerie presenti, Subalterno1 e l'atelier di Massimo Lunardon per delineare un orizzonte tra alta artigianalità e maker. Nilufar porterà il giovane Federico Peri lanciato a *Operae* nel 2015, Luisa Delle Piane punterà su Giorgia Zanellato e il ritorno di un progettista poetico come Andrea Anastasio, Camp design gallery presenterà un nuovo progetto di Analogia Project. Le uniche presenze internazionali sono Machado-Muñoz di Madrid e The Gallery di Bruxelles.

06.04.16

Casa Vogue Brasil

GIORGIA LOSIO

16.04.16

https://www.artribune.com/attualita/2016/04/art-design-gallerie-salone-del-mobile-milano/?fbclid=IwAR3gjDcL-79PkrgPe6XxyARv-YE5GRhSMu_Ot7ug9s2xrRPJOtVp7dVUio-gI

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Art Design. Pezzi unici da vedere al Salone del Mobile

By **Giorgia Losio** – 16 aprile 2016

MOSTRE IN ANTEPRIMA, ESPOSIZIONI TEMPORANEE E NUOVI PROGETTI DI EDIZIONE: LE GALLERIE DEDICATE ALL'ARREDO RAPPRESENTANO UN CIRCUITO SEMPRE PIÙ ATTIVO DURANTE IL SALONE DEL MOBILE. I LORO DESIGNER RIPORTANO IN AUGE TRADIZIONI ANTICHE COME L'ARTE TESSILE DI ARAZZI E TAPPETI. ALTRI REALIZZANO NUOVI FLUSSI DI LUCE. ALTRI ANCORA GETTANO PONTI CONTAMINANDO STILI E RIFERIMENTI ETEROGENEI. ECCO ALCUNE NOVITÀ.

Delvecchio & Magnani, First Supper Project, 2013 - Galleria SWING, Benevento

In questa edizione del Fuori Salone, l'arte tessile è sotto l'occhio del ciclone. Da Alberto Levi, storico gallerista del tappeto contemporaneo, troviamo *Works*, quattro mostre distinte che vedono protagonisti **Barbara Frua de Angeli**, lo studio berlinese di **Thorsten Reuber** e **Franziska Henning** con **Birgit Krah**, **Andrea Costa** e **Angela Florio**. Quest'ultima presenta, con la collezione *Arràs*, capolavori visivi ottenuti attraverso un intreccio di filamenti di fibra ottica racchiusi all'interno di tessuti dipinti a mano, seguendo un'interpretazione contemporanea della tradizione medievale dell'arazzo.

ART DESIGN BRASILIANO

La galleria Nilufar dà vita da molti anni a progetti, edizioni, mostre site specific e pubblicazioni, lavorando sia con grandi maestri che con autori emergenti. Quest'anno inaugura l'atelier dedicato al tappeto contemporaneo, con pezzi speciali disegnati da **Jorge Lizarazo** e **Hynes Robinson** e presenta una mostra dedicata al design brasiliano tra gli Anni Quaranta e Settanta con oggetti di **Zanine Caldas**, **Martin Eisler**, **Oscar Niemeyer**, **Sergio Rodrigues**, **Joaquim Tenreiro** e **Jorge Zalszupin**. Per il secondo anno consecutivo, poi, Nina Yashar presenta il nuovo allestimento di *Nilufar Depot*, a cura di Massimiliano Locatelli – CLS architetti e Claude Missir, dove sono presentate le nuove creazioni dei designer in scuderia. Il design brasiliano è ancora protagonista con l'installazione sensoriale alla galleria Dilmos, dove viene ricreata, in collaborazione con *Casa Vogue Brasile*, Ilana Bessler e Metro Arquitetos, una giungla tropicale con suoni della natura e i nuovi pezzi d'autore firmati da quindici designer tra i quali **Samer Alameen**, **Roberta Colombo** e **Matteo Thun**.

Camp Design Gallery, David Lindberg, Residual Time

E LUCE FU

La luce è un altro medium indagato dai designer nelle gallerie milanesi. **Giorgia Zanellato** presenta *Quasar* alla storica galleria Luisa Delle Piane. Si tratta di un nucleo estremamente luminoso dove un'enorme quantità di particelle si fondono a formare un suggestivo flusso cromatico di luce. La designer utilizza il plexiglas come un foglio su cui disegnare con la luce, sfruttando le potenzialità del led e le nuove possibilità offerte dalla tecnologia in termini di intensità luminosa e gradazione di colore. Linee, texture, forme che percorrono il materiale propagando la radiazione luminosa e producendo risultati inaspettati.
Designart è la parola d'ordine delle collezioni di Camp, che abbiamo visto al Miart nella sezione *Objects*. Fondata due anni fa in zona Navigli da Beatrice Bianco e Valentina Lucio, la galleria è un incubatore di nuove idee sul contemporaneo grazie alla collaborazione con una nuova generazione di designer, artisti e architetti italiani e internazionali. Tra questi, l'americano **David Lindberg**, che propone per la design week una riflessione sulla potenziale bellezza dei materiali sintetici, creando opere di design da un'anonima informità. Le sue applique diventano materia liquida e fluida che, avvolgendo la struttura basica del circuito elettrico, lo rende "*fossile contemporaneo*". Gli ultimi lavori di Lindberg nascono dal progetto *Mantyluoto-Milan-One Way* realizzato per la galleria e sono il risultato di un viaggio dell'artista in "giro per il mondo" per collezionare materiali ed esperienze – dalla Cina alla Finlandia –, per concludersi a Milano, dove tutto è stato assemblato e finalizzato in situ.

Delvecchio & Magnani, First Supper Project, 2013 – Galleria SWING, Benevento

MARCO SAMMICHELI

18.04.16

VOGUE Italia

AYSWARYA MURTHY

02.05.16

Glam Interiors

GIORGIA LOSIO

09.05.16

Artribune

ISSN 2280-8817

DESIGN
SALONE
FUORI SALONE
MILANO

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA
edizione straordinaria

ART DESIGN
GLI INDIRIZZI
DEI PEZZI UNICI

Mostre in anteprima, esposizioni temporanee e nuovi progetti di edizione: le gallerie dedicate all'arredo rappresentano un circuito sempre più attivo durante il Salone del Mobile. I loro designer riportano in auge tradizioni antiche come l'arte tessile di arazzi e tappeti. Altri realizzano nuovi flussi di luce. Altri ancora gettano ponti contaminando stili e riferimenti eterogenei. Ecco alcune novità. di GIORGIA LOSIO

In questa edizione del Fuori Salone, l'arte tessile è nell'occhio del ciclone. Da Alberto Levi, storico gallerista del tappeto contemporaneo, troviamo *Works*, quattro mostre distinte che vedono protagonisti **Barbara Frua de Angeli**, lo studio berlinese di **Thorsten Reuber** e **Franziska Henning** con **Birgit Krah**, **Andrea Costa** e **Angela Florio**. Quest'ultima presenta, con la collezione *Arràs*, capolavori visivi ottenuti attraverso un intreccio di filamenti di fibra ottica racchiusi all'interno di tessuti dipinti a mano, seguendo un'interpretazione contemporanea della tradizione medievale dell'arazzo.

ART DESIGN BRASILIANO

La galleria Nilufar dà vita da molti anni a progetti, edizioni, mostre site specific e pubblicazioni, lavorando sia con grandi maestri che con autori emergenti. Quest'anno inaugura l'atelier dedicato al tappeto contemporaneo, con pezzi speciali disegnati da **Jorge Lizarazo** e **Hynes Robinson** e presenta una mostra dedicata al design brasiliano tra gli Anni Quaranta e Settanta con oggetti di **Zanine Caldas**, **Martin Eisler**, **Oscar Niemeyer**, **Sergio Rodrigues**, **Joaquim Tenreiro** e **Jorge Zalszupin**. Per il secondo anno consecutivo, poi, Nina Yashar presenta il nuovo allestimento di *Nilufar Depot*, a cura di Massimiliano Locatelli – CLS architetti e Claude Missir, dove sono presentate le nuove creazioni dei designer in scuderia.

Il design brasiliano è ancora protagonista con l'installazione sensoriale alla galleria Dilmos, dove viene ricreata, in collaborazione con *Casa Vogue Brasile*, Ilana Bessler e Metro Arquitetos, una giungla tropicale con suoni della natura e i nuovi pezzi d'autore firmati da quindici designer tra i quali **Samer Alameen**, **Roberta Colombo** e **Matteo Thun**.

E LUCE FU

La luce è un altro medium indagato dai designer nelle gallerie milanesi. **Giorgia Zanellato** presenta *Quasar* alla storica galleria Luisa Delle Piane. Si tratta di un nucleo estremamente luminoso dove un'enorme quantità di particelle si fondono per formare un suggestivo flusso cromatico di luce. La designer utilizza il plexiglas come un foglio su cui disegnare con la luce, sfruttando le potenzialità del led e le nuove possibilità offerte dalla tecnologia in termini di intensità luminosa e gradazione di colore. Linee, texture, forme che percorrono il materiale propagando la radiazione luminosa e producendo risultati inaspettati.

Designart è la parola d'ordine delle collezioni di Camp, che abbiamo visto al Miart nella sezione *Objects*. Fondata due anni fa in zona Navigli da Beatrice Bianco e Valentina Lucio, la galleria è un incubatore di nuove idee sul contemporaneo grazie alla collaborazione con una nuova generazione di designer, artisti e architetti italiani e internazionali. Tra questi, l'americano **David Lindberg** [nella foto: *Residual Time Energy Blowout* – photo Giulio Boem], che propone per la design week una riflessione sulla potenziale bellezza dei materiali sintetici, creando opere di design da un'anonima informità. Le sue applique diventano materia liquida e fluida che, avvolgendo la struttura basica del circuito elettrico, lo rende *"fossile contemporaneo"*. Gli ultimi lavori di Lindberg nascono dal progetto *Mantyluoto-Milan-One Way* realizzato per la galleria e sono il risultato di un viaggio dell'artista in "giro per il mondo" per collezionare materiali ed esperienze – dalla Cina alla Finlandia –, per concludersi a Milano, dove tutto è stato assemblato e finalizzato in situ.

QUESTA CASA È UN MUSEO

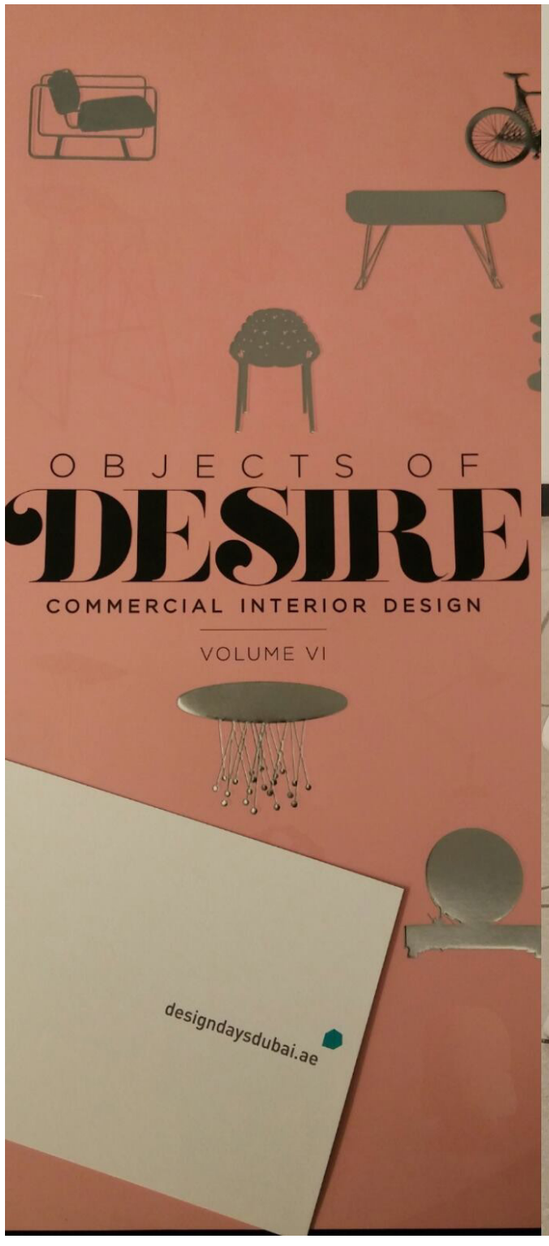
Alla storica galleria Colombari gli spazi vengono ripensati e trasformati in una *sodalitates litterarum* per il progetto *Abitare Italia. Casa Museo*, che fa convivere autori e stili di periodi diversi ispirandosi alle raffinate esperienze degli interiors degli Anni Settanta. Raccontati in una visione metafisica di un raro arazzo dai toni blu e rossi con Carlo V alla conquista delle Fiandre, i personaggi vanno a sposare uno straordinario cabinet in lamiera di **Paul Evans** simile a un cofano nuziale medievale. Altri oggetti antichi dialogano con il moderno in stanze delle meraviglie dove la memoria è in costante esercizio per guardare e far rivivere gli oggetti.

Tra le gallerie temporanee segnaliamo Secondome di Roma, che riapre una storica casa delle notti milanesi con il format *Ladies & Gentleman*, collettiva di progetti a cavallo tra arte, design e architettura. Performativo e collettivo anche il progetto della *First Supper* di **Magnani e Delvecchio**, riattualizzato dalla galleria Swing di Benevento in trasferta a Milano per la design week. ✦

17.05.2016

Magazine

"Objects of desire" VOLUME VI



PATRIZIA PICCININI

18.05.2016

Marie Claire Maison

25.05.2016

Louis Vuitton City Guide - Milan

landscape. Artists, designers and architects meet here in the Navigli neighbourhood, at the back of this countrified *cortile* where ceramics artist Rosanna Bianchi Piccoli and her sculptor

CAMP DESIGN GALLERY

Via Giovanni Segantini, 71, Navigli
Metro Porta Genova, Romolo
Open 10am to 6pm, Saturday by appointment, closed Sunday
www.campdesigngallery.com
0.04 km

PAOLA CARIMATI

17.06.16

Elle Decor

STUDIO VISIT

"Il nostro modo di progettare nasce dalla sintesi degli opposti: passato e presente, craft e hi-tech. Nulla di ciò che facciamo sarebbe possibile senza l'aiuto di grandi artigiani italiani"

Emilia Serra e Andrea Mancuso ritratti nel laboratorio del loro studio. Indossano il camice da lavoro proprio per sottolineare l'aspetto artigianale del loro modo di fare: con le mani.

A Milano, in via Mario Fusetti 7, tra la Darsena e il Centro Bolneare Argelati, una vetrina affacciata su strada nasconde un piccolo laboratorio. È lo studio di Analogia Project, al secolo Emilia Serra e Andrea Mancuso. Entrambi laureati alla Sapienza di Roma, in Consolidamento degli edifici storici lei e in Design lui, si incontrano a Londra, al Royal College of Art. Era il 2008. Pochi anni dopo, complici affinità elettive e uguali visioni di progetto, decidono di iniziare a collaborare. Coppia sul lavoro, ma non nella vita, condividono la passione per Jean-Luc Godard, il rock e 'MasterChef'. Lavorano sulla contaminazione tra discipline diverse come arte, cinema, grafica e architettura e seguono un percorso di ricerca che accoglie e rielabora gli opposti. Nel loro atelier la tecnologia abbraccia l'artigianato per rendere contemporanei reperti archeologici: qui, busti, capitelli, cupole diventano luci e mobili, prodotti sia in edizione limitata da gallerie come Nilufar e Camp Design sia industrialmente da aziende come Driade e Fratelli Boffi. "Tutto è iniziato per gioco nel 2011", racconta Emilia, "quando l'architetto inglese Will Alsop ci invita a partecipare alla mostra A Few Friends". Ecco che i due si inventano Wool Installation, una ragnatela invisibile di fili di nylon – realizzata su disegno 3D – sulla quale galleggiano tavoli, sedie, lampade in filato di lana nera. "Non-oggetti che però diventano reali, nella mente. Tratti neri, sottili e definiti, bozze formali che il pensiero trasforma in sagome compiute. Sono analogie di oggetti". Da qui il nome dello studio, sottolinea Andrea. L'installazione fa il giro del mondo e da giovani sconosciuti diventano protagonisti della scena del design. "Dopo averla portata a Ventura Lambrate, l'anno successivo, in occasione della Milano Design Week, è diventata un format che abbiamo replicato in Giappone per allestire le vetrine di Hermès, a Dubai per quelle di Bulgari e a Parigi per Le Bon Marché. continuano. C'è sempre qualcosa di incompiuto, di inespr loro modo di procedere. Come se il caso fosse chiamato a la sua parte. La forma dei vasi Booming, per esempio, non studiata a tavolino, disegnata. Al contrario è casuale, impre perché determinata dall'esplosione della polvere da spar inserita nella ceramica. Certo è che lavori così sofisticati solo se ci si avvale di artigiani di tutto rispetto. "Come Ale Sarri, ceramista prediletto di Ettore Sottsass", puntualizza Anche Where the rain stops e Pantheon Pantheoff, comm da Camp Design Gallery, sono frutto di una liaison fortun quella con i decoratori milanesi Fabscarte e con Nove Ce Rigoni. "Si tratta di un paravento in legno e ottone rivest carta dipinta a mano e di una lampada in ceramica plac che si ispirano alla maestosità della cupola del Panthean ruota attorno alla geometria deformata della copertura p sul pannello". Questo procedere per astrazioni chirurgic elementi del passato è la chiave di lettura del lavoro di A Project: ciò che definiscono 'knowledge architettonico', che consente loro di muoversi con agilità nel mondo del d per contaminare quello del design. Esplorazioni colte, al e sofisticate che non lasciano spazio all'approssimazione Ogni indizio è valido per intraprendere un viaggio o con una storia: quella di Achille e Aiace che giocano a dad ceramiche Greeky per Driade. Ma anche quella dei Best creature mitologiche di epoca romanica che emergono dalla materia come tatuaggi tridimensionali. Ogni volta un lavoro di cucitura che non può prescindere da una s conoscenza. Insomma: mai più senza dizionario. –
www.analogiaproject.com

64 ELLE DECOR

Ragnatele di nylon reperti archeologici di epoca romanica e creature mitologiche che emergono dalla materia: un mix colto e sorprendente

In alto da sinistra, uno scorcio dello studio con vasi e ceramiche Greeky di Driade, e a parete, il vaso lilla della serie Booming con la miniatura della luce Blossom per Nilufar. Accanto, la lampada in miniatura di Wool Installation. Sotto da sinistra, sul tavolo, tazzine Luminarie per Driade, in vetrina, specchio e console Bestiary per Camp Design Gallery. Pagina accanto, in un altro scorcio dello studio, protagonista del moodboard a parete il tappeto tessuto a mano da Mariantonia Urru.

62 ELLE DECOR

CLAUDIA GIRAUD

02.10.16

https://www.artribune.com/tribnews/2016/10/il-festival-del-design-indipendente-di-torino-cambia-format-ora-a-operae-anche-le-gallerie/?utm_source=Newsletter%20Artribune&utm_campaign=784a2af233-&utm_medium=email&utm_term=0_dc515150dd-784a2af233-153807737&ct=t%28%29&goal=0_dc515150dd-784a2af233-153807737&fbclid=IwAR3iqZgUHztpIgU2zZZTKQigDtBa59_NC74fLUXE7hqjqhRIj-QMV83TBxYE

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Il Festival del design indipendente di Torino cambia format. Ora a Operae anche le gallerie

By **Claudia Giraud** - 2 ottobre 2016

SETTIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL DI DESIGN INDIPENDENTE A TORINO SOTTO ARTISSIMA. COINVOLTE PER LA PRIMA VOLTA 10 GALLERIE: DA SECONDOME A BENSIMON

Stories Of Italy -Bramante Rosa

"*La ricerca sviluppata oggi ha un'influenza diretta sul nostro futuro. Designing the Future riflette sulle conseguenze del design. L'edizione 2016 di Operae parla al tempo presente delle capacità e del coraggio necessari per progettare il futuro.*" Con queste parole la curatrice **Annalisa Rosso** indica le coordinate della settima edizione di Operae, il festival del design indipendente "da collezione" (quello del pezzo unico), che si svolgerà a Torino dal 3 al 6 novembre nella nuova location di Palazzo Cisterna. Dunque, in concomitanza con Artissima, nell'ambito di uno dei più importanti eventi diffuso italiano dedicato alle arti contemporanee – *Contemporary Art Torino* – che comprende anche il festival di musica elettronica ClubToClub (e poi le fiere collaterali Flashback, Dama e The Others, il festival degli spazi non profit Nexst), presentando una versione rinnovata del format, attraverso l'inedito coinvolgimento delle gallerie di settore.

IL DEBUTTO DELLE GALLERIE

Un'evoluzione che è frutto dell'analisi della trasformazione del settore del design indipendente, sia dal punto di vista culturale che economico: se nel 2010 o 2011 il termine "indipendente" rappresentava a volte una scelta forzata per giovani designer esclusi dalle dinamiche di mercato, nel 2016 si parla al contrario di una presa di posizione volontaria e consapevole, attuata da professionisti sempre più affermati, in parallelo a rapporti consolidati con imprese, con l'industria o con le gallerie di design. La conseguenza di tutto questo? Il coinvolgimento da parte di *Operae* di quattro categorie di profili economici e culturali: progettisti, imprese, artigiani e, appunto, la new entry (che avrà una sezione dedicata) costituita dalle gallerie di design, ben 10 – tra italiane e internazionali come **Galleria Secondome**, **Great Design** di Margherita Ratti, **Gallery Bensimon**, **Camp Design Gallery**, **Galleria Luisa delle Piane** -, impegnate in una ricerca attiva, volta a individuare e supportare nuovi talenti e processi ma anche a sviluppare una modalità inedita di lavoro, orientata verso il futuro che le attende.

SPAZIO AGLI ARTIGIANI

Si riconferma, invece, per il terzo anno consecutivo il progetto *Piemonte Handmade*, legato alla ricerca sui migliori artigiani del territorio regionale, ma con un nuovo tassello. Se nel 2014 e nel 2015, l'iniziativa aveva coinvolto singole figure artigiane, o aveva proposto partnership inedite artigiano-progettista, nel 2016 Piemonte Handmade mette in scena dieci team di lavoro, ognuno dei quali composto da tre soggetti: oltre a un artigiano piemontese, un designer e una galleria di design internazionale. Ad essere esposti saranno i pezzi inediti nati da ciascuna di queste triplici squadre. Ci sarà anche un progetto speciale dedicato ai **Maestri Minusieri**, la cui Università, nata a Torino nel 1636 e ancora attiva, è il luogo nel quale da quattro secoli si tramandano i segreti della più raffinata lavorazione del legno.

04.10.16

Abitare Magazine

LAURA FANTACUZZI MAXIME GALATI FOURCADE

Stories of Italy
Un duo emergente
An Emerging Duo

Matilde Antonacci e Dario Buratto, ovvero Stories of Italy, sono un duo con una storia nel mondo della moda. Dall'anno scorso il loro studio mescola design, artigianato e arte. Sono una delle novità del panorama nazionale e realizzeranno una performance presso la Camp Design Gallery di Milano il 5 di ottobre. L'intervento s'inserisce nell'ambito della mostra *Prestidigitorium*, un progetto espositivo che la galleria milanese dedica al tema del vaso (fino all'11 novembre), che include le interpretazioni di Zaven, Dossofiorito e Marcin Rusak. *(MS)*

Stories of Italy are Matilde Antonacci and Dario Buratto, a duo with a history in the world of fashion. Last year they founded a studio that mixes design, craftsmanship and art. They will do a performance at the Camp Design Gallery in Milan on 5 October. The event is part of the Prestidigitorium *show, an exhibition project that the innovative Milanese gallery is dedicating to the ancient form of the vase (through 11 November). The exhibition will also include contemporary interpretations by Zaven, Dossofiorito and Marcin Rusak.*

LUCA TROMBETTA

26.10.16

https://living.corriere.it/tendenze/design/operae-2016-festival-design-indipendente-torino/

Design indipendente a Torino

«Racconteremo al tempo presente la grande vitalità dell'artigianato, senza nostalgie». Annalisa Rosso, curatrice di Operae, presenta le novità dell'edizione 2016

Testo Luca Trombetta – Foto © 2016 Operae

Appuntamento **a Torino dal 3 al 6 novembre** per la settima edizione di ***Operae***, il **festival del design indipendente**. La manifestazione, che negli anni è diventata una piattaforma internazionale sempre più accreditata per la promozione di progettisti, ricerca e sperimentazione e per alimentare il dialogo tra design, artigianato e impresa, cade in concomitanza con *Contemporary Art Torino*, una settimana di eventi che include, tra gli altri, la fiera ***Artissima*** al Lingotto, il festival di musica elettronica ***ClubToClub***, il ***Torino Film Festival*** e la *Notte delle Arti Contemporanee*.

Il focus è sempre sul design contemporaneo. Cambiano, invece, la sede – quest'anno è il centralissimo **Palazzo Cisterna** – e la curatela, affidata ad **Annalisa Rosso**, giornalista indipendente e critica di design e architettura. La forza del festival torinese sta in una formula agile che coinvolge contemporaneamente gli attori principali del design indipendente, **progettisti, imprese e artigiani**. E **le gallerie di design**, importanti *new entry* dell'edizione 2016, riconosciute come il canale di distribuzione più indicato per il design "da collezione", quello dei pezzi unici, delle piccole serie o delle tirature limitate. Ma Operae è aperta anche al pubblico di semplici appassionati, di curiosi e agli studenti, che qui possono imparare come muovere i primi passi per "fare impresa". Ed è proprio Annalisa Rosso a spiegarci cosa vedremo a Torino quest'anno.

***Designing the Future* (progettare il domani) è il *leitmotiv* dell'edizione 2016**

Insieme a Sara Fortunati e Paola Zini, fondatrici di Operae, abbiamo scelto un tema che pone l'accento sul nuovo impegno per **un design più etico e responsabile** che abbiamo riscontrato nelle nuove generazioni di progettisti. Sono 33 i designer che abbiamo selezionato. Dal giapponese che si strugge vivendo a stretto contatto con i materiali, all'olandese impegnato sullo storytelling, all'americano che fa ricerca scientifica e ingegneristica, sono tutti molto consapevoli della rilevanza del loro lavoro. Secondo me chi intraprende la profesione di designer oggi lo fa con la consapevolezza di poter cambiare le cose. In questo senso sono d'accordo con il tema della Biennale di Istanbul: il design ha raggiunto una dimensione globale e ha inevitabili implicazioni politiche e sociali. E come Paola Antonelli (curatrice della sezione architettura e design del MoMA di New York n.d.r) penso che siano i designer a doversi sedere al tavolo con i governanti per discutere dei problemi del nostro tempo».

Le novità rispetto alle edizioni precedenti?

Innanzitutto ***Trecentottanta – Appunti sull'Antica Università dei Minusieri***, una collaborazione speciale tra l'Università dei Minusieri (istituzione nata a Torino nel 1636 e ancora attiva, che si occupa di lavorazioni di minuteria del legno) e lo studio Zaven di Venezia, che ha realizzato due pezzi inediti (un paravento e un mobile contenitore realizzati mixando tecniche artigianali e digitali) e una serie di video suggestivi e visionari che evidenziano la bellezza dell'intarsio e della decorazione. Abbiamo portato un'eccellenza dal passato illustre, con grande potenziale e margini di sviluppo, a una nuova dimensione. Non c'è nostalgia, non c'è

Cosa invece ritroviamo?

Il progetto ***Piemonte Handmade***: abbiamo invitato dieci gallerie internazionali – Camp Design Gallery (Milano), Ferrero 1947 (Torino), Galleria Luisa Delle Piane (Milano), Galleria Salvatore Lanteri (Milano), Galleria Von Hessenbeck (Firenze), Gallery Bensimon (Parigi), Great Design Gallery (Parigi), Nero Design Gallery (Arezzo), Secondome (Roma), Swing Design Gallery (Benevento) – a sviluppare dei progetti inediti coinvolgendo designer internazionali e artigiani piemontesi. I designer sono diventati degli interlocutori fondamentali per gli artigiani, per innovare il gusto estetico, l'approccio al progetto, i materiali e le tecniche.

LUCIA TOZZI

03.11.16

https://zero.eu/it/persone/annalisa-rosso-intervista/?fb-clid=IwAR06D2VzGEoQgazZLDogd4oXVg5iFXgIdYJA-9vaW-eyJhSouzvormmJct2c

Annalisa Rosso

Curatrice di Operae Indipendent Design Festival 2016, a Torino durante Artissima

Scritto da **Lucia Tozzi** il 3 novembre 2016
Aggiornato il 20 febbraio 2017

Operae, il festival indipendente di design a Torino contemporaneo ad Artissima, alla sua settima edizione, si sta configurando come un luogo fondamentale per osservare le ricerche più interessanti nel campo. Annalisa Rosso, che ha intitolato questa edizione *Designing The Future*, è un personaggio che arriva da altri pianeti: non è cresciuta a pane e design, ma ha studiato antropologia a Bologna e letteratura con Sanguineti, al tempo dei Cannibali. Le sue letture e i suoi viaggi le permettono di scandagliare il terreno del contemporaneo con una libertà rara in questi mondi, e si vede.

ZERO: Nasci come giornalista o come curatrice, o come tutte e due le cose insieme?
ANNALISA ROSSO. È complicato, perché ho cominciato a scrivere regolarmente una decina di anni fa, ma mi occupavo anche di arte, archivi di fotografia, case editrici: sempre restando nell'assoluta contemporaneità.

Sanguineti

Quali case editrici?
Ero lettrice per la Mondadori e poi ho lavorato con **Sanguineti** nel periodo dei Cannibali, subito dopo l'università. Poi ho collaborato con **Ernesta Caviola**, fotografa, che lavorava per il Corriere, e sono arrivata dieci anni fa a Milano per caso, partecipando alla prima edizione del Salone online, prima che si aprisse il portale ATCASA. E quindi cominciai a lavorare con **Silvia Robertazzi** e il giornalismo diventò la mia attività principale. Nel frattempo avevo continuato a curare piccole cose, da **Rossana Orlandi**, per amici fotografi.

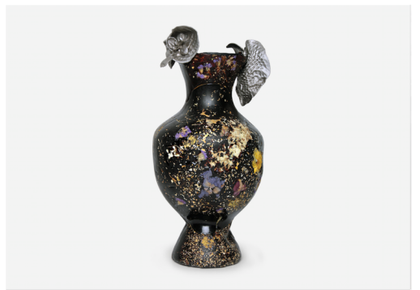
Prima di Milano dove abitavi?
Sono nata a Pavia, poi ho studiato a Bologna – antropologia –, ma ho finito gli studi a Genova perché stavano aprendo un nuovo dipartimento che metteva insieme tutte le mie cose: antropologia, psicologia, sociologia. Poi però incontrando **Sanguineti** ho cambiato e mi sono laureata in teoria della letteratura con una tesi intitolata *Scrivere l'arte*, sull'idea che ci fosse grande comunione tra le discipline nella scrittura contemporanea, cannibali, registi teatrali, artisti. Ogni cinque anni cambio tutto, almeno nel lavoro. Quando mi hanno offerto l'assunzione in RCS ho scelto di abbandonare, mi sentivo molto oppressa all'idea di timbrare il cartellino: ora lavoro cinque volte di più, guadagno un terzo, ma sono più contenta.

Il contatto con il design quando è avvenuto?
Perché Silvia aveva bisogno di una persona che conoscesse anche il mondo dell'arte contemporanea, per leggere l'art design che stava emergendo in quel momento. Io allora scrivevo su *Mente Locale*, su *Flash Art*, collaboravo con **Pink Summer** di Genova, e poi ho virato decisamente sul design.

Parliamo di *Operae*: come hai conosciuto Paola Zini e Sara Fortunati?
Ero uno dei nomi in una rosa di possibili curatori per l'edizione di quest'anno. A loro è piaciuta l'idea di fare leva su un'idea di coraggio, di portare nuove gallerie che lavorano sul contemporaneo.

Come funziona *Operae*? Mi ha stupito sentire che provieni dall'art design, perché anzi dal manifesto e dallo statement sembra che la tua ricerca vada in direzione opposta, quella del design "utile", per il mondo reale.
Proprio perché conosco molto bene entrambi i mondi, quello dell'arte e quello del design, posso dire con sicurezza che non si somigliano affatto, che c'è grande confusione in questo momento ma funzionano in modo completamente diverso. Per me questa è l'occasione per fare ordine: mettere giù dieci punti chiari e fare appello per un design che sia design, che richiede un insieme di competenze identificabili. Possedere una stampante 3D non fa di nessuno un designer, e una persona che sappia lavorare benissimo il legno non è detto che produca design: il falegname o l'artigiano, anche eccelsi, sono una cosa diversa. Ci tenevo molto a chiarire l'identità del design, che è stata diluita nel mondo dell'arte, dei makers, di una serie di mondi contigui che però rischiano di mettere a repentaglio l'idea di progettualità. Il design ha un ruolo importante nelle emergenze, nella sanità, nell'interfaccia di un cellulare, nel gommone che trasporta i migranti.
Io cerco di viaggiare il più possibile, tra le design week e gli incontri di mezzo mondo, e ho l'impressione che nelle generazioni più giovani questa consapevolezza sia quasi innata. Si occupano dei problemi sociali, reali, del presente con enorme convinzione. Per esempio alla design week di Beijing hanno cambiato il destino di una porzione di hutong che, come la maggior parte del tessuto urbano pechinese, erano votati alla distruzione. I designer hanno progettato una serie di soluzioni ingegnosissime ai problemi strutturali dei vecchi quartieri, come i bagni o la privacy, che sono stati presi sul serio.

Chi hai invitato a partecipare, con che criteri?
Ci sono due sezioni: quella dei designer, circa 30, internazionali, provenienti dal Giappone, dall'America, dalla Francia, dalla Germania, con progetti inediti oppure che rispondevano al tema *Designing the future*. Le risposte all'application sono state di eccezionale qualità. A *Operae* questi designer incontreranno delle aziende in modalità b2b, in vista di collaborazioni concrete.
Poi c'è la sezione *Piemonte Handmade*, fondata sull'affiancamento di 10 designer e 10 artigiani piemontesi, a cui ho scelto di abbinare 10 gallerie – 8 italiane e 2 francesi –, che poi distribuiscono i prototipi, le mostrano e vendono in altre fiere. È artigianato in chiave contemporanea, che supera il classico rapporto del cliente a bottega, immettendolo in un circuito di collezionismo completamente diverso.
Le gallerie avranno anche una sezione in cui potranno esporre le loro cose, la propria ricerca. Oltre a questo c'è il progetto degli **Zaven** con i minusieri, che rileggono il grandissimo lavoro che questi fanno con nuovi prodotti e con dei video che documentano la loro abilità.



Marcin Rusak, Perishable Vase, Camp Design Gallery, Milano

E sulle gallerie che mi dici?
Camp, che sta facendo un lavoro di ricerca pazzesco, non solo sui designer ma anche sul significato del design. Ora per esempio hanno fatto una collettiva sui vasi, di una semplicità radicale e proprio per questo molto sofisticata. Ritornando al mio desiderio di mettere ordine nel panorama contemporaneo, il vaso è un oggetto che da sempre si colleziona e si modella, e un ragionamento approfondito era assolutamente necessario. L'incontro tra Camp Design Gallery e Paolo Gonzato con la vetreria torinese Cristal King è stato un'occasione per mettersi alla prova, sperimentare tecnica e materiale, e spingerli oltre i soliti utilizzi. Una sinergia di punti di vista diversi che ha portato un risultato nuovo, per tutti. Un progetto forte, inatteso, coraggioso.
Salvatore Lanteri, localizzato vicino a NOLO, fa un anno a novembre, ha fatto un lavoro incredibile sulla ceramica, portando ceramisti bravissimi da mezzo mondo. Qui ha lavorato con il duo di designer **Odd Matter e Simone Desirò**, maestro decoratore che realizza finti marmi secondo tecniche in voga nelle regge europee dei secoli scorsi. La sinergia scaturita tra questo mondo antico, sospeso in cima alla Valsesia, e i due progettisti (originari di Polonia e Olanda) tra i più sperimentali e all'avanguardia nella ricerca su forme e materiali ha portato una tecnica antica nella contemporaneità più vera, con un pezzo di grande interesse e bellezza. È un buon momento per Milano, anche se poi devo dire che a New York ho visto ben altre file davanti alle gallerie di design contemporaneo, come decenni fa succedeva per certe gallerie d'arte, e questo mi conferma che una serie di mondi stanno convergendo in questa direzione. Per questo *Operae* è un'analisi dell'adesso proiettata sul domani, anche nei talk: ne avremo uno sull'artigianato con **Stefano Micelli**, uno sul collezionismo con **Maria Cristina Didero**, uno intitolato BE BRAVE.

ANNALISA ROSSO

09.11.16

Living Corriere

FEDERICA TATTOLI

10.02.17

BARACCHE by Paolo Gonzato

Till March 20th a stunning limited edition design exhibition by the Italian artist Paolo Gonzato at Camp Design Gallery in Milano.

Share

fruit of the forest
ISSN 2374-4464

The BARACCHE project by Paolo Gonzato, art, design and light.

*February 2017*_by **Federica Tattoli**

Milan, a nice yard near Navigli, a young and clever design gallery established by two cool girls - Beatrice Bianco and Valentina Lucio - that presents objects that lives on the thin edge between art and design. Into that beautiful place the stunning glass lights by the artist Paolo Gonzato are like the cherry on top of a whipped cream cake.

"The BARACCHE project is a suggestion by the instantaneous architectures at the edge of the road and by bric-à-brac constructions. BARACCHE as a souvenir of the ring road, ephemeral plastic buildings to demolish, corrugated iron roofs and industrial irons. Volumes affected by inaccurate choices, not taken, all to involuntary, random shapes, never equal to themselves. Unique pieces by necessity, grotesque and fascinating. A shock of brutalism and ruins of the commercial mall, without possibility of choice but only acceptance of its own cliché. BARACCHE is the semantic reduction of a house to a caricature."

Paolo Gonzato lives in Milan, where he has a house and studio. His work is across the board, referred to the design and the production, in this area he is creative director of the project «Lollipop» for Apalazzo Gallery. His works are presented in private and public collections, having participation in national andinternational exhibitions. At the moment he participates in an overview of Italian painting in China at the Peninsula Art Museum Weihai, Shandong, and «This is today» on display at the Pirano's Civic Gallery and at the Portorose's Monfort (Slovenia). In the past he had collaborations such as «No Soul For Sale» at the Tate Modern in London and projects at the Art Biennale, Biennale of Architecture in Venice and the Biennale Berlin.He has been selected for a Japanese government program, «Japan Brand», with a residence in Tokyo. He has held workshops and participated in publishing projects. He has independent curatorial experiences in participating in numerous projects under the non-profit. For Fiorucci Art Trust and others, he developed performance/dj set and various site-specific interventions. In occasion of Operae 2016 - Turin, Camp Design Gallery presented part of the collection BARACCHE, realized by the artist in collaboration with Cristal King glassware.

Camp is a contemporary design gallery founded in Milan - Navigli district- by Beatrice Bianco and Valentina Lucio, young gallery owners passionate of aesthetic research. Camp Design Gallery researches and promotes new young talents in contemporary collectible design. The concept of camp is an intellectual effort to create
"critical texts" through design works, designed as a vehicle for a new culture of beauty. It is also a way of perception of the art of design and its movement through an ironic sensibility. The aim of the gallery is to evolve as an incubator of new ideas on contemporary "design expression" through the creation of unique pieces and limited editions in collaboration with the most innovative designers, artists and architects, Italian and
international. This research is mainly accompanied by a dialectic which sees the design projects materializing in sculptures by traditional Italian craftsmanship.

Ph. Federico Floriani

MICAELA ZUCCONI

BEST OF | IL DESIGN CHE HA INFLUENZATO LA VITA NEL 2016

Costume, politica, ossessioni e desideri, estetica in un continuo scambio di influenze reciproche: tutto il design che secondo *Style* ha rappresentato i cambiamenti della società di quest'anno

DI **MICAELA ZUCCONI**

20 DICEMBRE 2016

20.12.16

https://style.corriere.it/lifestyle/idee-e-progetti-multi-tasking/

Molto presente anche il filone che va incontro alla forte richiesta di un ritorno a **materiali naturali**, alla riscoperta della tradizione sebbene reinterpretata con canoni contemporanei. Nell'ultimo anno il marmo è stato riscoperto alla grande, nell'**Eyewear** come nell'arredo, con sorprendenti risultati. L'incredibile leggerezza degli occhiali da vista e da sole dell'azienda Budri, per esempio. Ogni pezzo è ricavato da un'unica lastra di pietra. Impiego insolito anche per la sedia a sdraio di *Camp Design Gallery*, di Milano. Mentre il messaggio di un ritorno ad antiche tecniche, con un'implicita speranza di Rinascimento, viene trasmesso dalla credenza ispirata alle vetrate delle cattedrali gotiche di Patricia Urquiola e dalla lampada che riproduce la cupola di San Pietro delle giovani designer di Studio AMeBE, Alessandra Mantovani e Eleonora Barbareschi.

12.01.2017

https://zero.eu/it/eventi/62808-paolo-gonzato-baracche,-milano/?fbclid=IwAR1r5kcg09UC5Q0yDLLgZBCmKIFVFD-sXbn0aWPHbuLdRuSu9RbAkT-Pg3Rw

ZERO Milano

VEN 13.01 2017 – VEN 10.03 2017

Paolo Gonzato - "Baracche"

Mostre | Design

DOVE

⟶ Camp Design Gallery
Via G. Segantini 71, Milano

QUANDO

venerdì 13 gennaio 2017 – venerdì 10 marzo 2017

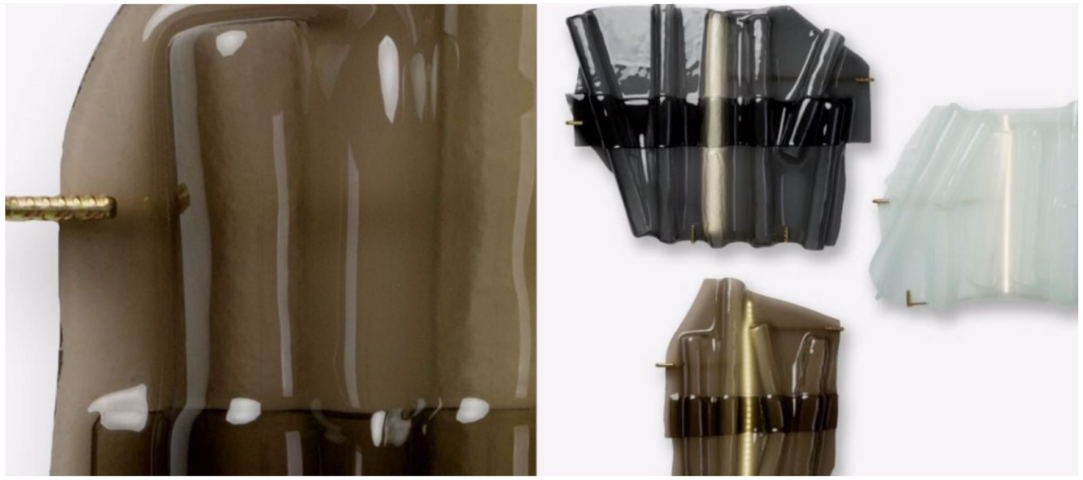
QUANTO

free

Continua la prodigiosa collaborazione tra Camp Design Gallery, il nuovo spazio aperto a due passi dalla NABA e dal Naviglio, e Paolo Gonzato, una chimica che avevamo già visto promettente a Operae di Torino quest'autunno.
Opening 12 gennaio alle 18.30

21.01.17

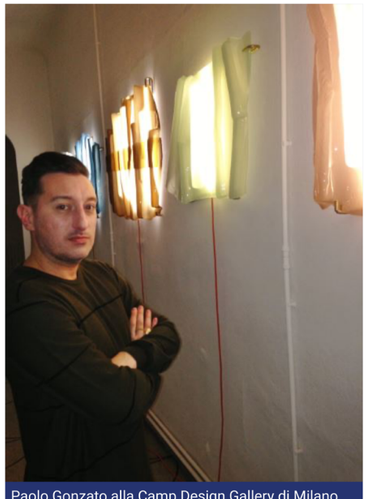
https://www.thewaymagazine.it/design-of-desire/il-vetro-come-arrchitettura-instantanea-il-progetto-baracche-di-paolo-gonzato/?fbclid=IwAR2CARTx8ywnu2uSRkPq-gIJrKCRdcY2sXya32jIINFQ4srfNEWGHnx94QbM



Design of desire - 21/01/2017

Il vetro come arrchitettura instantanea: il progetto Baracche di Paolo Gonzato

Alla Camp Gallery fino al 10 marzo la meraviglia dei materiali illuminati. Il nostro sopralluogo con l'artista.



Paolo Gonzato alla Camp Design Gallery di Milano (foto: Christian D'Antonio – The Way Magazine).

Paolo Gonzato è approdato, dopo la fruttuosa esperienza a Operae 2016 di Torino, alla Camp Gallery, uno spazio contemporaneo nel distretto dei Navigli. Il luogo nascosto nelle corti post-industriali recuperate, è stato aperto da qualche anno da **Beatrice Bianco e Valentina Lucio,** appassionate galleriste nonché ricercatrici di estetiche nuove.

E il progetto di Gonzato Baracche è caduto proprio a puntino nella ricerca. In collaborazione con la vetreria **Cristal King**, l'artista milanese ha costruito dei building effimeri che si illuminano e cambiano volume, riflesso e cromie a seconda della lavorazione: "*Baracche* – ci dice – *è una suggestione dalle architetture istantanee bordo-strada e dalle costruzioni bric-à-brac. Solitamente siamo abituati a vederle in lamiera, io le ho fatte in vetro, pezzi unici che con la lavorazione assumono pesi e forme diverse*".

Baracche è il passaggio del souvenir da tangenziale all'esposizione in una galleria. Perfetto esempio di arte e design made in Italy, sintesi di un concetto che riprende le tettoie ondulate, rievoca gli scarti industriali e li nobilita a pezzi da collezione. "*Un frullato di brutalismo e rovine da centro commerciale, Baracche è la riduzione semantica di un'abitazione a una caricatura*", spiega l'artista. **A sostenere le strutture (nelle foto di Pepe Fotografia) il ferro tropicalizzato, anch'esso cangiante e unico. La sabbiatura di varia intensità determina l'opacità del vetro in una soluzione finale sempre diversa, dal grigio al bianco al bronzeo.**

In esposizione fino al 10 marzo 2017 alla **Camp Design Gallery**, via Segantini, 71 – Milano.

GINEVRA BRIA

31.01.17

https://www.artribune.com/progettazione/design/2017/01/mostra-paolo-gonzato-camp-design-gallery-milano/?fbclid=IwAR3kTmmrg3KxpSu7jHgpbYXc7fVDGx7OagnPtQAIGw-IGBwsXs7LHcTwZPcA

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Baracche cristalline. Paolo Gonzato a Milano

By **Ginevra Bria** - 31 gennaio 2017

CAMP DESIGN GALLERY, MILANO – FINO AL 10 MARZO 2017. LE SALE DOMESTICHE DELLA GALLERIA MENEGHINA PRESENTANO LA SERIE COMPLETA DI SCULTURE LUMINOSE A PARETE, FRAMMENTI ONDULATI DI VETRO GALLEGGIANTE IN DIVERSE TEMPERATURE CROMATICHE, GIÀ ESPOSTE DA PAOLO GONZATO NEL CORSO DELL'ULTIMA EDIZIONE DI "OPERAE" A TORINO.

Paolo Gonzato, Baracche, 2016. Pezzi unici, Camp Commission, 2016, Milano. Photo credit PEPE fotografia

Il cosiddetto vetro galleggiante è un procedimento industriale utilizzato a partire dalla fine degli Anni Cinquanta per la produzione di vetro piano (o in lastre) a sostituzione del precedente metodo della tiratura. Il prodotto che si ottiene (*float glass*) ha sostituito il cristallo ottenuto da molatura di vetro greggio tirato. In realtà, la quasi totalità del vetro piatto prodotto nel mondo è fabbricato con un sistema a galleggiamento, dove il vetro è versato a un'estremità di un bagno di stagno fuso. Questa operazione è effettuata in atmosfera controllata. Il vetro galleggia sullo stagno e si spande lungo la superficie del bagno, formando una superficie liscia su entrambi i lati.

ARCHITETTURE EFFIMERE

La stessa atmosfera controllata, per temperatura visiva e per pressione compositiva, emerge dall'ultima mostra personale di **Paolo Gonzato** (Busto Arsizio, 1975) a Milano, dal titolo *Baracche*. Nella sala principale campeggia una serie di sette enormi frammenti di vetro lucidissimi, riproduzioni di *onduline* dall'aspetto prezioso tenute a muro da ganci in ottone, che rievocano i tondini di metallo usati nei cantieri e che vengono retroilluminati da luce a led. *Baracche*, formalmente, suggerisce la lontana presenza, allegorica, di architetture effimere che spesso vengono costruite al limite della strada, utilizzando le lamiere ondulate industriali. Ma i contrasti che emergono, tra pigmenti intrappolati e luci retrostanti, tra forme liquide delle superfici e contorni délabré, costituiscono un paesaggio delicatamente poetico che restituisce tutta la loro unicità a massicci, eppure fragilissimi lavori su commissione.

PAOLA CARIMATI

02.03.17

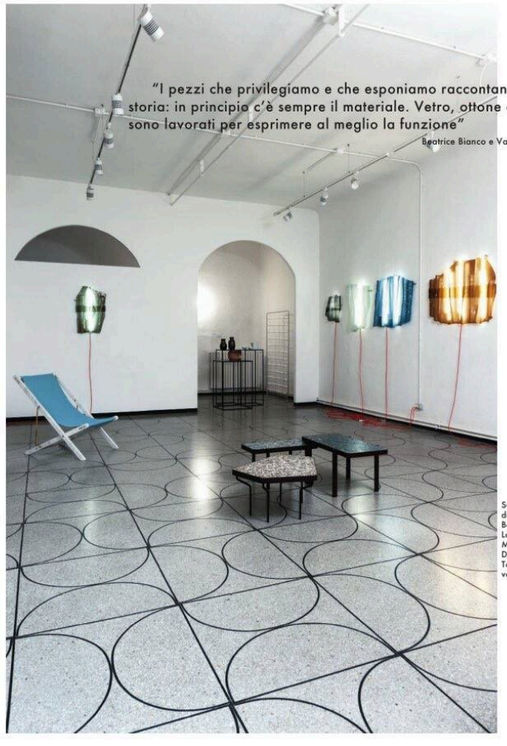
Elle Decor Italia

The way we are

Ospiti di Camp Design, lo spazio fondato due anni fa da Beatrice Bianco e Valentina Lucio a misura delle loro passioni: design, ricerca e unicità

di Paola Carimati – foto di Nathalie Krag

Ritratte nello spazio di via Giovanni Segantini a Milano, le fondatrici della galleria. A parete, Baracche, le lampade in vetro colorato di Paolo Gonzato (sino al 10/03).



Sul pavimento con decoro in bachelite di Bobo Piccoli, i tavoli Lovely Tables di Felix Muhrhofer, la Marble Deck Chair di Veronica Todisco e le lampade in vetro di Paolo Gonzato.

"Il collezionista di design contemporaneo è una persona colta e aperta mentalmente. È curioso, entra nel merito del progetto: si circonda di opere con le quali ama interagire"

Beatrice Bianco e Valentina Lucio

PAOLO GONZATO

Curriculum vitae: Classe 1975, un diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera. Artista. Progetto: Baracche è una serie di 9 sculture luminose in vetro realizzate con vetreria Cristal King. Segni particolari: il segno scultoreo ricorda le coperture di certe costruzioni provvisorie.

A Milano, in zona Navigli, un'ex scuderia dei primi del Novecento racconta una storia decisamente contemporanea. Il solo passaggio di proprietà è un excursus nel mondo del design: la famiglia della ceramista italiana Rosanna Piccoli la affida prima all'artista milanese Bobo Piccoli, che la trasforma in studio e segna il pavimento con il suo inconfondibile decoro in bachelite, e poi ad Antonia Campi e Marirosa Toscani Ballo, rispettivamente creativa della Ginori e fotografa di fama. Oggi, uno dei locali è passato nelle mani di Beatrice Bianco e Valentina Lucio che due anni fa inaugurano Camp Design: 80 mq di puro art design contemporaneo realizzato esclusivamente in edizione limitata o numerata. In poco più di un anno e mezzo le giovani titolari hanno promosso il lavoro di circa una decina di autori italiani e stranieri. "Piccoli complementi, sedute, coffee table e luci: si vendono di più i pezzi che si possono muovere agilmente. Ma anche i paraventi stanno tornando di moda". Ma come nasce un pezzo di design da galleria? Intanto bisogna avere fiuto (e non solo passione). E Beatrice e Valentina lo hanno allenato nel corso degli anni coltivando un percorso scolastico e professionale che ha intrecciato discipline diverse come la storia antica, l'archeologia e l'arte contemporanea. "E poi è importante costruire un solido network di competenze che include creativi, maestri artigiani e colleghi", raccontano le galleriste che si sono conosciute nel 2012 a Basilea in occasione di Design Miami. Il mantra è fare rete, perché è dalla relazione che nascono scambio, dialogo e reciproco arricchimento. "Ci piacerebbe poter innescare un circuito virtuoso di mostre itineranti che coinvolgano giovani e accreditate realtà italiane come le gallerie Plusdesign, Salvatore Lantieri, Secondome e Swing Gallery, ma anche straniere come Etage Projects a Copenhagen, Victor Hunt a Bruxelles, la Carpenters Workshop di Londra e la Southern Guild di Cape Town". Quando nel 2015 Beatrice e Valentina decidono di promuovere a Milano l'art design con un progetto proprio, hanno già le idee molto chiare. "Accanto al collezionista tradizionale, amante del vintage, si stava formando un nuovo pubblico, attratto da sculture funzionali e ad alto tasso concettuale. E così che abbiamo iniziato a mappare e promuovere il design contemporaneo". Come quello di Veronica Todisco che ha trasformato l'archetipica seduta da spiaggia in una sdraio in marmo Gioia. "Marble Deck Chair è un oggetto contemplativo che non rinuncia alla funzione". Più artigianale il profilo dell'austriaco Felix Muhrhofer che autoproduce i suoi Lovely Tables: tavolini in metallo con piano trattato a terrazzo. Paolo Gonzato è inequivocabilmente un artista che ogni tanto si concede alla moda e al design. Le vetro-sculture Baracche promuovono un concetto di arte estesa. Nel segno, il racconto del progetto, ovvero la forma fluida ricorda le coperture di certe costruzioni provvisorie (da cui il nome). Tre esplorazioni eterogenee, ma ugualmente uniche. "I pezzi di art design sono i nuovi status symbol: non passano di moda perché ciascuno ha la sua storia da raccontare". – campdesigngallery.com

MARIA CRISTINA DIDERO

03.03.17

ICON Design

Designer

IN ASCENSORE

BEATRICE BIANCO & VALENTINA LUCI

Beatrice Bianco e Valentina Luci, fondatrici di Camp design gallery, galleria sui navigli milanesi, hanno una missione ben precisa: essere un incubatore di idee per il futuro. Come lo fanno? Dando spazio ai giovani.

DESIGN: LA PRIMA IMMAGINE CHE VI VIENE IN MENTE E PERCHÉ
Beatrice La parola "eureka", attribuita al matematico Archimede quando capì la teoria del volume dei solidi. L'ideazione è il motore di qualsiasi progetto di design: ci affascina quel momento in cui ha inizio la creazione di un oggetto che avrà una sua spazialità in relazione all'ambiente circostante.

IL PROGETTO CHE HA RIVOLUZIONATO LA STORIA DELL'UMANITÀ
Valentina L'orientamento geografico grazie allo studio delle stelle come punti di riferimento, e tutto quello che ne ha conseguito.

IL PROGETTO CHE HA RIVOLUZIONATO LA VOSTRA STORIA
Beatrice Certamente *Camp design gallery*; è una bellissima avventura iniziata ormai da qualche anno e che ci sta facendo crescere insieme. È stato un atto di ribellione e di voglia di essere libere di interpretare, creare insieme agli artisti e designer con cui collaboriamo e dare una nuova chiave di lettura alla creatività.

IL VOSTRO LAVORO NEL PROSSIMO SECOLO
Valentina Sarebbe bello che il gallerista del futuro diventasse un punto di riferimento dove attori del settore possano essere coinvolti maggiormente, incontrarsi e creare una rete culturale, costruttiva, critica e dinamica.

DEFINIZIONE DELLA MIGLIORE VERSIONE DI VOI
Beatrice Quando lavoriamo in fiera entriamo in modalità "macchina": un loop adrenalinico in cui siamo coordinate e concentrate sull'obiettivo – un po' come Starsky e Hutch.

IL PEGGIOR DIFETTO DEI GALLERISTI
Beatrice Il rischio di perdere la voglia di mettersi in gioco o la staticità di pensiero. Il gallerista in un certo senso interpreta e dà voce ad osservatori contemporanei come artisti e designer; se il gallerista perde la sua funzione di critico diventa sterile ed autoreferenziale, e perde il suo vigore.

LE VOSTRE OSSESSIONI: QUALI E PERCHÉ
Beatrice Il tempo. Sono cresciuta con la fatidica frase "Ogni cosa ha il suo tempo" e mi piace molto pensare che il tempo sia percepito in maniera assolutamente individuale. Colgo le occasioni nella corsa del tempo facendomi guidare dall'istinto.
Valentina La ricerca: perché non mi basta vedere le cose in superficie. Mi focalizzo sui dettagli, smembro l'oggetto della mia osservazione ed analizzo.

UN'ICONA DEL NOSTRO TEMPO
Valentina Non ci sono più icone. Il simbolismo e il significato delle immagini è estremamente effimero: viviamo in una bulimia continua d'immagini frammentate ed appiattite. A sintetizzare questo pensiero, possiamo dire Internet.

MARIA CRISTINA DIDERO
Autrice e curatrice indipendente, in qualità di esperta di design collabora con diverse istituzioni in Italia e all'estero.

247

WAVA CARPENTER

23.03.17

https://www.pamono.com/stories/camp-design-the-futuri-sts-part-1?fbclid=IwAR3SgLCFwRjgZc3kVxM8UcDubCb2ytN-GBaI5IySWCvfOjeTfXxAC2Cue5xs

The Futurists—Part 1

Camp Design Gallery thrives at the nexus of crafted, critical, and collectible

By Wava Carpenter

1 / 16
Beatrice Bianco & Valentina Lucio, founders of Camp Design Gallery
Photo © Camp Design Gallery

In celebration of the 2017 edition of Salone del Mobile—as the international design community scans the horizon for what's new this year—Pamono proudly presents a five-part series on emerging voices in contemporary design. We kick off with a profile on Beatrice Bianco and Valentina Lucio, the founders and curators behind Milan's cutting-edge Camp Design Gallery.

****

"'Art furniture' is a detestable moniker," writes LA designer Matthew Sullivan in a short essay about Italian radical artist-designer Ugo La Pietra. "It carries in it a sense that said pieces are not quite art and not really furniture—either art is *slumming* or furniture is *longing*." What Sullivan gets at so well is that, despite decades of practice, words continue to fail us whenever we try to discuss these in-between objects. Any vocabulary we employ to describe things that can be both utilized and contemplated seems destined to fall back on biased hierarchies held over from a long time ago, when *decorative* became a dirty word and *art* could no longer serve a useful purpose beyond being itself.

If there is one thing that Italian gallerists Beatrice Bianco and Valentina Lucio are most passionate about, it is their desire to break free from such old paradigms. The duo focuses on hard-to-explain furniture, lighting, and decorative objects, with their sights set on erudite collectors rather than the mass market. They've been working in this rarefied world for years, first as assistants to other accomplished gallerists, and, since 2015, as gallery owners themselves. Bianco and Lucio chose the name "Camp" precisely because they embrace contemporary design that has an air of the theatrical, the fearlessly urbane—in their words, "ironic dandyism." They strive to support designers, artists, architects, and artisans in their research, whatever form the final pieces may take, the more unique the better. This, for them, is what's most exciting in contemporary design.

As multidisciplinarians, Bianco and Lucio cite a wild range of sources for their inspiration, from the anonymous ancient Greek ceramist known as the Dipylon Master to American Minimalist artist Donald Judd. Closer to home, the aforementioned Ugo La Pietra, who works across art, architecture, design, and academics, has served as an instructive model, along with other late-20th-century pioneers in Italian "art furniture" like Annibale Oste and Riccardo Dalisi. The connection between Oste and the Camp Design Gallery duo is particularly evident, given their shared reverence for craftsmanship and commitment to collaborating with experienced artisans.

In a short period of time, Bianco and Lucio have put together a unique and impressive roster of collaborators, including American artist David Lindberg, Austrian designer Felix Muhrhofer, Italian architectural design studio Analogia Project, and Israeli self-proclaimed "Designtist" (designer + scientist) Omer Polak. This is not a place you'll find the same old, same old. And the quality of production is uncommonly high. Though the designs come from a broad range of international talents, the final pieces are typically handcrafted in Italy or Poland by experts specializing in each material.

"We love being a bridge between artisans and artists," explains Lucio. "Too often these two worlds are very different and very closed. What we do is connect them, so the artist can appropriately express a manual language and be in close contact with the materials in question."

> "We think the role of the gallery is to be an incubator for new ideas."

"We think the role of the gallery is to be an incubator for new ideas," adds Bianco. "The result is contemporary collectible design that expresses a dialectic between functionality and concept. Each project is focused on telling a story through a personal interpretation of contemporary aesthetics. In this way, we are working to create a new space for design, where it truly mirrors the complexity and interconnectedness of the world today."

In addition to its exhibition and sales program, Camp Design Gallery also serves as a consulting agency to young designers who are just starting to navigate the field. "In parallel to the gallery activity, we have created a kind of coaching and orientation service, along with personal analysis of the portfolio," Bianco says, "to help young talents better approach the intricacies of the design panorama nowadays. We give them suggestions in terms of production, image, strategy, promotion, collaborations, and more."

After wrapping up a show of new lighting objects by Italian artist Paolo Gonzato—consisting of deliciously glossy, corrugated glass pieces—Bianco and Lucio are gearing up now for their next Salone project. They've partnered with curator-writer Marco Sammicheli (another sparkling new voice in contemporary design) to launch a new collection by London designer Adam Nathaniel Furman. Though full images have not yet been released, the show promises to be a visual feast while challenging easy, familiar definitions of design. If you're in Milan for Design Week, be sure to put this on your must-see list.

** Keep an eye out for the next stories in our Futurists series, where we'll spotlight the work of design collective Form & Seek, editor-organizer David Heldt of Connecting the Dots, creative director Lou Weis of Broached Commissions, and curator Annalisa Rosso.*

30.03.17

https://myartguides.com/exhibitions/milan/adam-natha-

niel-furman-four-characters-in-the-first-act/

Exhibitions

Adam Nathaniel Furman: Four Characters in the First Act

Camp Design Gallery, Via Giovanni Segantini, 71

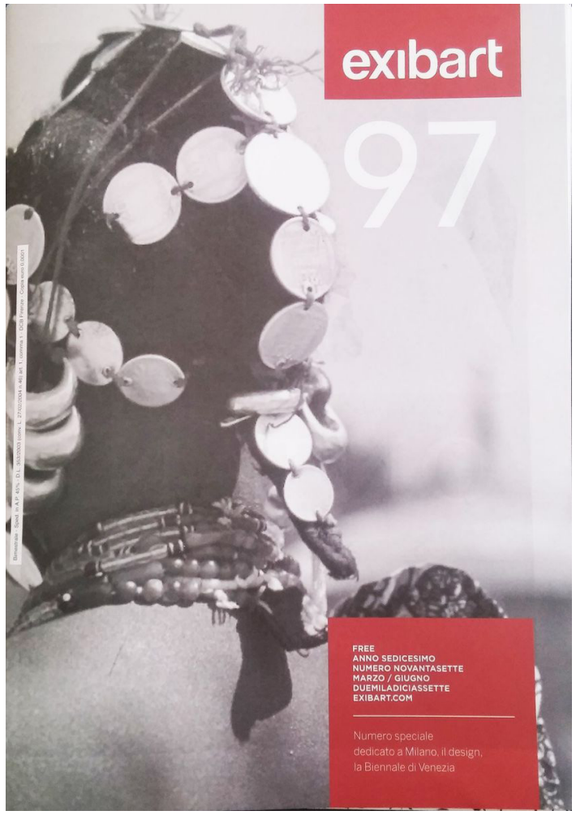
The project focuses on contemporary collectible design through four unique pieces commissioned by the gallery, each of which creates its strong presence through the distribution of surfaces with intricate patterns and intriguing architecture. The project was carried out in collaboration with Abet.

share

ELISABETTA DONATI DE CONTI

31.03.17

Exibart



IL FUTURO È "CAMP"

UNA GALLERIA A TUTTI GLI EFFETTI. CHE FA MOSTRE, NON DI OPERE D'ARTE. MA DI DESIGN. L'UNICA IN ITALIA DI QUESTO GENERE. CE NE PARLANO DAL LORO SPAZIO IN UN CORTILE, IN ZONA NAVIGLI, BEATRICE BIANCO E VALENTINA LUCIO

di **Elisabetta Donati De Conti**

Beatrice Bianco e Valentina Lucio hanno fondato Camp Design Gallery due anni fa. Qui ospitano mostre monografiche e progetti che selezionano, editano e curano loro stesse, lavorando con progettisti e artisti scovati attentamente nell'ancora poco esplorato panorama del design contemporaneo. Ci siamo fatti raccontare la storia dalla loro viva voce.

Come avete deciso di aprire una galleria a Milano?
Valentina Lucio: «Ci siamo incontrate a Design Miami nel 2012 e dopo alcune vicissitudini abbiamo iniziato. Anche perché in Italia, a Milano, quella del design contemporaneo da collezione è un'area ancora poco presente».

Ma c'è una rete di collezionisti italiani in questo settore?
Beatrice Bianco: «Si sta creando, è un mercato molto nuovo. I collezionisti d'arte sono più facilitati alla comprensione, tanto che a volte ci siamo chieste se le nostre proposte non fossero troppo complesse: è arte o design? In realtà a noi questa distinzione interessa poco».

Chi capisce il vostro lavoro penso nutra lo stesso disinteresse a questa distinzione.
B.B.: «Esatto. Ma se lo chiedono lo stesso tante volte. Pian piano invece stiamo cercando di agevolare il nostro pubblico e, per esempio, nel 2016 abbiamo fatto una mostra sul vaso, che è un oggetto atavico, ancestrale, universalmente comprensibile: attraverso i lavori di cinque designer, abbiamo spostato l'attenzione dei visitatori non su *che cos'è* il vaso, ma su *cosa rappresenta*».

Condivido questa propensione a stimolare in maniera educativa, perché oggi manca un luogo della cultura del progetto vero e proprio. Milano lo era durante l'esplosione industriale, ma erano condizioni valide in quel momento storico che oggi si devono rinnovare.
V.L.: «Credo che ora si stia arrivando a un punto nevralgico per cui si sta lavorando verso una sorta di sistema che porti al riconoscimento della disciplina, che ancora non c'è. Mentre nell'arte c'è il sistema dell'arte e nel design industriale idem, qui si sta creando tutto adesso».

Secondo voi il sistema manca perché mancano le istituzioni che lo promuovono? Molti altri Paesi hanno un supporto istituzionale che lavora in questa direzione.
B.B.: «Stavamo parlando tra noi a proposito dei grandi avvenimenti del 2016 e la nuova sezione del Design Museum a Londra ne è la conferma. Il fatto che, sempre nella stessa Inghilterra, ci sia un sistema governativo che prevede lo sviluppo della ricerca in termini di design, che è il Craft Council, è un'altra conferma di che tipo di direzione c'è da quella sponda del Canale della Manica. Qua in Italia, forse proprio perché ci si è seduti sugli allori, c'è più un sistema di conservazione e archiviazione, invece che di supporto alla ricerca. La ricerca da noi non esiste. E per quanto riguarda il nostro lavoro, il design, manca la critica. È un ambito molto spinoso che però potrebbe aiutare sia a una crescita costruttiva delle proposte, sia la prospettiva storica».

Quali pensate siano i momenti in cui in Italia c'è un incontro, uno scambio, su quello che è adesso il collezionismo di design contemporaneo?
V.L.: «Operae a Torino è una piccola realtà che per noi ha avuto un importante respiro. Quest'anno si è voluto sottolineare e approfondire i ruoli di chi fa questo tipo di design e per esempio il lavoro di Paolo Gonzato, che era esposto fino al 10 marzo, è nato da questa collaborazione. Poi c'è il Fuorisalone, ma è un momento veramente caotico, difficile da gestire e da metabolizzare, anche se a livello internazionale è sicuramente un'ottima occasione d'incontro. Forse è l'unica a Milano in cui arrivano tutti gli addetti ai lavori stranieri».

BEATRICE BIANCO: «IN ITALIA, FORSE PROPRIO PERCHÉ CI SI È SEDUTI SUGLI ALLORI, C'È PIÙ UN SISTEMA DI CONSERVAZIONE E ARCHIVIAZIONE, INVECE CHE DI SUPPORTO ALLA RICERCA. LA RICERCA DA NOI NON ESISTE. E PER QUANTO RIGUARDA IL NOSTRO LAVORO, IL DESIGN, MANCA LA CRITICA»

Quali sono secondo voi le fiere più importanti e fruttifere?
B.B.: «Design Miami Basel è la numero uno in assoluto. A Miami c'è una gran apertura e questo è grazie ai frutteri, perché il collezionista europeo a Basilea ha un profilo orientato sul design storico, mentre un collezionista americano, sia del Nord che del Sud America, è molto più aperto a nuove proposte. Eravamo anche molto contente di Design Days Dubai, ma da quest'anno è dedicata a gallerie e compratori del middle-east».

Cosa ci raccontate della mostra di Adam Nathaniel Furman?
B.B.: «Adam è un talentuoso architetto che fa parte dell'associazione per la salvaguardia dei palazzi storici di Londra, un attivista della conservazione. Ci ha fatto conoscere Marco Sammicheli, che infatti sarà il curatore di questa mostra e ci supporterà per la parte descrittiva del lavoro che stiamo realizzando con Adam».

MARCO SAMMICHELI

04.04.17

AD Italia

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

ISSN 1123-9719 70430
9 771123 971003
IN EDICOLA DAL 4 APRILE 2017

AD

N.430 - APRILE 2017
€ 5,00
Poste Italiane Spa - Sped. A.P.
D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB MI
EDIZIONE ITALIANA
with ENGLISH TEXTS

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

Via Carlo Farini
Via V. Foppa
Via Lorenteggio
Ripa di Porta Ticinese
NAVIGLI
PORTA ROMANA
Corso di Porta Romana
Corso Lodi
Viale Molise
Corso XXII Marzo
Viale Corsica

10. A TUTTO DÉCOR

Le grafiche colorate di **ADAM NATHANIEL FURMAN** gettano le basi di un inedito linguaggio estetico.

LO SPAZIO Camp Design Gallery, incubatore di progetti relativi al design contemporaneo da collezione, ospita nei giorni della Milano Design Week "Four characters in the first act". Curata da Marco Sammicheli, la mostra pone l'attenzione su quattro pezzi unici (un tavolo e tre cabinet) commissionati al designer inglese Adam Nathaniel Furman. Rivestiti da grafiche ornamentali realizzate in collaborazione con Abet Laminati, gli arredi esibiscono un tripudio di motivi di natura ibrida, frutto dell'elaborazione di elementi architettonico-culturali lontani tra loro. □

DANIELE PERRA

05.04.17

https://www.gqitalia.it/lifestyle/design/2017/04/05/design-week-2017-la-casa-su-misura-delluomo-gq?fbclid=IwAR3eei7cHBOUNRG69IzGr_MZsL6OJCvGyuYHDqihrmnFRXN-DCOwFAK0QTXs

LIFESTYLE

Design week 2017: la casa su misura dell'uomo GQ

Di Daniele Perra
5 aprile 2017

Funzionale, minimale, essenziale ma con dettagli unici. La casa dell'uomo GQ s'ispira allo stile di Christian Bale in American Psycho, versione pollice verde

Open space Concentriamoci su alcuni complementi d'arredo fondamentali. Al primo posto il divano, non letto. E qui non possiamo che scegliere il classico **Avio Sofa System** disegnato nel 2016 da **Piero Lissoni** per **Knoll**. Versione 3 posti (a prova di gang bang), ora disponibile con una nuova profondità. Nella nostra nuova casa, divano fa rima con televisione che è **Bang & Olufsen**, così come lo stereo. Le cuffie però sono **Bose** e rigorosamente wireless. Nell'open space trionfano le piante (il pollice verde piace molto), di varie misure e provenienza geografica. Da quelle aromatiche (tante) a un limone se c'è molta luce. I vasi li copriamo con dei coprivasi colorati in edizione limitata **Pijama + Offfi**. Al posto della libreria mettiamo delle mensole, nuovi **Objets Nomades** di **Louis Vuitton**. Alle pareti, una serie di lampade progettate dall'artista **Paolo Gonzato** per **Camp design**. Una lampada che, paradossalmente, illumina pochino. Effetto vedo e non vedo. Ultimo oggetto, un tappeto. E qui ci diamo una botta di colore con i nuovi tappeti firmati da **Dimorestudio** insieme a **emtivstudio** (Modigliani, Treccani, Visconti) per la Limited Edition di **Illulian.**

05.04.17

Living Corriere

05.04.17

ICON Design

Tavolino *Marble Concrete Blocks* di Duccio Maria Gambi per Nero Design Gallery; poltrona *Gemma* di Daniel Libeskind per Moroso; vetroscultura *Baracche* di Camp Design Gallery. Foto a destra: tavolino *Lovely* di Camp Design Gallery (vaso da Dilmos); dietro, *085 Props* di Gricic per Cassina; lampada *Athena* di Fukasawa per Artemide; pannelli di Polypiù. In entrambe le foto: rivestimenti Abet Laminati, pavimenti Mariotti Fulget.

JASON SAYER

05.04.17

https://www.archpaper.com/2017/04/adam-natha-niel-furman-milan-design-week-2017/?fbclid=IwAR1IYAr-cZxMxInMWqVpAU3XTCwGIygRduqSL5sEtGqB0wSKLp0D7_sikpxQ#gallery-0-slide-0

The Architect's Newspaper

4 Characters in the First Act

Adam Nathaniel Furman designs hyper-vibrant furniture installation for Milan Design Week 2017

By Jason Sayer • April 5, 2017 • Design, International

London-based Adam Nathaniel Furman once described a project of his as "eye gougingly colorful." The work in question was a conceptual reaction to the monolithic concrete Corviale housing scheme in Rome. A designer, critic, and champion of postmodernism, Furman has now designed four equally colorful works with an Italian inflection. This time, however, no eye gouging is necessary.

(Courtesy Federico Floriani)

Furman was commissioned by Camp Design Gallery for the Milan Design Week/Fuori Salone 2017 to create this new installation, titled *4 Characters in the First Act* and curated by Marco Sammicheli. It comprises furniture described by Furman as "bursting with personality." The four pieces are all named. Introducing: Angiolo (aside unit); Anselmo (a table); Annibale (a cupboard with legs); and Augusto (a triangle cupboard).

(Courtesy Federico Floriani)

Drawing inspiration from Italy, and what Furman describes as "its incredible ability to always mix, and synthesize, influences from all around the world," the highly decorative pieces draw from Korean, Balian, Thai, and Chinese imagery. Furman continued, noting how the styles he draws upon have been "updated with a bright, glowing, and joyful 21st century aesthetic."

(Courtesy Federico Floriani)

The four A's (Angiolo, Anselmo, Annibale, and Augusto) have been made with traditional Italian craft, using hand-made Lombard timber carpentry and painted steel.

"Imagine a Thai business lady, and an Italian backpacker, spending a long, exciting, passion and drug-fuelled night together in a Chinese club," said Furman. "Well these pieces are the embodiment of this kind of wonderful, sensual and aesthetic trans-continental exchange."

(Courtesy Federico Floriani)

"In an age of increasing isolationism and gloom, this is a collection that picks up on Marco Polo's legacy, and is the celebratory, colorful expression of a desire to travel, and to meet and make exciting, strange new things," he added.

BARBARA CHANDLER

12.04.17

London Evening Standard

The hot new home trends on show at Milan Design Festival: British designers with passion for pattern dazzle at world's biggest furniture and design festival

Goodbye Scandi-bland. London designers with a passion for pattern are dazzling the furniture world in Italy's style capital.

BARBARA CHANDLER | 18 hours ago | 0 comments

Laminate printing

Young London designer Adam Nathaniel Furman prints laminates with new tech. His pieces showed off Abet Laminati's laminate printing with impressive colour and detail.

ANNALISA ROSSO

09.05.17

Living Corriere

JOHNNY TUCKER

17.05.17

EVENT

Milan Design Week

3 - 9 April 2017
Review by Johnny Tucker and Alyn Griffiths (Euroluce)

Ikea made its biggest splash at Milan since it first debuted the PS range in a greenhouse back in 1995, by taking some 3,500 sq m of Lambrate. The warehouse space was filled with reimagined products, as well as installations from the likes of Faye Toogood and even synthesisers from Teenage Engineering to tinker with (see page 194). Ikea was bringing to the fore its designer credentials that have seen it launching pieces from Piet Hein Eek (see page 37) and Tom Dixon (Delaktig bed) among others. And as if to underline the relationship, buses were ferrying people between Ikea's installation and Dixon's latest venture Multiplex in the beguiling Cinema and Galleria on Via Manzoni.

Not far away, Deltalight eschewed Euroluce to launch three products designed by OMA, Arik Levy and Dean Skira. OMA's three-piece XY180 collection introduced versatile graphic effects to the darkened interior spaces in a popular infinity-mirror room in a palazzo in the Brera district. Very nearby was an installation of a very different kind from Moroso — Save Our Souls. Created by 16-year-old Achilleas Souras from abandoned refugee lifejackets, it brought home a very powerful message.

And Moroso again featured, away from the hustle and bustle of the city, in the mania of the Salone itself at the Fierra, with great pieces from Ron Arad, Nendo and a new chair from Amanda Levete destined to be used in her V&A extension opening 1 July. Others at Salone worth a mention include Arper, BD Barcelona's extremely Jolly vases by Jaime Hayon, and old master Antonio Citterio's new Grand Sofa for Vitra, proving he still has that magic touch. And this year, of course, was Euroluce year — more of that on page 198.

1

2

Blueprint Magazine

JOHNNY TUCKER

18.05.17

http://www.designcurial.com/news/review-milan-design-week-5813825?fbclid=IwAR2yBVzfcodO-Gw20I0T8FID0djp2hwMhnBLiQTbDLsNm4FAsQS2srrk8Ggg

REVIEW: MILAN DESIGN WEEK

Tweet

Blueprint editor Johnny Tucker reports from this year's Salone del Mobile and Milan Design Week

Adam Nathaniel Furman's 4 Characters in the 1st Act for Camp Design Gallery - four bold furniture pieces celebrating colour and form (and the Eighties)

26.06.17

https://divisare.com/projects/347245-adam-nathaniel-furman-federico-floriani-4-characters-in-the-1st-act?fbclid=IwAR0hp-IpvU8dNITsYfy-ksLrMZniuDW9e4MkPgz69W-QLyFTqvImLdQ432hQ

ADAM NATHANIEL FURMAN
4 CHARACTERS IN THE 1ST ACT

4 Characters in the First Act, curated by Marco Sammicheli, is a collection of furniture pieces commissioned by Camp Design Gallery for Milan Design Week/ Fuori Salone 2017, and supported by Abet Laminati, that are bursting with personality.

PHOTOS BY FEDERICO FLORIANI

© FEDERICO FLORIANI ADD TO COLLECTION

PUBLISHED ON JUNE 26, 2017

LOCATION
ITALY - MILANO

DESIGNER
ADAM NATHANIEL FURMAN

PROJECT YEAR
2017

PHOTOS BY
FEDERICO FLORIANI

ATLAS OF ARCHITECTURE

- DESIGN OBJECTS
- MILANO DESIGN WEEK

PUBLISHED ON

DIVISARE HOMEPAGE

- JUNE 26, 2017

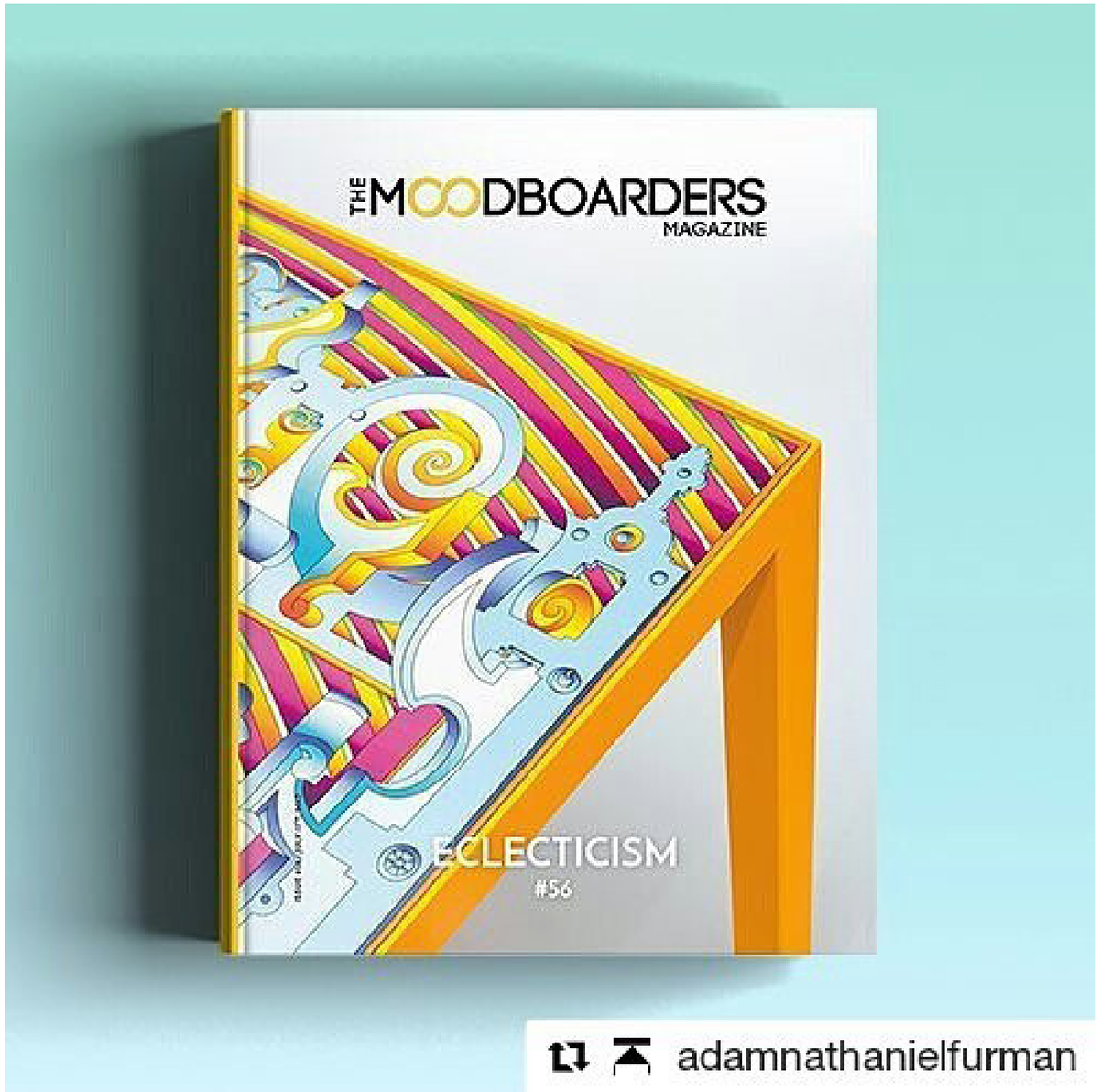
Angiolo (side unit), Anselmo (table), Annibale (cupboard with legs) and Augusto (triangle cupboard) are profoundly proud, and highly ornamented designs inspired by Italy, and its incredible ability to always mix, and synthesise, influences from all around the world, as well as how its forms have been successfully exported all over the planet, transforming in fascinating ways in the process. Korean, Balian, Thai and Chinese inspired patterns are fused with Italian architectural forms, and are together updated with a bright, glowing, and joyful 21st century aesthetic, into furniture pieces that are manufactured using the latest in digital technology (the show is sponsored by Abet Laminati and its new digital laminating process), and the highest quality of traditional Italian craft, using hand-made Lombard timber carpentry and crafted, painted steel.

© FEDERICO FLORIANI ADD TO COLLECTION

Imagine a Thai business lady, and an Italian backpacker, spending a long, exciting, passion and drug-fuelled night together in a Chinese club, well these pieces are the embodiment of this kind of wonderful, sensual and aesthetic trans-continental exchange. In an age of increasing isolationism and gloom, this is a collection that picks up on Marco Polo's legacy, and is the celebratory, colourful expression of a desire to travel, and to meet and make exciting, strange new things.

17.07.17

The Moodboarders Magazine



25.09.17

https://www.domusweb.it/it/notizie/2017/09/25/design_hurlant.html?fbclid=IwAR1Iyc09i_DeA9KNvw0nXUaIBim_ccDD2vVOB_SKzFDuABTFTZ6EwvVZ8Mc

domus

Design Hurlant

Camp Design Gallery a Milano propone “Design Hurlant”, una selezione di pezzi da collezione firmati da quattro studi emergenti italiani e interazionali.

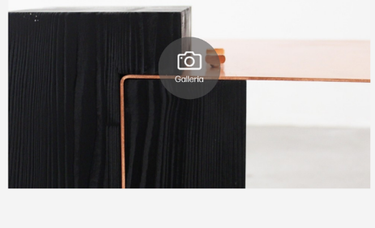
PUBLISHED
25 settembre 2017

LOCATION
Milano

SHARE

Camp Design Gallery a Milano presenta “Design Hurlant”, una selezione curata di pezzi di design da collezione firmato da autori emergenti italiani e internazionali. Nella mostra sono presentate quattro storie di approccio autoriale al design da collezione: in questo senso ogni progetto è parte integrante dello sviluppo identitario e di ricerca del designer. In mostra le opere di Matteo Pellegrino, Marcantonio Raimondi Malerba, Studio La Cube, Lukas Wegwerth e Schloss Hollenegg.

Iscriviti alla newsletter e sarai sempre informato



Per Matteo Pellegrino la manipolazione diretta della materia, prevalentemente resine, siliconi e plastiche, è sinonimo di ricerca di nuove tecniche di manifattura. Marcantonio Raimondi Malerba con i suoi progetti dà vita ad un elegante gioco di relazioni dove l’oggetto è continuazione e sintesi diretta di ciò che la mente ha immaginato. Studio La Cube, invece fa suo il concetto del cubo, affrontando le sue infinite interpretazioni. Lukas Wegwerth racconta le nuove vite degli oggetti sottolineando il vitale processo di trasformazione di ogni cosa come legame istantaneo tra passato e presente, mentre Schloss Hollenegg, Austria, presenta una serie di vasi dimenticati e riportati ad una seconda vita dall’artista.

Lukas Wegwerth, Crystallization vases, “Design Hurlant”, Milano, 2017. Foto Federico Floriani

JAMES TAYLOR-FOSTER

02.10.2017

https://www.metropolismag.com/architecture/adam-nathaniel-furman/?fbclid=IwARIgf0ZmBMmcTPDQOs04JDk-5SL0vy7IFkJaT-zz48E9ewx0PQhayoLIjSFI

New Talent 2017: Adam Nathaniel Furman's Electric Approach to Postmodernism

Relying on his own imagination rather than trends, Adam Nathaniel Furman—a master of surface and ornamentation—designs exuberant works at all manner of scales.

Furman collaborated with Turkish Ceramics for an installation at Design Junction at Granary Square during September's London Design Festival. **Courtesy Gareth Gardner**

Even though they work at diverse scales, the five emerging practices that we have selected this year as Metropolis's New Talent 2017 share some fundamental characteristics. They are all open to influences from other places and professions, engage with new technologies and materials, and collaborate with others at the cutting edge of their field. Whether they're creating architectural installations in London, lighting designs in Vancouver, start-up offices in New York, a hospital in Zambia, or Shaker-inspired objects in Oregon, these practitioners have what it takes to move architecture and design forward.

Relying on his own imagination rather than trends for inspiration, Adam Nathaniel Furman—a master of surface and ornamentation—designs exuberant works at all manner of scales.

Milan's Salone del Mobile is the world's most important showcase of furniture and design—an annual trade fair in which moguls mix with neophytes, and those in the design world celebrate another year of incremental innovation. At Camp Design Gallery, positioned as part of the 2017 Fuorisalone at the fringe of this year's event, one show stood proudly divergent from the unspoken boundaries delineated by the movers and shakers of the design world.

Several of the pieces Furman designed for 4 Characters in the First Act—a collection of furniture pieces commissioned by Camp Design Gallery for Milan Design Week/Fuorisalone 2017. **Courtesy Frederico Floriani**

Away from the well-trodden rat race, a presentation of four bespoke furniture pieces, curated by Marco Sammicheli and sponsored by the innovative digital-lamination company Abet Laminati, engaged in a distinct confrontation with the rank and file. For this installment of an increasing number of solo shows in recent years, London-based architect and designer Adam Nathaniel Furman created four personalities: Angiolo, a stout side unit; Anselmo, a low table; Annibale, a cupboard with legs; and Augusto, a tall triangular cupboard. Remarkable, highly ornamented spectacles in themselves, these characters were inspired by Italy and its "ability to always mix, and synthesize, influences from all around the world." Patterns of Korean, Balinese, Thai, and Chinese influences fused with classical motifs on two-dimensional surfaces to create a collection at once joyful and unquestionably sincere. "Imagine a Thai business lady," Furman proposes, "and an Italian backpacker spending a long, exciting, passion- and drug-fueled night together in a Chinese club. These pieces are the embodiment of this kind of wonderful, sensual, and aesthetic transcontinental exchange."

4 Characters in the First Act **Courtesy Frederico Floriani**

Describing Furman as an architect and a designer does not do justice to the breadth and intelligence of his practice. While architecture may be his foundational springboard, he is a polymath of sorts—an inquisitive and broadly talented creative and thinker, teacher, and communicator. His work, which is often defined by radical—in the context of this decade at least—explorations of color, style, and decoration, unsettles some and invigorates others. For many who have tried to clarify, and thereby simplify, his work, "neo-Postmodernism" is an often-used label that has tended to stick. In the eyes of Timothy Brittain-Catlin, a noted academic, architect, and writer who taught Furman at London's Architectural Association, he is less "neo-" and more "continuity-" Postmodern. Furman is, in other words, intellectually connected to the momentum of an entire movement of thought and production that he, at the same time, has proved capable of carrying and reinventing. "Just as Augustus Pugin once declared that he bore the whole weight of the Gothic Revival on his shoulders," Brittain-Catlin observes, "it feels that Adam is performing a similar role."

Adam Nathaniel Furman **Courtesy Julian Furman**

Postmodernism wasn't always trendy, but being trendy isn't one of Furman's preoccupations. "He just goes on working away at what he was doing before," Brittain-Catlin notes—an increasingly rare professional trait in the burgeoning sphere of 21st-century creatives. "In Adam's output, of which there is and always has been a staggering amount, he has never tended toward pretension or fashion." (Furman does, however, recognize the power and value of the Internet; he is among the most engaged and sophisticated users of image-based sharing platforms on the British architectural scene.)

Having been lauded as one of the *Observer*'s four Rising Stars of 2017, and L'Uomo Vogue Italia's Design Star of 2016, Furman is becoming widely recognized for his critical and creative approach. His intellectually courageous techniques of merging history, politics, art, and utility attracted particular attention during his tenure as the Rome Prize winner in architecture between 2014 and 2015. The Roman Singularity, an exploration of the Eternal City as metropolis par excellence undertaken during a cloistered year at the British School at Rome, comprises a city of machine-fabricated ceramics, which are known and appear as "minions." There are also more subdued pencil-and-ink capriccios—fantastical structural amalgamations—and a mesmerizing "video poem" in which color and form are elevated by Furman's own language and verse. For him, the project embodies "a place where the analogical whole history of society, architecture, politics, literature, and art coalesce into a space so intense and delimited that they collapse under the enormity of their own mass into a singularity of human endeavour." These works, alongside two new site-specific commissions, are now in residence at a solo show at Sir John Soane's Museum in London—itself a labyrinthine warren of models, renderings, artifacts, recesses, and light. A little, one might argue, like taking a stroll through Furman's mind.

GINEVRA BRIA

08.10.17

https://www.domusweb.it/it/notizie/2017/09/25/design_hurlant.html?fbclid=IwAR1Iyc09i_DeA9KNvw0nXUaIBim_ccDD2vVOB_SKzFDuABTFTZ6EwvVZ8Mc

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

L'urlo dell'ironia. Design in mostra a Milano

By **Ginevra Bria** - 8 ottobre 2017

CAMP DESIGN GALLERY, MILANO – FINO AL 24 NOVEMBRE 2017. QUATTRO DESIGNER E QUATTRO AVVICINAMENTI LIRICI ALLA RIVISITAZIONE DI OGGETTI QUOTIDIANI. PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO LA GALLERIA MILANESE PRESENTA UNA SELEZIONE DI PEZZI DI DESIGN CONTEMPORANEO DA COLLEZIONE. GLI AUTORI SONO MATTEO PELLEGRINO, MARCANTONIO RAIMONDI MALERBA, STUDIO LA CUBE E LUKAS WEGWERTH.

Design Hurlant. Installation view at Camp Design Gallery, Milano 2017

Preposto alla parola Design, l'aggettivo *hurlant* echeggia la nota formula di *Metal Hurlant*, rivoluzionaria rivista che è rimasta nella storia dei comics e del cinema e che, dalla metà degli Anni Settanta, ha marcato un preciso immaginario. I suoi numeri si erano distinti fin da subito attraverso creazioni visionarie e assolutamente dirompenti per l'epoca. La rivista, pubblicata per un breve periodo anche in Italia nei primi Anni Ottanta, fu anche un punto di riferimento all'interno del movimento giovanile dell'epoca, incarnando un certo spirito di ribellione e di rottura con le tradizioni del periodo. Contenendo, arbitrariamente, queste premesse, *Design Hurlant* alla Camp Design Gallery adagia su un pavimento azzurro-mare una decina di pezzi disegnati come racconti unici, come sfide all'ironia e come cambiamenti di stato della materia. Un'isola che, come un miraggio, trasforma cose in altre cose, tra la pianta-seduta di **Marcantonio Raimondi Malerba**, i vasi cristallizzati di **Lukas Wegwerth** e le delicate, statuarie esattezze di **Studio La Cube**.

ANNA CARNICK

23.10.17

https://www.domusweb.it/it/design/2017/10/23/operae-2017-unanteprima-con-la-curatrice-alice-stori-liechtenstein.html?fbclid=IwAR2SMgrEJMzKwvbBdKaIFA7pQh7_QgOWUc7ko6gbfd_TL-AwnDpBjA0hSNc

domus

Operae 2017: un'anteprima con la curatrice Alice Stori Liechtenstein

Scopritrice di talenti, autrice e critica del design, Alice Stori Liechtenstein è la curatrice dell'ottava edizione del salone del design Operae di Torino. A pochi giorni dall'inaugurazione, ci racconta cosa rende speciale l'evento di quest'anno.

AUTHOR
Anna Carnick

PUBLISHED
23 ottobre 2017

LOCATION
Torino

SHARE

Durante i preparativi dell'ottava edizione del salone del design Operae di Torino abbiamo incontrato la curatrice dell'edizione di quest'anno, Alice Stori Liechtenstein, per un'anteprima dei contenuti. Negli anni recenti Liechtenstein, in giro per il mondo, si è affermata come una delle protagoniste più interessanti – e attive – del mondo del design, sia attraverso il suo blog (aliceinwhateverland.com) come scopritrice di talenti, autrice e critica del design, sia con il lancio del suo straordinario centro residenziale di design: Schloss Hollenegg for Design, che ha sede nella proprietà di famiglia di Schloss Hollenegg, Austria.

Curiosamente l'esposizione di quest'anno, organizzata sul tema *Why Design*, "Perché il design?", nasce da una citazione di Enzo Mari che dice: "La qualità di un progetto dipende dal livello del cambiamento culturale che innesca, anche se di piccole proporzioni". Di seguito i punti centrali della nostra conversazione.

Anna Carnick: Quali collaborazioni di *Piemonte Handmade* ti sembrano particolarmente significative?
Alice Stori Liechtenstein: La collaborazione di Camp Design Gallery con Elena Salmistraro e Trakatan è stata particolarmente interessante perché Trakatan di solito fabbrica borse e Salmistraro è nota per le sue ceramiche colorate. Il progetto Medusa è una seduta appesa ispirata a una medusa rara. Allo stesso modo Carwan e Carlo Massoud hanno ottenuto un risultato decisamente straordinario collaborando con il gioielliere Annaratone: una facciata su strada fatta d'argento e pietre preziose. I particolari sono incredibilmente accurati e contemporaneamente spiritosi e irriverenti.

26.10.2017

https://www.internimagazine.it/news/people/disegni-e-cromie-eclettiche/?fbclid=IwAR3jvP0JXT5OhBVfg7zS_dZHLD-VAOOXLYO5ZnqcDaDIIAZNS6MtBhpydOfI

Disegni e cromie eclettiche

Dalla recente collaborazione di **Abet Laminati** con la **Camp Design Gallery** di Milano, è nata la collezione di **quattro pezzi unici** disegnati dall'eclettico designer inglese **Adam Nathaniel Furman**, ***Four Characters in the First Act***, curata da **Marco Sammicheli**, e presentata in occasione del Fuorisalone di Milano 2017.

La **stampa digitale** di Abet Laminati ha saputo interpretare perfettamente il linguaggio visivo di Adam Nathaniel Furman e produrre la **profondità e la ricchezza cromatica** dei suoi incredibili disegni.

L'azienda di Bra ha voluto **acquistare** due dei quattro pezzi d'autore, **Anselmo**, il tavolo e **Augusto**,il grande mobile ad angolo, per aggiungerli alla ricca collezione del **Museo Abet Laminati**, che, con quasi **140 opere esposte**, racconta le innumerevoli espressioni del design internazionale.

Gli altri due pezzi, **Angiolo**, il piccolo mobile, e **Annibale**, il solido armadio, saranno esposti, dalla galleria milanese, al Lingotto di Torino, in occasione di **Operae**, la fiera di design indipendente che si terrà **dal 3 al 5 novembre** in contemporanea con **Artissima**, il Salone Internazionale di Arte Moderna.

CHIARA SCALCO

07.11.17

https://www.area-arch.it/i-pezzi-unici-di-abet-lamina-ti-by-adam-nathaniel-furman/?fbclid=IwAR2F7BgU3ppqPtr-ZmdAxEncSE0ox6-6lik--e7HIbwWp-nChq6PUEvIwcxs

Design Focus

I pezzi unici di Abet Laminati by Adam Nathaniel Furman

By **Chiara Scalco** - 7 Novembre 2017

'Four Characters in the First Act' è una collezione di quattro pezzi unici disegnati dall'eclettico designer inglese **Adam Nathaniel Furman**. Curata da Marco Sammicheli, e presentata in occasione del Fuorisalone di Milano 2017, la linea è frutto della recente collaborazione di **Abet Laminati** con la **Camp Design Gallery di Milano**. La stampa digitale di Abet Laminati ha saputo interpretare perfettamente il linguaggio visivo di Adam Nathaniel Furman e produrre la profondità e la ricchezza cromatica dei suoi incredibili disegni.

Dopo questa collaborazione, l'azienda di Bra ha voluto acquistare due dei quattro pezzi d'autore, **Anselmo**, il tavolo, e **Augusto**, il grande mobile ad angolo, per aggiungerli alla ricca collezione del **Museo Abet Laminati**, che, con quasi 140 opere esposte, racconta le innumerevoli espressioni del design internazionale. Gli altri due pezzi, **Angiolo**, il piccolo mobile, e **Annibale**, il solido armadio, sono stati esposti dalla galleria milanese al Lingotto di Torino, in occasione di Operae.

'**Four Characters in the First Act**' è il titolo del progetto che si focalizza sul design contemporaneo da collezione, attraverso quattro pezzi unici commissionati dalla galleria, ognuno dei quali esprime una sua forte individualità attraverso le forme e i decori che lo contraddistinguono. Come spiega lo stesso autore: "*Ogni pezzo ha un motivo ornamentale che è stato sviluppato attraverso la storia di ogni personaggio specifico. Viaggi che si sono evoluti da punti di partenza immersi nelle forme di ornamento tradizionale e che, attraverso una serie di manovre formali e di ibridazione, hanno creato qualcosa di nuovo e mescolato, sempre con sentori simultanei d'Italia e di terre lontane: accenni di scambi culturali e di impurità, nel miglior senso della parola*".

SALVATORE PELUSO

08.11.17

https://www.domusweb.it/en/design/2017/11/08/seven-projects-spotted-at-oper-.html?fbclid=IwAR0K2cIhHYM_BMkAN7eIJh4ZV8b8jgAdDcrIpE4TK6BJxkMwaSdWNBnF25o

domus

Seven projects spotted at Operæ

Primordial cutlery, three amulets that talk about love, stone stools and coffee tables... Don't miss our selection of projects seen at the Operæ Independent Desing Fair 2017.

AUTHOR
Salvatore Peluso

PUBLISHED
08 November 2017

LOCATION
Turin

Operæ reached its eighth edition. The independent design fair in Turin, Italy, gathered designers, makers, institutions, galleries and the public. This year's event has filled the huge spaces of the Lingotto Fiere exhibition centre. It has been curated by Alice Stori Liechtenstein who has identified the general theme *Why Design* as the interpretative lens to read the works on display. We have chosen seven projects from the section Design Galleries and Independent Designers, as well as from the Piemonte Handmade special section, in which local artisans, galleries and designers team up to develop a common projects.

In this gallery: Studio La Cube, Arthur Hoffner

Conceived by Studio La Cube for the Camp Design Gallery in Milan, the Compositions project is composed by a series of objects made following the idea of creating powerful aesthetical contrasts with the color and the textures of the materials as well as doing a balanced general figure. Using the roughness of the black wood with the elegance of the brass, copper and aluminium sheets, we have created four different compositions in where to experiment with the possibilities of the geometry and with its small details, such as the fitting of the different pieces and the role of the screws on the aesthetics' object.

Arthur Hoffner tries to play with the fine line between the gadget and the magical artefact, and drew these objects from the primal relation between man and the waterfall. They are made with assembled utensils that carry, convey, or retain water nowadays. By redefining the components and materials of these fountains, I attempt to incorporate these places of negotiation between liquid and solid states in the domestic landscape.

CARLOTTA TREVAINI

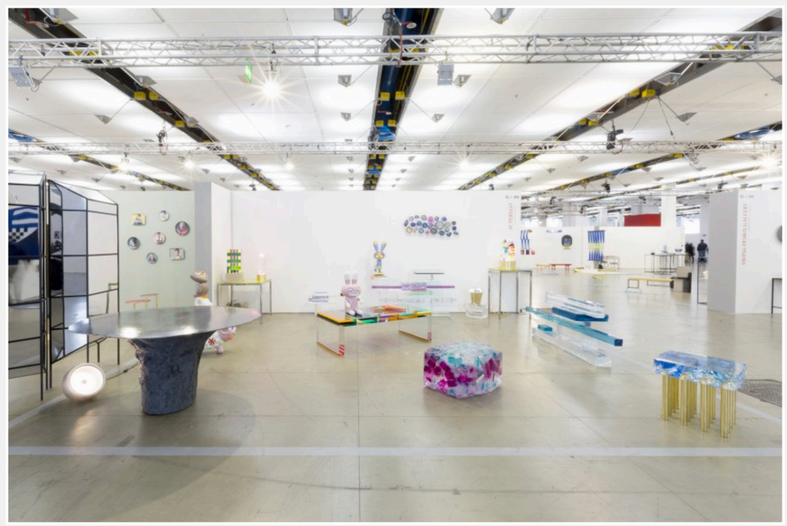
24.11.17

https://www.pamono.it/stories/why-design-operae-2017-a-lice-stori-liechtenstein?fbclid=IwAR0IjOPsjlpofy-q0HhBmy3LYkSi-HZOPErOM59TKyLyhqhHLxa52u7rtM8I

Why Design?

La fiera del design Operae a Torino offre nuove e creative risposte ad annose domande

Di Carlotta Trevaini



7 / 32
La presentazione Superego presso Operae
Per gentile concessione di Operae

Qual è lo scopo del design? A cosa può servire, e quali messaggi vuole riflettere? Come può rispecchiare al meglio i valori della nostra società contemporanea? A questi interrogativi cerca di dare risposta la curatrice Alice Stori Liechtenstein con il suo lavoro di organizzazione per l'edizione 2017 di Operae, dal titolo “Why Design?”

Ospitata dal Lingotto di Torino - una vecchia fabbrica Fiat trasformata da Renzo Piano negli anni '80 in centro culturale - Operae è un evento di design indipendente che quest'anno celebra il suo ottavo compleanno. Come altre fiere annuali internazionali del mondo del design, Operae offre una piattaforma espositiva e di confronto tanto a designer quanto a gallerie, che hanno così la possibilità di presentare i loro pezzi ad un pubblico di giornalisti, critici, entusiasti, e collezionisti di design. Il crescente successo dell'evento deriva però dalla sua capacità di distanziarsi dalla competizione; ogni anno il curatore o la curatrice della fiera sceglie e sviluppa un tema provocatorio, che poi gli espositori dovranno sviluppare, ed esplorare nella loro presentazione. Inoltre il programma dell'evento è arricchito da una quantità di laboratori, workshop, e conferenze, oltre che da una comunicazione che incoraggia il dialogo commerciale. La combinazione di dedizione allo sviluppo tematico e di impegno nella creazione di possibilità lavorative, si è rivelata vincente, rendendo Operae un centro di energia positiva.

Quest'anno la sezione delle gallerie di Operae include 14 espositori, italiani e non, (Galleria Luisa delle Piane, Great Design Gallery, e Swing Design Gallery, tra gli altri) che offrono una variopinta selezione di oggetti di design di lusso prodotti in piccole quantità, realizzati a mano, e concettuali. Sebbene l'approccio all'estetica e alla funzione dei vari pezzi possa variare da una galleria all'altra, ognuno di essi sottolinea un interesse profondo e dedicato al mondo del design contemporaneo da collezione, cercando di accordare sempre meglio tradizioni artigianali, tecnologie all'avanguardia, e valori sociali.

Design indipendenti ed autoprodotti occupano una sezione separata di Operae: sebbene il lavoro di questo gruppo sia più accessibile dal punto di vista economico rispetto a quello esposto dalle gallerie, rispecchia comunque la stessa (se non maggiore) dedizione alla qualità - e soprattutto alle prerogative intellettuali dei loro prodotti. L'eredità dell'alto artigianato italiano è espressa splendidamente nel lavoro di 4P1B, Portego, Stories of Italy, e Zpstudio. Altri artisti indipendenti, invece, si sono dedicati alla sperimentazione avanguardista - tra i risultati più incredibili annoveriamo l'installazione sognante ed immersiva di Alice Valfrè, la reinterpretazione pop delle fontane da interni di Arthur Hoffner, l'illuminazione delicata e profumata di Astrid Luglio, e gli specchi "superstiziosi" in vetro soffiato di Dafi Reis Doron.

Altri progetti indipendenti degni di nota includono *Love Me Love Me* del collettivo milanese Mamarocket, il quale ha assemblato il lavoro di diversi studi (Serena Confalonieri, Foro Studio, Reiecta, Sovrappensiero, e Dozen in partnership con Marco Ripa): ogni pezzo sostiene e difende il diritto di amare e di essere amati. Lo studio Tellurico, con base ad Eindhoven e diretto dall'italiano Francesco Pace, illumina le stranezze del funzionamento del cervello umano nella collezione *Familiar Stranger*: questa serie di oggetti indefiniti lavorati a mano è modellata su forme invisibili all'occhio umano - ricavate da scatti in rapida successione di oggetti familiari in

Acquista i prodotti

Amuleto da parete Mojo #1 di Serena Confalonieri

486 €

Panca Frozen #1 di Jungin Lee, 2014

2.947 €

LUCA TROMBETTA

01.12.17

https://living.corriere.it/tendenze/design/cosa-vedere-a-design-miami-2017/

Tendenze / Design

Design Miami 2017

Al via la tredicesima edizione della fiera dedicata al design da collezione. Gli eventi e le installazioni da non perdere. Appuntamento a Miami Beach dal 6 al 10 dicembre

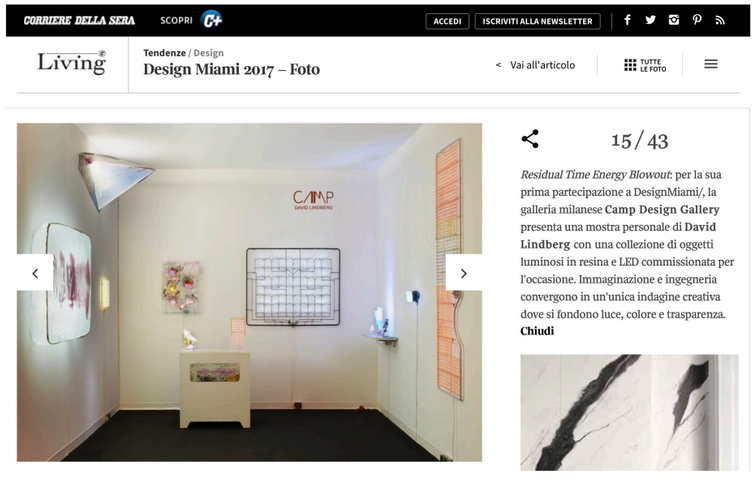
Testo Luca Trombetta

A dicembre il mondo della creatività vola oltreoceano per atterrare sulle spiagge di **Miami**. Tornano gli appuntamenti con **DesignMiami/**(6-10 dicembre) e **Art Basel Miami Beach** (7-10 dicembre) le più importanti manifestazioni dedicate al design da collezione e all'arte contemporanea, con decine di eventi sparsi tra il polo fieristico di Miami Beach e la città.

Quest'anno ad aprire le danze – letteralmente – è la **Fondazione Prada** con *The Prada Double Club Miami*, un progetto di **Carsten Höller** con una performance di **Wyclef Jean**. All'interno di uno studio cinematografico anni Venti di Miami Beach, l'artista tedesco ha immaginato un vero e proprio night club dove convergono arte contemporanea, musica, lifestyle e design. Aperta dal 5 al 7 dicembre dalle ore 22.30 in poi, l'installazione (seconda e inedita versione di ***The Double Club***, Londra, 2008-2009) si divide tra una pista da ballo optical in bianco e nero popolata di luci stroboscopiche e un giardino tropicale esterno animato da luci al neon variopinte. Due spazi diversi diametralmente opposti, dove gli ospiti e i clubbers invitati possono partecipare a performance live di musicisti caraibici e sudafricani, artisti e DJ da tutto il mondo.

Sono invece **34 le gallerie di design internazionali** che partecipano alla decima edizione di **DesignMiami/** portando all'attenzione di collezionisti provenienti da tutto il mondo importanti collezioni di mobili d'autore, illuminazione e oggetti d'arte, oltre a pezzi d'epoca dei grandi maestri del Novecento. E se le installazioni, come da tradizione, sono il fiore all'occhiello della kermesse, l'edizione 2017 apre con un progetto votato alla comunità. All'ingresso della fiera, infatti, i visitatori sono accolti da uno spazio verde creato dallo studio **West 8 Landscape Architects** costituito da centinaia di tronchi d'albero recuperati dopo l'uragano Irma che si è abbattuto sulla Florida la scorsa estate. Un landmark urbano che anticipa l'imminente trasformazione dell'attuale parcheggio in un parco pubblico per residenti e ospiti.

Cresce la sezione **Design Curio**, la piattaforma espositiva che presenta di volta in volta sorprendenti installazioni dove la ricerca scientifica e tecnologica affianca l'arte e l'artigianato. Tra i grandi nomi, l'italiana **Camp Design Gallery** (Milano) con una personale dell'artista americano **David Lindberg**, la light designer di New York **Lindsey Adelman** che presenta una *wunderkammer* cinetica composta da luci e oggetti sospesi, la galleria **Maniera** di Bruxelles con una collezione disegnata da **Bijoy Jain** di Studio Mumbai e la galleria newyorkese **Salon 94 Design** che porta a Miami un'indagine sull'industria 4.0 a cura dello scultore **Tom Sachs**.



ALI MORRIS

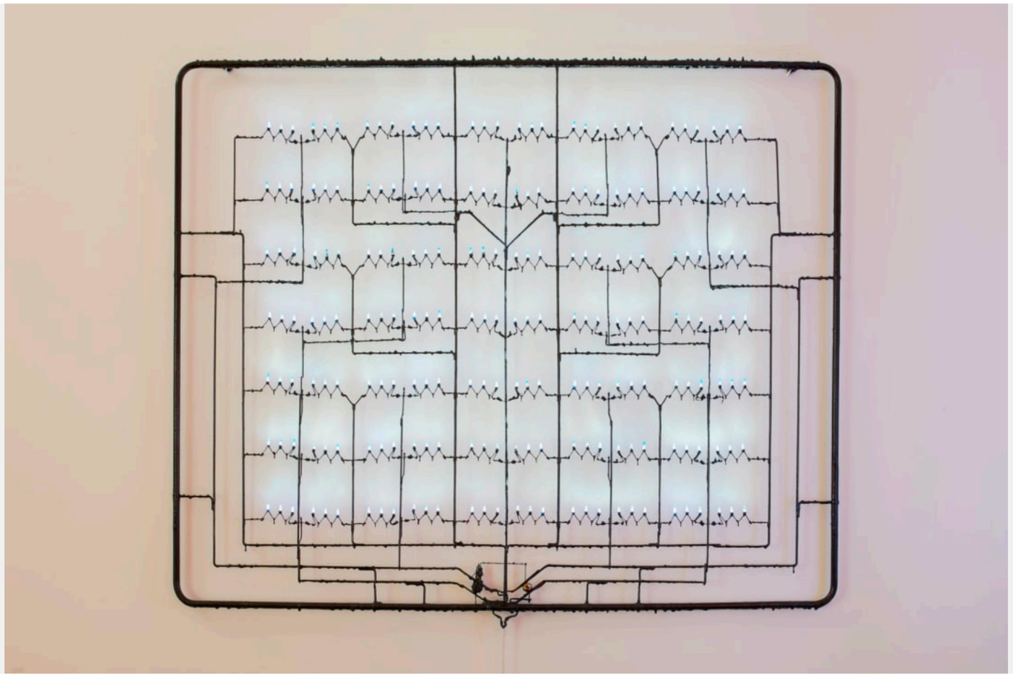
07.12.17

http://edition.cnn.com/style/article/design-miami-2017-highlights-design-curio/index.html?fbclid=IwAR3Pkf3mPE3Pk-SFaaNAhWaKj0SboiOvzv4m_aX7IsGnKr-BaDScT3S7azZc

Design

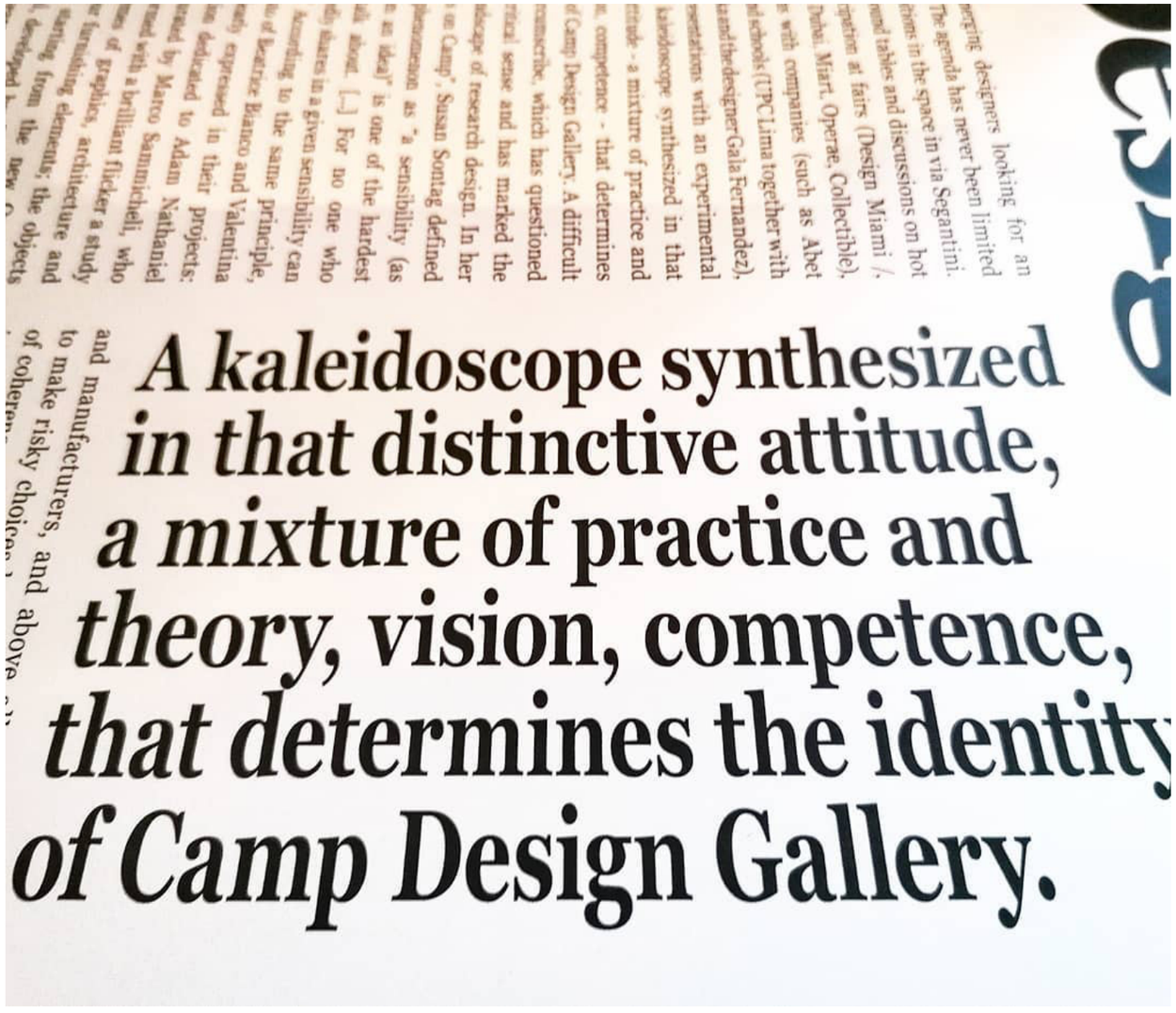
Traditional design meets tech innovation at Design Miami 2017

Published 7th December 2017



6 / 8 - Milan's Camp Design Gallery showed a series of specially commissioned light works by David Lindberg. Courtesy James Harris

2018


A kaleidoscope synthesized
in that distinctive attitude,
a mixture of practice and
theory, vision, competence,
that determines the identity
of Camp Design Gallery.

19.01.18

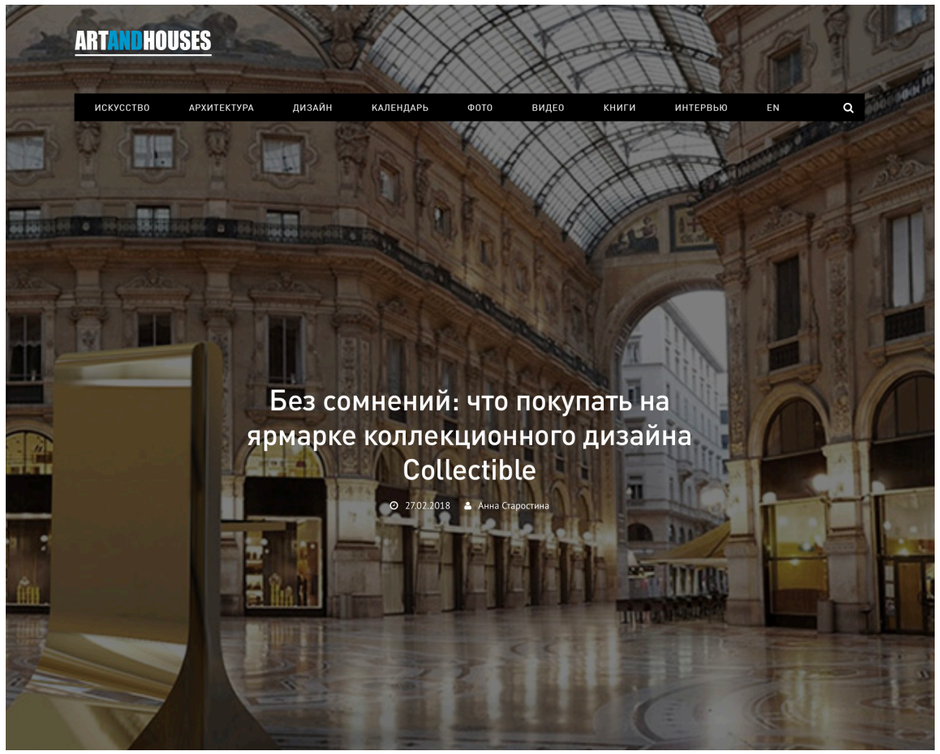
Elle Decor

14.02.18

Interiors Korea Magazine

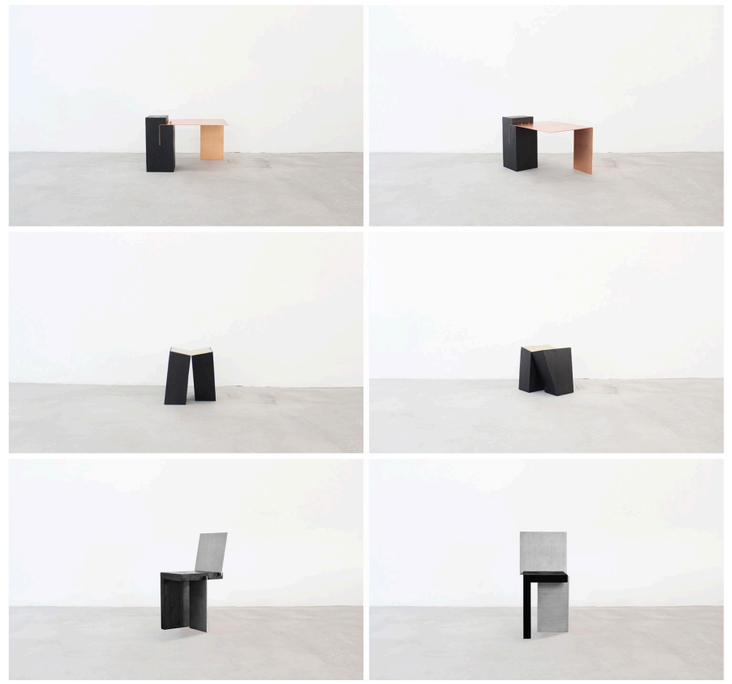
28.02.18

http://art-and-houses.ru/2018/02/27/bez-somnenij-chto-pokupat-na-yarmarke-kollektsionnogo-dizaj-na-collectible/?fbclid=IwAR1-GWJTuBI89kxhd06PEeiz4iVS-slw3Jp4qCZAz3EoaVSA2ZplbO7OBWKs



5.

Миланская **Camp Design Gallery** представит экспозицию *«Extra Ordinary»* в которой объединит три совершенно противоположных подхода к дизайну. Один из них демонстрирует молодая мадридская **Studio La Cube**, которой руководит итальянский дизайнер **Стефано Фузани** и испанский историк искусства **Клара Эрнандес**. Их конструктивистская коллекция *«ABC»* состоит из стула, стола и табуретки. В качестве материалов использованы алюминий, медь, латунь и сосна, покрашенная под эбеновое дерево. К каждому объекту прилагается сертификат студии.



WAVA CARPENTER

05.03.18

https://tlmagazine.com/collectible-camp-design-gallery/?fbclid=IwAR1ftHkIfTKycLAHAC066ssi6r3tgtfIAPhZ-6SPs3WuPBpZdEXYk79xhWxg

COLLECTIBLE 2018: Camp Design Gallery

Collectible Fair

Mix Match Mar 5, 2018

The Milan-based gallery is showcasing the work of Paolo Gonzato, Matteo Pellegrino and Studio La Cube in their COLLECTIBLE outing

Scroll right to read more ›

Print this article

Text by TLmag Team

We're gearing up for the first edition of COLLECTIBLE here in Brussels, and we've asked some of our favourite galleries about their selection for the fair. In today's highlight: Milan-based Camp Design Gallery.

TLmag: Which designers are you featuring at COLLECTIBLE?
Camp Design Gallery: We're showcasing the work of Milanese artist Paolo Gonzato, Lecce-born designer Matteo Pellegrino and Madrid-based Studio La Cube, in a group show titled *Extra Ordinary*.

TLmag: Is there a theme to your selection?
Camp Design Gallery: We are pleased to present three approaches to collectible design — in this sense, each project is an integral part of the identity development and personal research of the designers, that is, three manifestoes on the extraordinary sense of value given to the object by them.

Paolo Gonzato's *Baracche* project is a suggestion from the instantaneous architectures at the edge of the road and bric-à-brac constructions. Those volumes are affected by inaccurate choices, producing involuntary and random shapes.

For Matteo Pellegrino, the direct manipulation of matter —mainly resins, silicones and plastics— is similar to research into new manufacturing techniques. The latter become an instrument of interpretation of the object and its use.

Studio La Cube, instead, focuses its core concept on the cube and its infinite interpretations.

TLmag: Why do you think collectible design is such an important force right now?
Camp Design Gallery: It's a way of communicating issues and emotions through objects and environments. The development of layers, telling different things via different aspects, is very interesting.

To contextualise this phenomenon, we can say that collectible design is the natural development of what radical design was in the 60s and 70s. Nowadays we are loaded with information, and that often means not having the knowledge of the content in question. This kind of design can also mean taking the time and the space to understand and interiorise an idea, an emotion... time itself. We're humans, after all.

Collecting design is a fairly young practice, in continuous development. Information, research and, of course, passion are fundamental to start collecting contemporary design and to understand it better. The design-specific fairs born worldwide are the most dynamic platforms where one can get a global overview of this development, and they're a place where galleries and designers are in constant dialogue.

TLmag: Why did you decide to participate in COLLECTIBLE?
Camp Design Gallery: Because it's focused exclusively on contemporary collectible design, and it provides an opportunity to deepen its borders, particularly in Europe. COLLECTIBLE could be an important spot to define a contemporary collectible design system, and we support initiatives that focus on this new way of expression and creativity. Moreover, Brussels is an interesting crossroad for this new market.

COLLECTIBLE, a new fair devoted exclusively to 21st century collectible design, will

PAOLO GONZATO
Barocche (2016)
Unique pieces made out of float glass, tropicalised iron and LED lights
Image courtesy of Camp Design Gallery

Kristen de la Vallière

21.02.18

say hi to_

March_ Collectible Design, Belgium

In Europe, we have a few key fairs or 'salons' as we say in French, throughout the continent to visit each year. We have Maison et Objet here in Paris, which is commercially fantastic for lifestyle and interior brands, ArtBasel to have a look at the newest in the Contemporary Fine Art world, the Milan Design Week frenzy... which let's be honest - we end up networking and partying just about as much as we end up discovering the new up and coming furniture trends as there is just TOO much!

Collectible Design, a brand new fair hosted in Brussels, Belgium is dedicated to collectible design furniture pieces and is exactly what (we) and Europe needed. Finally, we will have a place to go and explore a curated selection of the most compelling contemporary designers and galleries in the heart of Europe.

My first impression from the beautiful website was sleek, chic and modern which was only made all the better once I met with co-founder Liv Vaisberg and her team which were beyond humble, generous and kind. Good aesthetics are important but good aesthetics backed up by good vibes is even more important !

For a first time show the list of participating galleries and designers is super impressive with names like Spazio Nobile, valerie_traan galerie, Victor Hunt, OS & OSS and Paulin, Paulin, Paulin - to name a few. My mouth is watering and to be honest my only regret is that I am not able to make it there myself in person. If you happen to be in Europe and work in Furniture, Design and or Fine Art - please let me live vicariously through you and do not miss Collectible Design in Belgium this March.

Have a look at a few of the designers and galleries we love, who will be showing there next month.

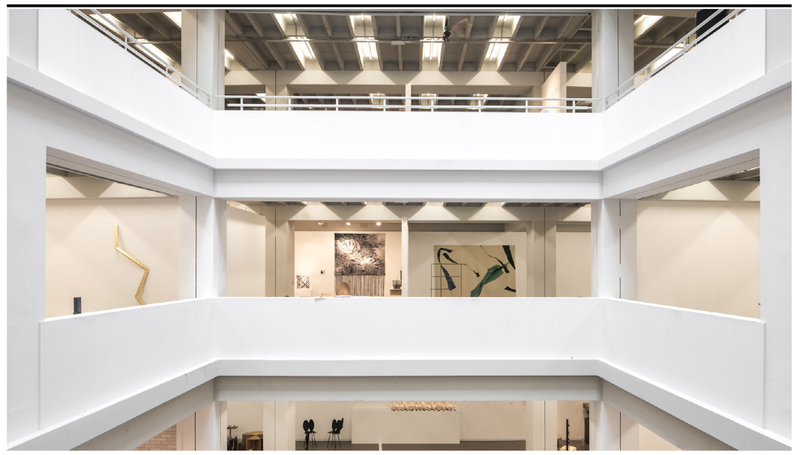
Camp Design Gallery

www_ campdesigngallery.com

NATASHAH HITTI

10.03.18

https://www.dezeen.com/2018/03/10/10-best-pieces-collectible-contemporary-design-fair/?fbclid=IwAR0hp-IpvU-8dNITsYfy-ksLrMZniuDW9e4MkPgz69WQLyFTq-vlmLdQ432hQ



10 of the best objects on show for first Collectible contemporary design fair

Natashah Hitti | 10 March 2018 | 4 comments

The first edition of 21st-century design fair Collectible is taking place this week in Brussels. Dezeen's Natashah Hitti reveals her pick of the best works on show, from tables made of inflated brass cushions to brick-wall punching bags.

Exclusively dedicated to contemporary design, the new fair is the first of its kind, according to creators Liv Vaisberg and Clélie Debehault.

The duo wanted Collectible to differ from other shows that, according to the pair, often categorise and put each individual in a box.

The exhibit aims to encourage "the freedom of hybrid choices," showcasing objects that are not made for shops or the mass market.

Co-founders Vaisberg and Debehault drew on their backgrounds in art direction and curation when deciding on the show's format, which is more similar to that of an art museum than a design fair.

"We curated it so that there wasn't just an alley and then an alignment of booths. We wanted to take the rules of the conventional fair and turn them upside down," Vaisberg told Dezeen.

"We wanted to challenge visitors by changing the typical configuration, creating a layout that forces people to cross everything – like in IKEA showrooms, for instance: even though you don't want a kitchen, you will have to go visit and look at the kitchens," she added.

Unique and limited edition contemporary pieces are being exhibited inside the industrial Vanderborght building, located in the centre of Brussels.

Each exhibitors' pieces are dotted around each of the building's five stories, taking visitors on a fluid journey around the space, and encouraging them to interact with all works.

"We don't want visitors to take the map and choose where they want to go and what they want to see, and ignore the rest. Often at fairs, things have to be particularly eye-catching to make people stop and look, but here at Collectible we can have delicate things, details, because everyone is going through all booths," Vaisberg said.

Collectible takes place in Brussels' Vanderborght building from 8 till 11 March this year. Read on for our pick of the best 10 pieces on display:

Baracche by Paolo Gonzato

Milan-based designer Paolo Gonzato took inspiration from corrugated iron roofs and industrial irons when designing this collection of sculptural glass lights for Collectible.

Displayed by Camp Design Gallery, the Baracche collection – meaning "shacks" in Italian – was created using float glass, tropicalised iron and LED lights.

GIORGIA LOSIO

10.03.18

https://www.artribune.com/dal-mondo/2018/03/collectible-fiera-design-bruxelles/?fbclid=IwAR24Y-4xsMmqIY7L-4TfQTG_iphkbnG92OUPhUjqDdXERuME5QoBmoys7Jr8

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Collectible. Il design contemporaneo ha una nuova fiera a Bruxelles

By **Giorgia Losio** - 10 marzo 2018

NASCE A BRUXELLES UNA NUOVA FIERA DEDICATA AL DESIGN DEL XXI SECOLO. COLLECTIBLE ROMPE IL FORMAT TRADIZIONALE DELLA FIERA DI DESIGN PER PROPORRE UN'ATMOSFERA PIÙ VICINA A QUELLA DI UNA BIENNALE D'ARTE.

Collectible, Bruxelles 2018. Matteo Pellegrino. Photo Marta Marinotti

Collectible si propone come una piattaforma per designer e gallerie, con pezzi realizzati in edizione limitata che si caratterizzano per la loro innovazione, dove i confini tra arte e design si fanno labili. Il progetto è nato poco più di un anno fa dall'incontro delle due fondatrici, Clélie Debehault e Liv Vaisberg, attive nel settore dell'arte contemporanea e del design, le quali hanno voluto rispondere alla mancanza di una fiera di nicchia, dedicata esclusivamente al design del 21esimo secolo. Grazie alla posizione strategica nel cuore dell'Europa, alle sinergie positive che hanno portato alla creazione di questa prima edizione e all'entusiasmo da parte di collezionisti e addetti del settore, Collectible ha le carte in regola per diventare un appuntamento da non perdere per appassionati di design contemporaneo.

SINERGIE CREATIVE

La piattaforma della fiera incoraggia interazioni e sinergie in modo naturale. I partecipanti sono stati selezionati da un comitato composto da quattro figure distinte del mondo del design che hanno accolto con entusiasmo questo invito. Si tratta di Jan Boelen (direttore artistico di Z33 ad Hasselt e Luma ad Arles), Tony Chambers (Brand e Content Director per *Wallpaper*), Maria Cristina Didero (curatrice e giornalista) e Pascale Mussard (direttrice artistica di Hermès / petit h).
Un'attenzione particolare è dedicata alla scenografia e all'illuminazione della fiera. Realizzato dall'artista Richard Venlet, l'allestimento permette una fruizione più fluida rispetto ai tradizionali stand sui sei piani del centralissimo palazzo modernista Vanderborght. È un'immersione multisensoriale grazie a progetti quali *The Chapel* dei designer belgi **Arnaud Eubelen** e **Brice Dreessen**, che propongono oggetti legati al suono - che si tratti di una semplice area di ascolto fino a una sala di concerti. La designer **Kia Utzon-Frank** realizza nel suo studio multidisciplinare delle dolci architetture commestibili, mentre lo studio **Os Δ Oos** crea opere che giocano sul concetto di funzionalità e percezione. La presenza di istituzioni culturali quali il CID Grand Hornu, centro per l'innovazione e il design, il museo del design di Gand, insieme all'attenzione per gli aspetti pedagogici, contribuiscono al formato unico della fiera.

GALLERIE E DESIGNER INDIPENDENTI

Tante le gallerie presenti: segnaliamo Victor Hunt, ToolsGalerie Paris, Spazio Nobile, Valerie Traan e, in particolare, la galleria Maniera, i quali, riflettendo la filosofia della fiera, espongono mobili e oggetti che sottolineano la stretta relazione tra designer e artisti. Tra le presenze italiane Supergufram, nuovo spin-off di Gufram nato per investigare le frontiere tra design industriale e arti applicate: in mostra la collezione di **Studio Job**, basato ad Antwerp e Amsterdam, che gioca sulla dicotomia tra leggero e pesante, sogno e realtà, creando curiosi oggetti come il sacco da boxe, la cui superficie ricorda una parete di mattoni e un séparé che evoca una corteccia d'albero.
Camp Design propone tre approcci al design da collezione attraverso le opere di **Paolo Gonzato**, **Studio La Cube** e **Matteo Pellegrino**. Quest'ultimo, allievo di **Gaetano Pesce**, manipola la materia, proponendo nuove interpretazioni dell'oggetto e del suo uso. Ricca è anche la selezione di solo designer tra cui **Xavier Lust**, maestro della piegatura del metallo, e **Lionel Jadot**, che propone alcune edizioni nate da curiosi incontri di materiali di recupero. Grande propulsore dell'upcycling, Jadot definisce la sua produzione "Mixed Grill": un grill creativo dove le sue molteplici ispirazioni si cuociono a fuoco lento.

MY ART GUIDES EDITORIAL TEAM

26.03.18

https://myartguides.com/news/a-selection-of-design-events-curated-by-maria-cristina-didero/?fbclid=IwARIgJDM-BHtIIZ8JKJXR5i02iyRHCAsMDqbqBDd8F5VIZzLv5maNRI-tIufTw

News

A Selection of Design Events Curated by Maria Cristina Didero

Words by My Art Guides Editorial Team

March 26, 2018

On the occasion of Salone del Mobile and the design week, we asked **Maria Cristina Didero** to draw a design itinerary for our readers.

"Milan has become my city. And it is the city of design. We like to say that Milan is the temple of design. Every year in April all the world comes to town to check what we have to offer during the holy week of design, as ironically called the Salone del Mobile. It is a special week. It is a week where you can find beautiful and interesting projects, smart ideas, surprising objects and excited protagonists of the field at every other corner. It is also true that it is a moment where a comfortable bed and a cold dish of spaghetti can cost you a fortune, but you will always think that the money spent was worth. Beside design, what makes the main difference at the Milan Design Week is of course the people. Experts, tourists, the design passionate, followers, collectors, entrepreneurs, and students all gather here to discover new borders, put forward (in the best cases) good questions to envisage new possibilities for the future of design. The future of design is our future, as design stands as the driving engine able to move things and change them, to move them forward to give another perspective, possibly a better one. It is because of this that everyone comes over and makes it the unparalleled week that it is; as design is always about people, never about chairs."

Maria Cristina Didero is an independent design curator and freelance writer based in Milan, who works internationally. She regularly contributes to magazines such as Domus and Vogue, and she runs her own column titled L'Ascensore in IconDesign. Maria Cristina has collaborated with a number of institutions both in Italy and abroad, curating exhibitions and editing related catalogues. Among others, her last project titled SUPER DESIGN, on Italian radical design, comprises a show at R&Company in New York, a book published by Monacelli Press and a film directed by Francesca Molteni, premiered last November at the New York Design and Architecture Film Festival. Fun House is her next project, an anthological show for 10th year anniversary of Snarkitecture practice, and will take place next July at the National Building Museum in Washington D.C. (USA). This year at Salone, she presents VEGAN DESIGN – Or the Art of Reduction by Erez Nevi Pana part of the 5 Vie circuit.

Check out here the list of design events recommended by Maria Cristina Didero

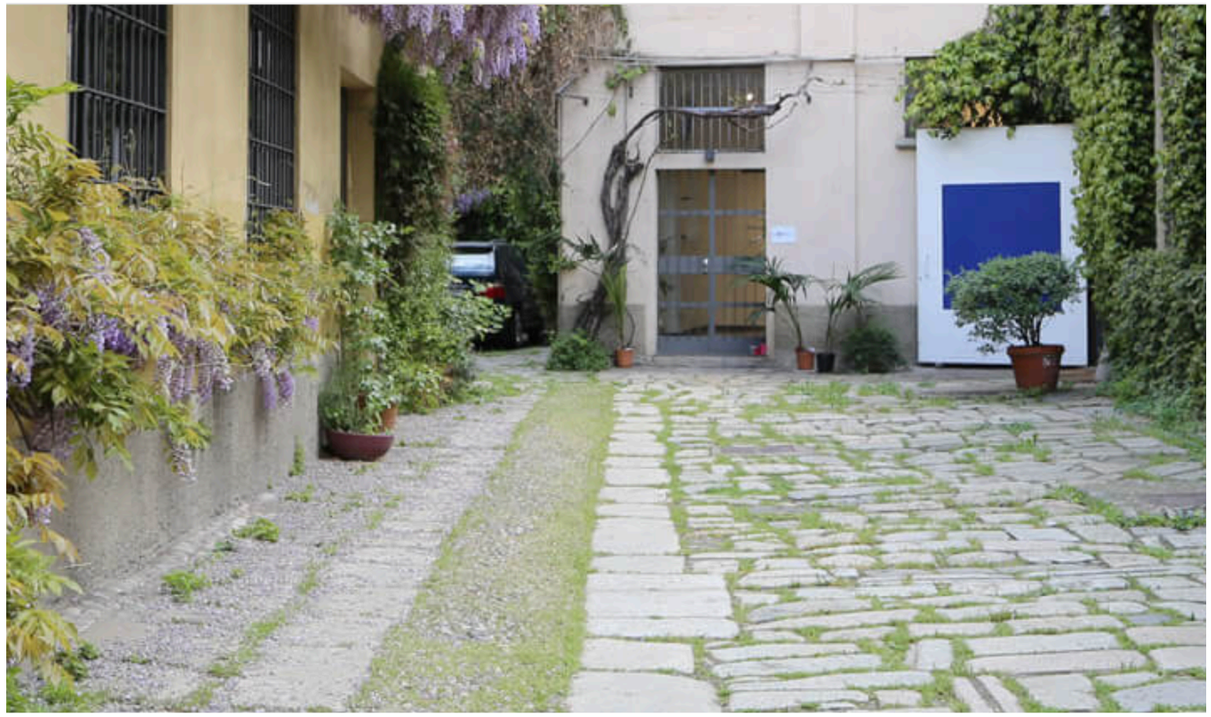
share

17.04.18

Ilsole24ore

18.04.18

https://myartguides.com/events/milan/pacha-culinary-design-from-peru-to-italy/



Events

Pacha: Culinary Design from Perù to Italy

via Segantini 71

“Pacha: Culinary design from A Selection of Design Events Lima to Milan” is an experimental workshop seeking to recover peruvian cooking heritage throught the design of new products made of Murano glass and Carrara marble, that will impact the way we experience Peruvian food by creating a dialog between this gastronomy and Italian manufacturing.

Opening times:
11am – 6pm

MARZIA NICOLINI

19.04.18

Elle DECOR & F

Studiavo Economia, poi ho capito che il mio futuro era nel design. Dal garage del nonno ho ricavato un laboratorio

Ginevra Taccola, 25 anni, designer (ginevrataccola.com). Vive a Lugano (Svizzera), è fidanzata

Di cosa ti occupi?
«Produco oggetti con materiali innovativi o di scarto. L'ultima collezione si chiama Crateria ed è composta da tre vasi e una ciotola. Sono partita grazie all'aiuto di mio nonno: dal suo garage, a Varese, ho ricavato un piccolo laboratorio».

Come sei arrivata al design?
«È stata una strada fortunosa: ho iniziato studiando Economia per volere di mio padre. Dopo due anni con scarsi risultati mi sono presa una pausa: sono partita per il Sudafrica come volontaria. Poi mi sono iscritta alla Nabia a Milano, appassionandomi al design di prodotto, all'autoproduzione e allo studio dei materiali. La mia "palestra", dopo la laurea, è stata lo studio del creativo Nacho Carbonell: ho mandato il curriculum senza alcuna speranza e invece sono stata presa».

La soddisfazione più grande?
«C'è un giorno cerchiato sul mio calendario, quello in cui mio padre mi ha detto che era orgoglioso di me: sentirlo dire da un uomo difficile e che non ha mai ben capito il lavoro che faccio, è stato importante».

E le difficoltà?
«Stare dietro a tutto: devi farti conoscere, imparare a vendere bene i tuoi pezzi, a gestire il budget, a organizzare marketing, produzione e pubbliche relazioni. Il tuo nome diventa il tuo brand: la sfida consiste nel saperti promuovere rimanendo autentico».

Consigli ai giovani designer?
«Di non guardare mai a quello che fanno gli altri. Credete nelle intuizioni che vi sfiorano la mente, non accontentatevi e cercate di dare il massimo. Spesso una cosa insignificante diventa la base del successo. In due parole: siate pazienti e perseveranti».

Sogni nel cassetto?
«Vorrei aprire un laboratorio a Milano. Ho anche cominciato a collaborare con Camp Design Gallery (*campdesigngallery.com*), una realtà milanese importante. E fare ricerca: partecipo a un gruppo della facoltà di Chimica che ha come scopo quello di trovare una soluzione per le plastiche che non si possono riciclare». ▶

1. Riyar Light la lampada di Shane Liu per Kamaro'an in Ventura Future. kamaroan.com **2.** Knock them down with a feather un progetto di Katrine Borup in Mindcraft18, Chiostro Minore di San Simpliciano. mindcraftexhibition.com **3.** Denim City l'arazzo di Carolina Bedoya in 'Eileen Fisher' a cura di Edelkoort Exhibitions, in Ventura Centrale. edelkoort.com **4.** Creatures il vaso di Ginevra Taccola, Info: Camp Design Gallery. ginevrataccola.com **5.** Vegan Design/Or the Art of Reduction personale dedicata a Erez Nevi Pana, a cura di Maria Cristina Didero, c/o Foro Romano, 5Vie. In foto, lo sgabello. papipana.com

[4]

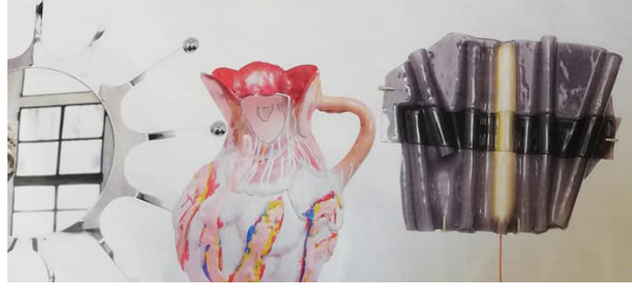
CHIARA DAL CANTO

20.04.18

Il sole 24 ore

Brocche-pop art, volumi luminosi. Le proposte di Camp Design Gallery nascono dalle arti applicate e conservano un aspetto pratico

Riletture. In alto, un interno della Camp Design Gallery, a Milano. A sinistra, le proprietarie, Beatrice Bianco e Valentina Lucio, ritratte davanti al paravento Where the Rain Stops, disegnato da Analogia Project. Sotto, da sinistra, Bestiary: Mirror, in acciaio lucido, specchio e ceramica, design Analogia Project in collaborazione con il ceramista Alessio Sarri (4.000 €); Vase Colored, design Matteo Pellegrino, in schiuma di poliuretano (da 1.200 €); lampada Baracche, design Paolo Gonzato (da 5.000 €). Gli oggetti sono in vendita presso la galleria.



critica e della riflessione; più
centrale è quello dell'autoproduzione: intorno a
Subalterno1 si è costituita, infatti, una comunità di
designer che seguono personalmente i loro progetti
dall'ideazione fino alla realizzazione, liberi da ogni
condizionamento. L'autoproduzione è un argomento
che chiede di essere conosciuto e approfondito,
tutt'altro che marginale. «È una delle poche realtà
in cui si fa un'ottima ricerca», sostiene Domitilla Dardi,
storica e curatrice di design. «Ci si interroga su come
creare oggetti che non siano la fotocopia dell'esistente.
L'autoproduttore è autonomo e indipendente, ed è in
grado di controllare i processi tecnici senza i
condizionamenti delle realtà aziendali

lanciava, a 15 [illegible] che avessero una scala ridotta contenuta in sei centimetri cubi; la terza, la più recente, ha esplorato il rapporto tra l'uomo e l'habitat naturale e artificiale.

Nel quartiere un tempo operaio di Lambrate, la vetrina di Subalterno1 comunica con la città mettendo in mostra oggetti che spesso nascono dall'ibridazione tra manifatture tradizionali, tecnologie digitali e artigianato. Chiara Alessi, curatrice di design e autrice del recentissimo volume *Le caffettiere dei miei bisnonni*, Utet 2018, vede in Subalterno1 «una piccola utopia che sfugge, al tempo stesso, sia alle regole di mercato delle altre blasonate gallerie milanesi sia alle

operazioni curatoriali dei nuovi editori di design: è un po' la pecora nera delle fiere di arte-design e la mosca bianca delle mostre di design autoprodotto». Per sostenere l'attività espositiva della galleria, parte dello spazio è dedicato alla vendita di pezzi del Novecento scelti da Andrea Gianni con occhio sofisticato, accanto ad altri prodotti in edizione limitata e firmati da designer noti, tra i quali Antonio Cos, Paolo Ulian e Massimiliano Adami.

«La sua sopravvivenza – prosegue Chiara Alessi – ha qualcosa di miracoloso, ma fondamentale, qualcosa di "off" e di perfettamente integrato col sistema, in grado di rinnovarsi annualmente con mostre che centrano temi di forte contemporaneità e un'eccellenza di nomi che fanno squadra, in cui il risultato d'insieme ha un senso che trascende le esperienze autoriali singole. È la fotografia generazionale di un momento storico preciso di cui la galleria tiene traccia saldamente».

Infine, due le notizie che riguardano il futuro: la mostra, organizzata da Subalterno1 durante il Salone 2018, s'intitola *#sendmethefuture* e vuole raccontare «l'Utopia/Distopia del futuro – vicino e lontano – con gli occhi qualche volta anticipatori e qualche volta ingenui, ma certamente meditati dei progettisti» e, per questo, è stato scelto di utilizzare un mezzo anacronistico come la posta. La seconda riguarda una nuova iniziativa che ha come scenario Napoli. Edit è il titolo di un nuova manifestazione che si terrà a [illegible] capoluogo campano dal 4 al 7 ottobre. Curata da Domitilla Dardi e da un ampio comitato scientifico, vuole portare alla luce e promuovere le autoproduzioni e i piccoli editori con lo scopo di creare quell'anello mancante tra il momento creativo e il pubblico, i saloni artigianali e i buyer internazionali.

ALTRE VOCI

Camp Design Gallery, via Giovanni Segantini 71, Milano, www.campdesigngallery.com. **Casa Canvas**, piazza San Marti 1 (appartamento Q), Carate Brianza, solo su prenotazione all mail hello@casacanvas.it, www.casacanvas.it. **Six Gallery**, v Scaldasole 7, Milano, www.six-gallery.com. **Subalterno1**, via Rosso 22, Milano, subalterno1.com. **VEDERE #sendmethefu** 17-22/04, presso Subalterno1. **Edit**, 4-7/10, Fondazione Mondragone, Museo del Tessile e dell'Abbigliamento Elena

CATHERINE SAINT-JEAN

24.04.18

https://www.lefigaro.fr/lifestyle/2018/04/24/30001-20180424ARTFIG00017-toutes-les-routes-du-design-menent-a-milan.php?fbclid=IwAR09Z_i3jmu2syZRSUr9NLgl-C0fAOEhU2PIbrXnshA835-O6PJkGKJNWc70

Toutes les routes (du design) mènent à Milan

Les designers du monde entier affluent dans la cité lombarde. Attirés par la profusion et l'aura des éditeurs de meubles, les talents les plus en vue comme les personnalités prometteuses investissent les lieux propices aux expositions partout dans la ville. Une énergie créative et communicative confirmée la semaine dernière lors du Salone del Mobile.

Par **Catherine Saint-Jean**

Publié le 24 avril 2018 à 07:00, mis à jour le 3 mai 2018 à 11:07

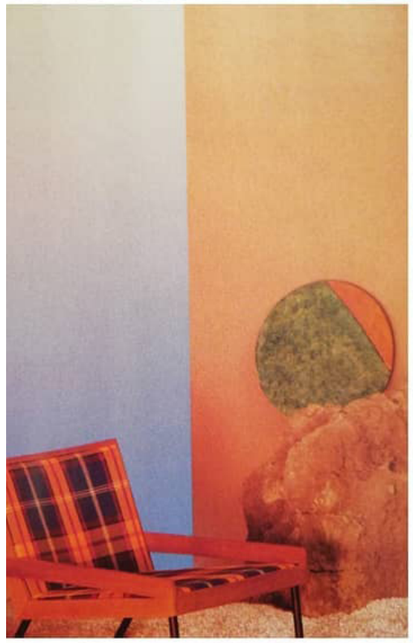
CAMP DESIGN GALLERY

Beatrice Bianco and Valentina Lucio exposent dans cet «incubateur» d'idées la nouvelle génération de designers, artistes et architectes italiens et internationaux.

Via Giovanni Segantini 71.

11.05.18

ICON Design



GIULIA MARANI

10.10.18

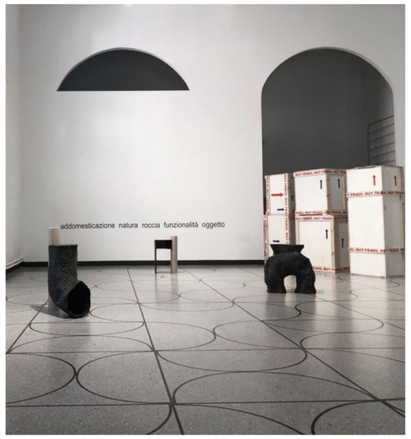
https://www.artribune.com/progettazione/design/2018/10/mostra-studio-la-cube-milano/?fbclid=IwAR1a1xSEYZZU-MCKoScjBQaIJeK2U-bTn3AHdAI188T8q6sra3HiH4X2Kyvg

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

La fabbrica delle rocce. Gli esperimenti materici di Studio La Cube a Milano

By **Giulia Marani** - 10 ottobre 2018

CAMP DESIGN GALLERY, MILANO – FINO AL 31 OTTOBRE 2018. LA GALLERIA FONDATA DA BEATRICE BIANCO E VALENTINA LUCIO DEDICA UNA PERSONALE AL DUO ITALO-SPAGNOLO IN BILICO TRA ARTE E DESIGN. IN MOSTRA UNA SERIE DI COMPLEMENTI CHE GIOCANO SUL RAPPORTO TRA NATURALE E ARTIFICIALE.



Studio La Cube. Trigo, perro, roca. Exhibition view at Camp Design Gallery, Milano 2018

Il grano, il cane, la pietra. I primi due elementi di questa triade sono forse i tasselli più importanti della gigantesca opera di addomesticazione del mondo compiuta dai nostri antenati: il cereale, selezionato per l'uso agricolo e poi opportunamente trattato già in tempi molto remoti, fornisce un alimento di base come il pane, mentre i tratti distintivi del cane sono stati plasmati da un'antichissima convivenza con l'uomo. Addomesticare la roccia, sulla carta, sembrerebbe impresa più difficile.
Ci hanno provato **Stefano Fusani** e **Clara Hernández**, le due anime del duo italo-spagnolo **Studio La Cube**, con una serie di pezzi da collezione in mostra da Camp Design Gallery. La personale dedicata ai giovani designer di base a Madrid – entrambi sono millennial, nati tra la fine degli Anni Ottanta e l'inizio del decennio successivo – riunisce cinque complementi-scultura (con funzione di sgabello o tavolino) realizzati con una resina acrilica a base d'acqua, la jesmonite, e inserti di legno di faggio. Fogli di resina trasparente sono stati utilizzati per creare un calco del terreno e poi modellati, con l'aggiunta di pigmenti, per arrivare a un risultato che si avvicina alla pietra naturale al punto da ingannare vista e tatto.
Al termine della lavorazione, la parte artificiale dell'oggetto sembra organica, mentre quella naturale – il legno, estremamente levigato – potrebbe essere appena uscita dalla fabbrica.
Con questi pezzi i due artisti abbandonano l'ossessione per le forme geometriche come il cubo e le linee pure in favore di una riflessione teorica sul confine tra naturale e domestico. Dato che anche i paesaggi che percepiamo come naturali sono spesso il risultato dell'azione dell'uomo, e l'idea stessa di natura non è altro che un costrutto culturale, perché non sparigliare le carte con una "fabbrica delle rocce"?

– *Giulia Marani*

MARZIA NICOLINI

22.11.18

The Good Life

Boutiques et galeries

Underground
Six (13)
A deux pas de la Darsena, un patio verdoyant dans le vieux Milan réunit une galerie de design, un marchand de fleurs tropicales et un petit bistrot. Ouvert en septembre 2017, Six est une source d'inspiration éclectique qui cache un mélange de cultures variées : des vases vietnamiens aux meubles scandinaves, jusqu'aux petits fauteuils iconiques signés Gio Ponti. La touche florale revient à la paysagiste Irene Cuzzaniti, tandis que le restaurant, installé confortablement dans un ancien boudoir éclairé par des lampes signées Isamu Noguchi, a été orchestré par le musicien Sergio Carnevale. Inattendu et hors du commun. *G. C.*
Via Scaldasole, 7.
Tél. +39 02 45489540.
www.six-gallery.com

Hipster chic
Gum Hair&Barber Salon (14)
Murs bleu cobalt alternent avec murs rouge feu. Puis viennent boiseries massives en bois foncé, sols en parquet en point de Hongrie, verres dépolis et mobilier vintage... L'espace imaginé par le visionnaire Stefano Terzuolo, fondateur de la marque de soins capillaires recherchée GUM, sont incontestablement de l'ordinaire. Pour sa deuxième adresse en ville, le coiffeur-styliste le

detox ou un verre de vin. En bref, entre une coupe et un massage de la tête, le temps file et il est déjà l'heure de partir (hélas !). *M. N.*
Corso Italia, 46
Tél. +39 02 36601940.
www.gumsalon.com

Pour les esprits curieux
Camp Design Gallery (15)
Dans le quartier des Navigli, voici une jeune galerie au taux d'expérimentation élevé. L'intérêt pour la recherche des deux fondatrices Beatrice Bianco et Valentica Lucio (amies dans la vie, passionnées d'art, de design et d'archéologie) s'est traduit en un lieu d'exposition, unique dans le paysage milanais, spécialisé dans le design contemporain de collection. Le contraire de la massification, en somme. En effet, on éduque l'œil en observant les collections temporaires exposées, à mi-chemin entre l'art pur et le design : tapis, créations lumineuses, vases, meubles... Tout est examiné par le duo de propriétaires, auquel on peut attribuer le mérite d'un travail silencieux et continu de sélection et de repérage. Si vous passez par ici, elles seront les premières à vous le raconter, vous impliquant avec enthousiasme dans leur ambitieux projet. *M. N.*
Via Giovanni Segantini, 71.
Tél. +39 02 39813995.
www.campdesigngallery.com

Art prêt à emporter
Bottega Brera
Tout

on découvre une originale de souv et d'objets, se rap tous explicitemen à Brera et, détail d'objets impossibl à trouver ailleurs. suite de référence éclairées, on trou par exemple, les p de la Rosa di Brer ou une assiette F réalisée spécialem pour Bottega. La en scène est mini et raffinée : 86 m², des murs peints d un gris élégant év des espaces des des portraits iconi en noir et blanc et citations d'artistes.
Via Brera, 28.
Tél. +39 02 72263
www.pinacoteca

Fait maison
PreTesto (16)
C'est avec curiosité que l'on franchit le de cet établisseme à la fois bistrot et b gourmande. Ici, tou d'Ombrie, une régio au cœur de l'Italie, pour sa tradition gastronomique très ancienne. De la cél truffe de Norcia à l'h d'olive aux légumes et céréales (lentilles épeautre, gesse...), sans oublier les bièr et les vins artisanau difficile de ne pas as au shopping une pau déjeuner ou dîner, en goûtant quelques

2019
INTERNI MAGAZINE

The Royal Family by Adam Nathaniel Furman for ***Camp Design Gallery*** *with* ***Abet Laminati*** *is a triptych of two containers (Benevolente and Solidale) and one seat (Gioioso) that represent a rejection of the facile codes of good taste. Photo Pietro Cattaneo. Facing page, above, Nagatacho is an apartment of 160 square meters in Tokyo that plays with colors and the combination of contemporary techniques and traditional crafts, like the furnishings made by hand and the laser-cut inlaid doors. Photo Jan Vranovsky. Below, during a group show on ornament in Veszprém, Hungary, Furman made the Diadema mural. Photo Balázs Danyi. Portrait by Rick Pushinsky.*

of New York in the 1970s and 1980s, and those of London in the 1990s, in which I grew up. From my family background I also gain aspects of Japanese aesthetics, Hebrew symbolism, and the mixture of cultures and traditions of materials of central-

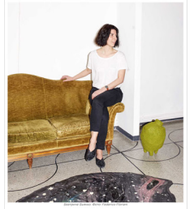
"Color is the most powerful way to create atmospheres and impressions. Though it also depends on the project... it takes me a long time to find the right chromatic balance in each room. My impulse is to create 'banquets' of color, like a feast for the senses. In temporary projects I tend to use more daring, primary colors, while for permanent interiors and decorations I like a warmer palette, of pastel hues. There is so much expressive freedom, for those who are ready to take it. I am happy that my approach of 'joyful deviance' resonates with some people, and I hope

2019

https://www.casaricca.ru/journal/beatriche_byanko_sego-dnya_bolshe_chem_kogda_libo_my_dolzhny_dumat_o_zhiz-nennom_tsikle_predmetal?fbclid=IwAR2SMgrEJMzKwvbB-dKaIFA7pQh7_QgOWUc7ko6gbfd_TL-AwnDpBjA0hSNc

Беатриче Бьянко: «Сегодня больше, чем когда-либо, мы должны думать о жизненном цикле предмета»

Беатриче Бьянко (Beatrice Bianco) – сооснователь **Carlo Design Gallery** в Лондоне. В интервью нашему журналу она рассказала о том, как успешного сочетать коллекционную дизайна, помимо собственной коллекционирования дизайна и предложила новые пути развития галереи.



Беатриче Бьянко. Фото: Carlo Design Gallery

Casa Ricca: Carlo Design Gallery специализируется на современном коллекционном дизайне. Как вы начали сотрудничество с дизайнерами и студиями?

Беатриче Бьянко: Коллекционный дизайн – это сегмент дизайна интересный. Вспомни в Милан Дизайн-нед галереи, которые специализируются на коллекционном дизайне, и они всегда привлекают большое внимание. Я считаю, что коллекционный дизайн – это самый интересный и прогрессивный сегмент дизайна, потому что он позволяет дизайнерам экспериментировать без ограничений с рынком.

Carlo Design Gallery в Лондоне. Фото: Дмитрий Лихтман

Casa Ricca: Коллекционный дизайн он так пристально, как дизайн, и не так декоративно, как арт-объекты. Как вы находите баланс?

Беатриче Бьянко: Коллекционный дизайн отличается тем, что это предмет, он может жить с человеком, он может быть использован, в отличие от арт-объекта, который просто висит на стене. Мне нравится, что коллекционный дизайн может рассказать нам историю и дать новый импульс воображению.

Инсталляция The Royal Family: Дизайнеры: Ксавье Кальмет Кортнер, Оскар Мария Ботта. Фото: Carlo Design

Casa Ricca: Как вы выбираете экспонаты с дизайнером для галереи? Есть ли у вас критерии, которые обычно должны соответствовать? Как вместите самые крупные в коллекционном дизайне?

Беатриче Бьянко: Мы выбираем дизайнеров, которые нам нравятся, с которыми мы можем работать и развивать их карьеру. Мы ищем дизайнеров, которые могут создать что-то новое, что-то, что мы никогда раньше не видели. Мы любим работать с дизайнерами, которые могут создать что-то, что может стать культовым предметом.

Нам нравится и каждый раз часть своей работы очень сентиментальна и эмоциональна, каждая галерея создается под дизайнера и потом остается в нашей жизни с нашими проектами и дизайнером.

Мы не ищем самые большие предметы, мы ищем предметы, которые могут быть использованы, они могут быть маленькие или нет – это не важно, но важно чтобы они были.

Кресло «Ice Bird» Carlo Дизайнер: Лоттен Пастакиа и Любовь Авторитко. Фото: Ксавье Кальмет

Casa Ricca: Как вы характеризуете связь между коллекционным дизайном и дизайном?

Беатриче Бьянко: В коллекционном дизайне и нам ему больше свободы для экспериментов, здесь можно создать настоящее произведение искусства и дизайнеры, работающие с коллекционным дизайном, могут создать что-то, что может стать культовым предметом. Дизайнеры, которые работают с коллекционным дизайном, могут создать что-то, что может стать культовым предметом.

Стул из коллекции The Royal Family: Дизайнеры: Ксавье Кальмет Кортнер, Оскар Мария Ботта. Фото: Carlo Design

Casa Ricca: Что, по-вашему может стать современного искусства, а, коллекционирование дизайнеров также как скульптур? Должны ли люди иметь определенный благодаря, чтобы понять это?

Беатриче Бьянко: Мы считаем, что дизайн – это искусство, и мы хотим, чтобы люди могли покупать и коллекционировать дизайн, как они покупают и коллекционируют искусство.

VALENTINA CROCI

2019

https://www.internimagazine.it/progetti/design/ecletti-smo-gioioso/?fbclid=IwAR2R2pCr45MLV54458eb17a5Os-s83xElkBA96T_uvX8Rc_Cffbvxd5cfg7c

Valentina Croci

Pur con riferimenti culturali e linguaggi diversi, gli spagnoli Masquespacio e il londinese Adam Nathaniel Furman sono portavoce di una creatività libera e fuori dagli schemi. Per costruire ambienti pieni di vita che comunicano alla parte emotiva del visitatore

Un fermento di colori e segni grafici, geometrie complesse che disegnano le superfici, forme che richiamano archetipi o che citano riferimenti culturali dal pop al radical **design** italiano. In due parole: eclettismo e libertà espressiva. E un segno che si fatica a dimenticare. Sono gli elementi che accomunano il duo di **Valencia Masquespacio** (**Ana Milena Hernández Palacios** e **Christophe Penasse**), già 'design celebrity' in Spagna e più conosciuti in Italia dopo la collezione di arredi in terracotta per Poggi Ugo, e il designer-artista **Adam Nathaniel Furman**, di stanza a **Londra**, autore per la Camp Design Gallery di Milano di una collezione con Abet Laminati che elabora riferimenti a Memphis, Michelangelo e alla cultura queer.

Ma, al di là dell'appeal 'instagrammabile' dei **progetti**, nessuno dei designer vuole strizzare l'occhio ai social media, quanto realizzare ambienti che seducano ed emozionino. Chiediamo a Masquespacio, premiati dal T Magazine del New York Times come Interior designer of the year 2019, di illustrare le loro principali linee guida per progetti come gli **arredi** per Houtique o i ristoranti Kento.

4
Masquespacio. La collezione di lampade e arredi per l'azienda valenciana Houtique che reinterpreta motivi decorativi del primo Novecento. Fotografie di Luis Beltran.

"Per noi è importante che ogni progetto racconti una storia e che rappresenti il cliente. L'interior design può trovare ispirazione da qualsiasi epoca e stile, come le stanze del Ministero della Cultura di Parigi di Andrée Putman per i ristoranti Kento, il lavoro di **Alessandro Mendini** per la collezione Houtique o le forme di **Ettore Sottsass** per le terracotte di Poggi Ugo. Lo scopo della ricerca è creare un'**esperienza** nuova per l'utente, emozionandolo e facendolo disconnettere dalla routine quotidiana. Cerchiamo di attenerci a dei concetti cardine, sui quali sviluppiamo una **storia** più profonda che trae ispirazione dallo stile di vita in un luogo o da un materiale che caratterizza il marchio. Sebbene i nostri progetti siano variegati e ricchi di contrasti, abbiamo un approccio abbastanza minimalista. Ci sono molti elementi, molti dettagli decorativi, **colori**, ma c'è sempre uno schema ben definito che guida attraverso lo spazio".

Un forte **geometrismo** e un uso strategico del colore sono alla base del loro design. "Ci piace che gli ambienti abbiano una serie di spunti decorativi, ma che alla fine l'immagine sia pulita. Il nostro uso del colore è determinato da un'analisi del target di pubblico e dei suoi stili di vita, dal **concept** progettuale alla base e dalle possibili evoluzioni. I clienti, con cui eravamo in sintonia senza molte differenze tra piccole realtà o multinazionali, si sono fidati e ci hanno lasciato una certa libertà durante la **creazione**"

> "Per noi è importante che ogni progetto racconti una storia e che rappresenti il cliente. L'interior design può trovare ispirazione da qualsiasi epoca e stile. (Masquespacio)"

Che ruolo hanno i **social network** nel lavoro di Masquespacio? "Ci hanno aiutato a rendere la nostra professione più visibile e a far capire al cliente l'importanza del designer. Anche se serve sempre dedicargli del tempo per fargli comprendere il tuo mondo e la tua visione del suo progetto. Sempre più ci chiedono degli angoli 'instagrammabili', ma non proponiamo tale design. Siamo convinti che se uno **spazio** è progettato bene ed è di rottura, sarà lo stesso spazio a creare il 'boom' su Instagram. E non è l'angolo ma l'**ambiente** generale a sedurre ed emozionare il visitatore che, di conseguenza, vorrà condividere la foto"

Di origini argentine, giapponesi e israeliane, **Adam Nathaniel Furman** è eclettico anche nella pratica, che spazia dall'**interior design** alla **scultura**, alla **scrittura**. Pluripremiato come talento emergente, Furman esplora il rapporto tra memoria, immaginazione, storia e comunicazione. Sempre con un occhio critico verso il mondo e i suoi precursori, tra nuove tecnologie e tradizioni del passato, tra l'idea di effimero e quella di immutabilità. Nel trittico di arredi The Royal Family attinge a un repertorio che va dal Tondo Doni di **Michelangelo** a Memphis ed Ettore Sottsass.

4
Adam Nathaniel Furman. The Royal Family di Adam Nathaniel Furman per Camp Design Gallery con Abet Laminati e un trittico di due connettori (Benevolente e Solidale) e una seduta (Gioioso) che rappresentano il rifiuto dei facili codici del buon gusto. Foto Piero Cattaneo

"Per il mio background famigliare e perché sono cresciuto nella Londra multiculturale e queer, credo nella fusione celebrativa di radici diverse per affermare **identità** distintive e differenti. Per respingere le morali ortodosse del vecchio, bianco, mondo del design maschile, che decreta un **linguaggio** universale e accademico annullando ogni diversità. Promuovo anche un linguaggio contro il 'localismo estremo' che ci porta a fare riferimento soltanto a motivi, culture e materiali che ci sono vicini, chiudendo gli orizzonti estetici.

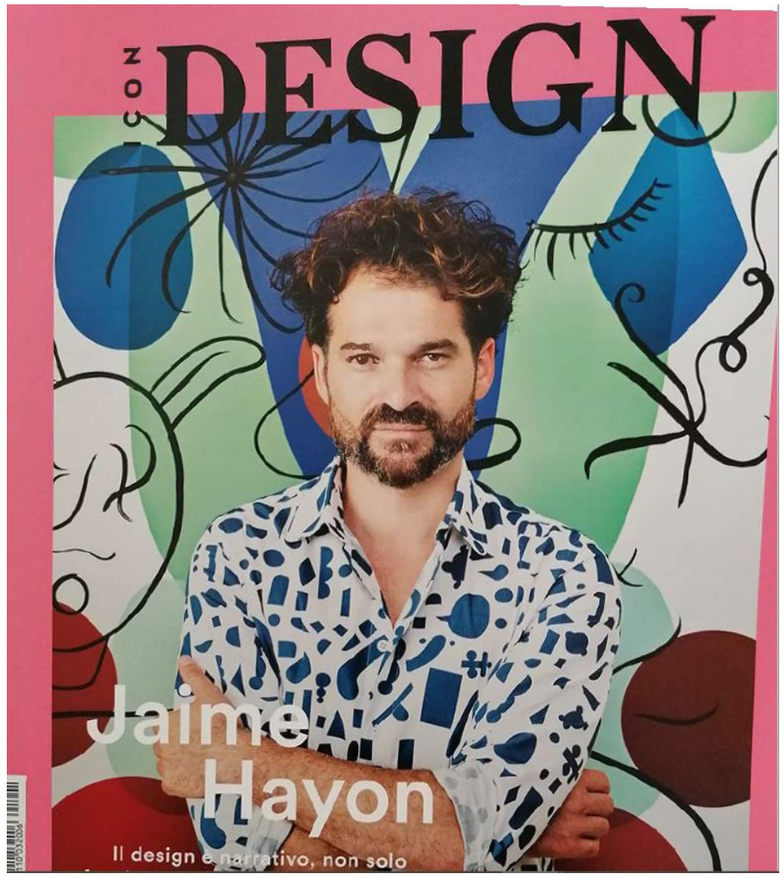
Ho parecchie e continue fonti di ispirazione: la curiosità nascosta del **classicismo** e del **modernismo**, la capacità dei Queer di prendere dogmi tradizionali e antitetici e trasformarli in veicoli di gioia, giocosamente sensuali. Mi ispiro alle scene queer radicali della **New York** degli anni '70 e '80, così come a quelle della Londra degli anni '90, in cui sono cresciuto. Dal mio background famigliare riprendo aspetti dell'estetica giapponese, simbologie etrusche, e la mescolanza culturale e le tradizioni dei materiali dell'Argentina centro-settentrionale".

> "Per il mio background famigliare e perché sono cresciuto nella Londra multiculturale e queer, credo nella fusione celebrativa di radici diverse per affermare identità distintive e differenti. (Adam Nathaniel Furman)"

Quali ricerche sono alla base della scelta dei colori? "Il colore è il modo più potente per creare atmosfere e **impressioni**. Anche se dipende dal progetto, mi ci vuole molto tempo per trovare il giusto equilibrio cromatico in ogni stanza. Il mio impulso è creare 'ricchi pasti' di colore, come in una festa per i sensi. Nei progetti temporanei tendo a usare toni più audaci e primari, mentre negli interni e nelle **decorazioni** permanenti mi piacciono palette più calde e tonalità pastello. C'è tanta libertà espressiva per colore che sono disposti a prendersela. Sono felice che il mio approccio alla 'devianza gioiosa' risuoni in alcuni e spero che possa essere accettato più diffusamente come **ricerca** verso una maggiore gioia nella vita delle persone".

14.01.19

ICON Design



In questa pagina, da sinistra, Tenda *Stella* di Italian Converter. Lampada *Barocche Bronze* di Paolo Gonzato in esclusiva da Camp Design Gallery. Panca *Hello* in alluminio di Diego Petrosoe Marie-Charlotte Bassi per Chapel Petrossi. Vaso o portariviste *Icalo* in San, design Angeletti Ruzza per Guzzini. A parete specchio *Hovet* di Ikea. Pagina accanto, foto piccola: sedia *Tribeca 3660* di Mandelli Pagliarulo per Pedrali e vinile trasparente *Stello Gloss* di Italian Converter. Pagina accanto, foto grande, da sinistra. Divano componibile *Todo Modo* di Jean-Michel Wilmotte per Tecno. Sulla consolle *Onda* di Federica Elmo: vaso di Colori & Maillard Per Paradisoterrestre. Applique *1068* di Dimorestudio, da Dimore Gallery. Tavolino *Colosseo* in poliuretano rigido verniciato di Naoto Fukasawa per B&B Italia. A terra: pavimento in gres *Large Size* della collezione *Grande Stone Look Cappa di Gré* di Marazzi.

15.02.19

Personne Magazine

ELISABETTA DONATI DE CONTI

18.02.19

https://www.elledecor.com/it/people/a26370493/camp-design-gallery-collezionismo-intervista/?fbclid=IwAR0Kr-Xyh6jA57In96-ncaDNJeT4D_GdwqWfTaH2qCAIechRVxXvp-VmegH3o

_ DESIGN CONTEMPORANEO È LA CULTURA IN CUI SI NVESTIRÀ DOMANI

atrice Bianco e Valentina Lucio, fondatrici di Camp Design Gallery, lavorano a Milano ma guardano al mondo. E ci ccontano come funziona il mondo del collezionismo di design. Che in Italia è ancora una sfida

DI ELISABETTA DONATI DE CONTI 18/02/2019

Camp Design Gallery è una giovane realtà che si dedica esclusivamente al **design contemporaneo** e che, sin dalla sua apertura nel 2015, si è distinta per la fitta programmazione di qualità nello spazio di via Segantini a Milano.

Qui le due **fondatrici Beatrice Bianco e Valentina Lucio** collaborano con progettisti ed artisti attentamente selezionati e si muovono in maniera fluida tra produzioni sperimentali, piccole mostre e le grandi fiere.

David Lindberg, Analogia Project, Studio La Cube, Ginevra Taccola, Matteo Pellegrino, Adam Nathaniel Furman e Paolo Gonzato sono solo alcuni dei protagonisti che Camp ha presentato con esposizioni ed eventi, dandosi come obiettivo primario quello della divulgazione di questi affascinanti linguaggi del progetto. Un esempio: poco tempo dopo l'apertura della galleria ha ospitato una mostra sull'oggetto vaso attraverso i lavori di cinque designer, per raccontare al pubblico un elemento atavico tanto comprensibile, quanto sfaccettato e potenzialmente complesso.

Entrambe con alle spalle esperienze in gallerie estere, Beatrice e Valentina hanno le idee ben chiare su quali siano gli appuntamenti salienti del design a cui – per garantirsi il pubblico giusto – proprio non si dovrebbe mancare. Soprattutto in un momento in cui a **Milano, i collezionisti** non sembrano più interessati ad osservare come i giovani creativi lavorano per tradurre i contesti attuali attraverso la produzione. Perché in Europa, e ancor di più in Italia, gli **appassionati di design contemporaneo** sono innanzitutto gli addetti ai lavori, che però non riescono a mantenere un sistema che possa riciclare denaro ed energie come invece avviene nel sistema dell'arte o in quello del design storico, entrambi con dinamiche precise che si discostano tra loro e dialogano senza imitarsi.

Le **fondatrici di Camp Design Gallery** si occupano anche di attività formativa, coordinando il corso di design del prodotto allo IED di Torino, un'esperienza e una sfida per cercare di dare ai progettisti di domani gli strumenti per cercare autonomamente le risposte, per capire il presente e per contrastare l'impoverimento culturale e di pensiero di cui la nostra società sembra, purtroppo, sempre più vittima.

Invidiando la rete museale in Nord Europa, augurandosi che il settore della critica del design in Italia possa fiorire, incrociando le dita per fiere europee più orientate al business e continuando a guardare ai grandi esempi oltreoceano, fortunatamente la Camp Design Gallery si racconta da Milano, arricchendo il panorama contemporaneo del nostro paese e contribuendo a costruire (e aiutandoci a capire!) quello che si spera sarà il sistema di domani.

Come inizia, generalmente, l'avventura di una galleria di design e quando e perché è iniziata la vostra storia?
Ci siamo incontrate per caso a Design Miami/Basel nel 2012, lavoravamo entrambe per due gallerie di design contemporaneo. Dopo tre anni abbiamo deciso di unire le forze e dedicarci al nostro progetto a Milano.

Collezionare pezzi d'autore, acquistare opere di design contemporaneo e sperimentare e commissionare nuovi lavori, scoprendo talenti emergenti. In che misura vi riconoscete in queste attitudini (se vi riconoscete)?
Lavoriamo principalmente con designer emergenti, curiamo le collezioni che commissioniamo e seguiamo da vicino i progressi dei designer con cui collaboriamo. È un rapporto di scambio molto bello.

Rispetto al mercato dell'arte, storicamente più consolidato - e sistematizzato a livello globale -, come si pone attualmente il design contemporaneo? Subisce le stesse sorti e andamenti? Cresce in maniera significativa? Se sì, in quali paesi?
Il **mercato del design contemporaneo** si sta appena formando, si tratta di un sistema disordinato e allo stato embrionale che non ha ancora trovato dei capisaldi propri. In relazione al mercato dell'arte si può dire che ci sono delle similitudini, soprattutto quando parliamo di target. **Chi compra design contemporaneo** normalmente compra arte ma questo succede ancora poco in Italia rispetto ad altri paesi, dove è il contesto dettato dalle città e dalle università a fare il mercato in questo modo ancora acerbo di movimentazione del sistema design. In più il compratore medio italiano difficilmente si fa coinvolgere nella storia di un giovane creativo e generalmente, forse per carattere culturale, è ancora molto legato alla storicità, intesa come elemento che determina valore.

Com'è l'identikit del vostro collezionista tipo? È fedele? Compra per passione o come forma di investimento? Acquista di più i pezzi dei grandi maestri o quelli delle nuove firme?
Il collezionista tipo è il collezionista d'arte pronto a scommettere su nuovi nomi e curioso di nuove prospettive concettuali e materiche. In Italia sono pochi.

Come vi tenete aggiornati sul mondo del design contemporaneo? Avete contatti con scuole, graduate show oppure residenze? Utilizzate canali social?
Studiamo le nuove tendenze ma i punti di riferimento importanti per noi sono le fiere di design da collezione, un vero momento di sintesi dell'andamento del mercato. Guardiamo anche i risultati finali degli anni accademici che tuttavia a volte ci sembrano molto standardizzati in relazione alla scuola di provenienza.

Come e perché scegliete di rappresentare un nuovo artista/designer?
Teniamo molto all'aspetto umano e a quello della ricerca personale del designer. Se ci convincono questi due fattori è certo che la collaborazione ha buone possibilità che si realizzi.

Come si sta evolvendo, parallelamente a questa nascente sistematizzazione del mercato, la pratica dei designer vera e propria?
Oggi più che mai il designer dev'essere prima di tutto un comunicatore, attraverso la propria immagine oppure attraverso il proprio lavoro. Viviamo in un momento storico caratterizzato dalla sovrapproduzione di cose e da un mescolamento schizoide dei sistemi di valore. Non è facile districarsi in questo ginepraio, tuttavia crediamo molto nella capacità creativa di problem solving dei designer di oggi. Più che produrre oggetti bisogna produrre nuove soluzioni di lavoro, produzione, materiali e i designer possono rispondere a questo.

In quali proporzioni svolgete voi stessi l'attività di editori, curatori, allestitori, scovatori e promotori di talenti e quanto invece vi rivolgete a uno o più curatori esterni?
Abbiamo sempre fatto tutto da noi, salvo la virtuosa collaborazione di curatela da parte di Marco Sammicheli per la mostra da noi commissionata *4 characters in the 1st act* di Adam Nathaniel Furman.

Quali sono le fiere di settore a cui partecipate solitamente? E quali sono invece gli appuntamenti salienti per quanto riguarda lo scambio e il dibattito internazionale riguardo al design contemporaneo?
La fiera di riferimento per il design contemporaneo da collezione per eccellenza è Design Miami/Basel e Design Miami/, anche perché è l'unica da tenere in considerazione. Ultimamente stanno nascendo altre realtà fieristiche che si concentrano sul design contemporaneo da collezione tuttavia con dei presupposti non convincenti da parte nostra. Un esempio: far esporre alla stessa stregua gallerie e designer che si autoproducono e autopromuovono non aiuta certamente il mercato. D'altro canto, Operae, unica realtà fieristica che si era affermata sul territorio italiano con una tipologia di format simile a questa descritta, ha lasciato un buco incolmabile dalla sua ultima edizione nel 2017. Era una presenza fondamentale.
Poi ci sono le design week che possono facilitare sicuramente il dibattito e in Europa ci sono diversi appuntamenti interessanti durante l'anno.

La partecipazione, spesso esosa, a fiere o ad altri eventi similari, è più premiante da un punto di vista economico oppure d'immagine?
Dipende dalle fiere, ma confermiamo che la fiera in cui effettivamente si incontrano più collezionisti e compratori interessati è Design Miami/; il pubblico è sicuramente più aperto e meno legato al design del Novecento. In più, in questa specifica manifestazione le gallerie vengono attentamente selezionate da un comitato scientifico sulla base di requisiti oggettivi, e probabilmente questo fattore costituisce una garanzia per molti dei visitatori.

Quanto è prioritario per voi essere attivi da un punto di vista divulgativo, con lo scopo di educare il pubblico al design emergente?
È fondamentale, anzi, praticamente dedichiamo più di quanto dovremmo a questo genere di attività, ma lo reputiamo assolutamente propedeutico alla vendita. Se il tuo pubblico non sa di cosa parli, come fa ad acquistare?

Potete raccontarci di un progetto o di un designer di cui avete un ricordo particolare?
La collaborazione con Paolo Gonzato. Abbiamo iniziato a lavorare insieme grazie al programma Piemonte Handmade di quella che fa la fiera di design contemporaneo tutta italiana Operae. È stata un'esperienza lavorativa molto coinvolgente ed ha dato poi vita ad una bella amicizia con l'artista. Siamo tutti molto fieri del progetto *Barsache*.

Quali sono, secondo la vostra opinione, gli argomenti più urgenti di cui parla il design oggi, e quali quelli di cui parlerà domani?
Abbiamo veramente urgenza di riconvertire processi produttivi, utilizzo dei materiali e sistemi riciclaggio massivi. I designer hanno davvero un bel da fare.

Se qualcuno vi dovesse chiedere perché investire oggi in pezzi di design contemporaneo cosa rispondereste?
Perché è la cultura di cui si parlerà domani.

31.03.19

ICON Design

ELISABETTA DONATI DE CONTI

12.04.19

https://www.elledecor.com/it/design/g27113459/fuorisalone-2019-gallerie-di-design-da-vedere/?fbclid=IwAR18ZCavnbbFofK3EIJjpD6YuiKILGxrQ6VVI8BOGqyESVdoU_3xRMfPI9U

FUORISALONE 2019: GLI INDIRIZZI PER I COLLEZIONISTI DEL DESIGN

Tra installazioni scenografiche e novità di prodotto, alla Milano Design Week c'è un circuito dedicato al design da collezione: eccolo!

Cosa portano le **gallerie di design** contemporaneo a questo **FuoriSalone 2019**? Abbiamo compilato una piccola lista per appassionati, collezionisti e per aspiranti tali, con le mostre e gli appuntamenti da non perdere per quanto riguarda questo vibrante settore, in rapida crescita.

CAMP DESIGN GALLERY

A due anni di distanza da "Four Characters in the first Act", Adam Nathaniel Furman torna negli spazi di Camp con "Three Characters in the second act: the Royal Family", progetto realizzato con la rinnovata collaborazione con Abet Laminati. I tre pezzi inediti generano la loro presenza nello spazio espositivo attraverso il dispiegamento di supergici con disegni complessi e architetture intriganti. "Tre Personaggi nel Secondo Atto: la famiglia reale" è la visione di una casa in cui si concretizza un incubo borghese nel quale i protagonisti, Gioioso, Benevolente e Solidale, non hanno uno status ufficiale ma sono regalità pura nel loro rifiuto di soffocanti codici. Adam, giovane architetto londinese di grande talento, trova nei materiali laminati delle potenzialità sconfinate e di certo non si trattiene nell'esprimerle: colorate, irriverenti e e piene di narrativa, le creazioni di Furman sono destinate a diventare il manifesto di uno stile, di cui non abbiamo ancora trovato il nome.

9-14 aprile, 11:00-18:00

Camp Design Gallery, via Giovanni Segantini 7

www.campdesigngallery.com

Ma non solo, quest'anno Camp Design Gallery si sposta anche fuori dalle mura dello spazio in zona navigli e si impossessa dell'aula magna del SIAM, per colonizzarla con la mostra Boundaries, di Matteo Pellegrino, realizzata in collaboraizone con Gobbetto Resine. Sotto forma di una riflessione sul concetto di confine, la prima personale del designer leccese si focalizza su questo argomento delicato e difficile, lasciando parlare gli oggetti di uso comune. Per farlo, Pellegrino mostra in maniera visuale come è dalla contaminazione, e non dalle delimitazioni, che si generano bellezza e ricchezza. Un tavolo presenta la frammentazione della bandiera di Stati Uniti e Cina i cui colori, frammentati ed amalgamati, danno vita ad un nuovo unico, mentre dei paraventi, realizzati con reti di delimitazioni, sono il risultato della fusione dei colori delle bandiere europea, inglese, francese, italiana, olandese, libica e marocchina ed infine, a chiusura dell'installazione, sono stati creati dei tappeti in resina che riprendono il disegno di galassie e di foto fatte da telescopi spaziali.

11-14 aprile, 11:00-18:00

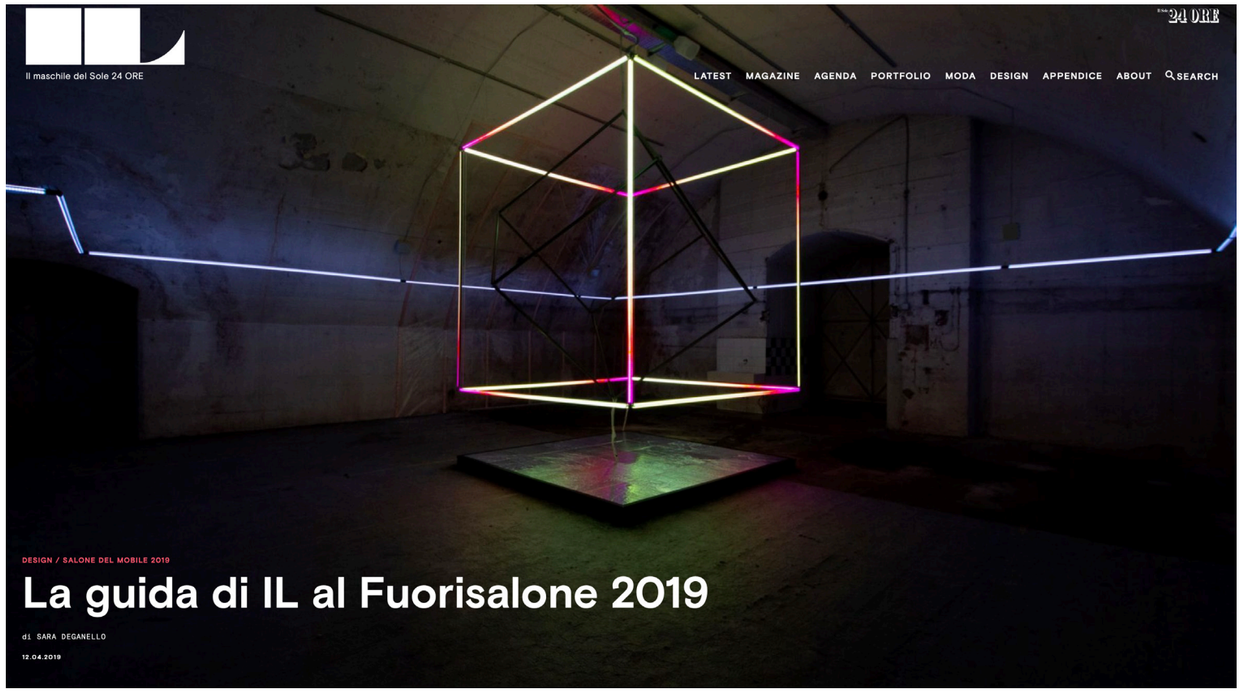
SIAM, via Santa Marta 18

www.campdesigngallery.com

SARA DEGANELLO

12.04.19

https://24ilmagazine.ilsole24ore.com/2019/04/il-fuorisalone-di-il/?utm_term=Autofeed&utm_medium=FB24IL&utm_source=Facebook&fbclid=IwAR3cuaMOenQIkEtBP8A2OSAnonaHztf62AjZRsnYIma72wWu3VemYcIAhBI#Echobox=1555087307

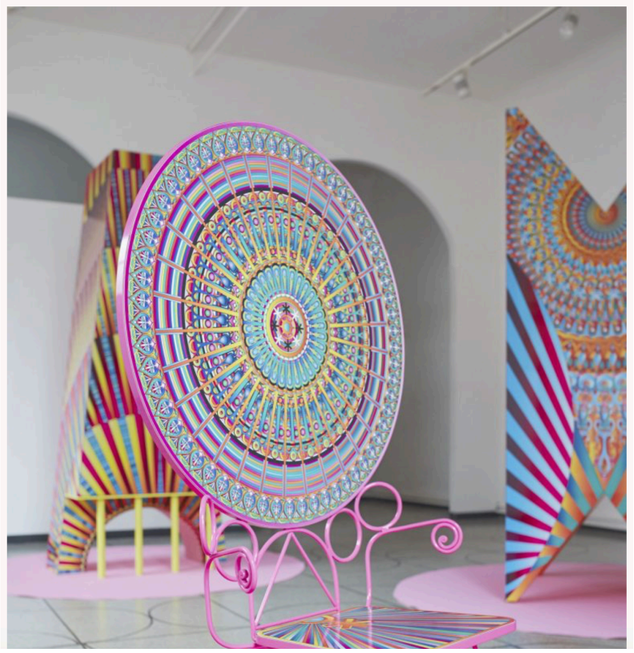


6

THREE CHARACTERS IN THE SECOND ACT: THE ROYAL FAMILY

Secondo atto della collaborazione di Adam Nathaniel Furman con la Camp Design Gallery, dopo i Quattro personaggi del primo atto vanno in scena tre pezzi, dalle superfici riccamente decorate grazie ai laminati Abet in stampa digitale: «È una visione della casa come una corte di devianza domestica che si gioca attraverso le superfici estatiche di un incubo borghese. Una famiglia modello del XXI secolo con due genitori e un bambino follemente viziato», dice il designer. Un'attualizzazione del lavoro sui laminati fatto da Alessandro Mendini e da Ettore Sottsass.

campdesigngallery.com



MARGHERITA MARRI

13.04.19

https://www.domusweb.it/en/events/salone-del-mobile/gallery/2019/adam-nathaniel-furman-a-violent-intrusion-into-the-domestic.html?fbclid=IwAR18BtExxfePscwgNBI6vVp-QeaiMoCbxCFS6bTgkCJS92qcN9FmjoRovI4M

Adam Nathaniel Furman: a violent intrusion into the domestic

Three characters in the second act: The Royal Family, Furman continues its collaboration with Abet Laminati on show at the Camp Design Gallery during Fuorisalone 2019

AUTHOR
Margherita Marri

PHOTOGRAPHY
Federico Floriani

PUBLISHED
13 April 2019

SHARE

FUORISALONE 2019

1. Naturale Sintesi. A night among the plants of a nursery to the beat of synthesizers

2. Hot Wire Extension : when the process overcomes the form

3. Andrée Shammah: "Parenti District Art & Design is an existential condition"

4. The best of design schools at Milan Design Week 2019

5. DOS, a widespread design district at Fuorisalone 2019

"A court of domestic deviance" : this is how Alan Adam Nathaniel Furman define his collaboration with Abet Laminati on show at the Camp Design gallery during the Milan Design Week. The project focuses on contemporary design through three pieces: a bookcase, a chair and a piece of furniture that unfolds like a smokescreen.

Read also: Naturale Sintesi. A night among the plants of a nursery to the beat of synthesizers

The collection *Three characters in the second act: The Royal Family* is an ideal continuation of the previous collection *Four characters in the first act*. If in the latter, Furman designed a masterpiece of post-modern culture, through a lucid synthesis of a boundless universe of shapes and decorations, in the Three Characters in the second act, through his imaginative ability of expression, he implements a violent intrusion into the domestic space.

Three characters in the second act: The Royal Family on display at the Camp Gallery during the fuorisalone 2019. Photo Federico Floriani

Goioso, Benevolente and Solidale are the members of a family on which Furman operates a social subversion constructing a real bourgeois nightmare. As he said "A model 21st Century family of two parents and an insanely spoiled child, the father is the mother, the mother is the father, both the mother and the father are the father and the mother, while the Infanta is also the infante but is free to be neither, or both, or something in between."

"laminate has the ability to dress up the most boring piece of MDF and and turn it into a drag diva"

From this disintegration Furman construct an irreverent universe of colors and shapes: a hymn to freedom, first of all, where sacred and profane, present and past, collapse into a single gesture of possibility, where the achievement of a new type of aesthetic freedom turns the bourgeois family into *The Royal Family*. The collaboration with Abet Laminati, a company that historically boasts collaborations with personalities of the calibre such as Mendini and Sottass, makes the material a part of the operation.

As Furman states, laminate has the ability to "dress up the most boring piece of MDF and and turn it into a drag diva telling bitchy jokes, or turn a plank of plywood into magic beam of queer chinoiserie that would lift the spirits of even the most miserable of minimalist aesthetic puritans."

Designer: Adam Nathaniel Furman **Curator:** Camp Design Gallery **Where:** Camp Design Gallery, Via Giovanni Segantini 71. **When:** 8th-14th April **Venue:** Fuorisalone 2019

25.04.19

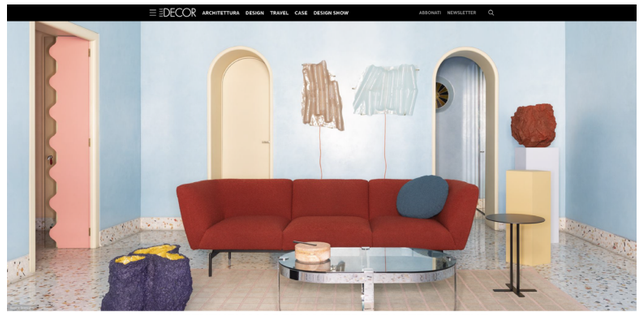
Evening Standard

Given the blue light: far left, futuristic furniture and homewares from Versace
On the menu: left, Tom Dixon's newly opened Manzoni restaurant and showroom in Milan
Graphic designs: right, cupboards by Adam Nathaniel Furman for Camp Design
The bright side: below, Qeeboo teddy-girl LED lamp by Stefano Giovannoni

CARLOTTA MARELLI

26.04.19

https://www.elledecor.com/it/best-of/a27310072/midcentury-modern-living-room-furniture-salone-del-mobile-2019/?utm_medium=Social&utm_source=Facebook&fbclid=IwAR2aEaROmucE5MIaItPLACRmNfkbip4Mp6vEtaPNQOvvVSjYT9662HpCOJk#Echobox=1559694222



ELLE DECOR ARCHITETTURA DESIGN TRAVEL CASE DESIGN SHOW ABBONATI NEWSLETTER

MIDCENTURY MODERN MEETS THE LATEST IN THE LIVING AREA

From Mad Men to the recent edition of Milan's Salone del Mobile, the living area keeps its eyes on midcentury modern between direct tributes, re-editions, and new proposals rethinking the home through craftsmanship, clean lines, soft forms, and understated elegance

By CARLOTTA MARELLI 26/04/2019

"Today, more than ever, the midcentury modern look is everywhere. DWRs are set to capture *Mad Men*'s final season playing out on AMC. Flip through the April issue of *Elle Décor*, and you'll find that more than half of the featured homes prominently include midcentury furniture pieces. Turn on *The Daily Show* and you'll see the guests sitting in classic Knoll office chairs. If you dine in a contemporary restaurant tonight, there's a good chance you'll be seated in a chair that was designed in the 1950s—whether it is an Eames, Bertoia, Cherner, or Saarinen," wrote Laura Fenton of *Curbed*, just four years ago.

They were the first irrefutable signs of midcentury modern's return — a trend that has gained substantial momentum over the last few years, and one that has played a strong hand in Milan's most recent **Salone del Mobile 2019**.

Since its inception, the term "**Midcentury modern**" has come to represent a slew of creative production, including architecture, industrial design, and graphic design created around the mid-twentieth century — largely between 1933 and 1965.

First coined in America by Cara Greenberg in her 1984 release of *Midcentury Modern: Furniture of the 1950s*, the term demonstrated, as Karrie Jacobs described in last year's *SOM Journal 16* (a publication from architecture studio Skidmore, Owings & Merrill), "that the 1950s, despite the decade's reputation for conformity and kitsch, was a wildly innovative time".

"When something attains that level of design purity and sculptural assuredness, it is bound to be rediscovered again and again by each new generation," explains Greenway.

BUY ON AMAZON

Bringing the movement to life once more, visitors at **Milan's Salone del Mobile 2019** were offered a firsthand account between the stands unveiling the **latest in the living area.** Here, we encountered the style as it's been assimilated and elaborated by companies and designers between direct tributes, re-editions, and new proposals rethinking the home through craftsmanship, clean lines, soft forms, and understated elegance.

Those giving direct tributes to the maestros of midcentury include **MolteniC** with the help of **Vincent Van Duysen**, Creative Director and curator of the brand's image. The legendary label's stand at Milan Design Week was inspired by the great architects of the mid-20th century architecture, designing an open and luminous space with large green inlands like Californian gardens.

The **contemporary living area** proposed by MolteniC also includes the **Gregor Sofa —** once again from Van Duysen — which fuses a composition of linear corner or peninsular units featuring expanded soft forms and rounded edges. Here in the living space, the piece lends itself to reading, conversation, and home entertainment.

Featuring a new zinc finish, the sofa's steel base is wrapped in leather or fabric upholstery along with winged armrests that can support pillows or serve as an extra table surface. "Gregor is a sofa collection playing subtlety with low proportions, thicknesses and a mix of refined materials. A harmonious, contemporary language created by the contrast of soft, comfortable and generous cushions and the strong, precise and linear metal basement. The horizontal part of the basement is covered with crafted leather, perfectly stitched along the perimeter," explains the designer.

Tacchini, meanwhile, opts for a re-edition, pulling out a historic piece from **Martin Eisler**, a Viennese architect who was forced to emigrate in Brazil in the late 30's, where he gave form to a personal and innovative creative vision.

The **Reversível Chair**, designed in 1955, has become a historic icon of design. Versatile, the piece can be used as a chair with an upright backrest or in a more relaxed, semi-reclined position. With its informal feel, the metallic frame and fabric upholstering is made a testament to the soft and sensual Brazilian design of the 1950's.

All the wonder of the vintage vacation comes to life in the **Cap Martin Sunset** project signed by **Carlo Colombo for Cappellini**. The modular seating system upholstered in white textiles or natural leather features rounded armrests and double grosgrain stitching, reminiscent of the elegant summer scenery in Southern France. From the same family, a metal-framed service table disappears under the weight of a gorgeous tabletop in Venetian Seminato composed in resin and large wood fragments.

Desalto assimilates the midcentury spirit with new products under the guidance of Art Director Gordon Guillaumier, exalting the label's streamlined design along with its dextrous expertise in forging and molding metal. Presenting the **Void** collection, the brand turns to young Milanese designer **Guglielmo Poletti** for a family of **tables, benches, and consoles** that study, exploit, and harmonize the potential of curved steel sheets. The result is a collection of sculptural and functional furnishings embodying the architectural concepts of empty space and mass through form: partially deconstructed and carved solids, whose visual perception is altered across different angles.

The search for a new application of materials is also at the base of the **Jelly table in molten glass**, designed by **Carlo Ballabio for Porada.** "Not long ago I visited an exhibit in Venice for the American artist Fie White and was left speechless by an installation made from thick bricks in colored molten glass, which together built an immense and undulating wall," he explains. "The imposing thickness of the glass, the irregularity of the vitreous mass determined by the casting, and the transparent colors inspired me to explore the possibility of small tabletops for a family of circular and oval-shaped tables in two different heights — cheerful companions for moments of relaxation. This particular approach to glass working — almost in the Murano tradition — presents characteristics that render each table a one-of-a-kind piece. A metal disk stands in contrast to the surface, connecting the tabletop to a supporting column in solid canaletto walnut, which is itself stabilized by four thin legs in metal. The combination of these three materials gives the collection a reassuring sense of contemporary balance with occasional references to the past."

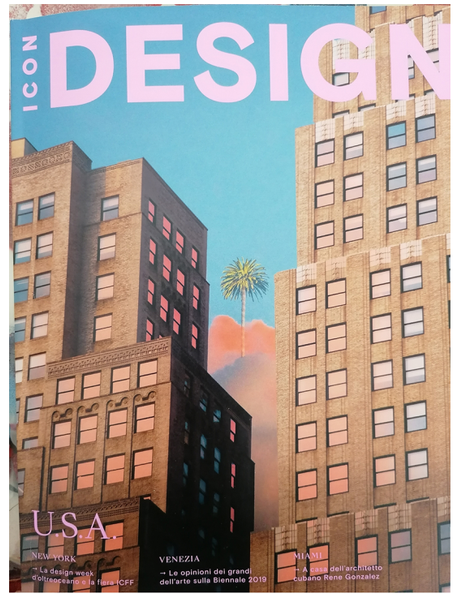
Femininity and vintage accents are imbued in the **Sophie Sofa by Federica Biasi for Gallotti Radice**, accompanying the chair of the same name presented at last year's Salone del Mobile. The small, two-seat sofa with upholstery in expanded polyurethane is wrapped in fabric or leather with a metallic frame. The structure — thin and curvy — seems to barely hold in its generous cushions blooming outwards like petals, referencing the **upscale living areas of the mid-20th century** articulated for receiving guests.

The same tubular metal that once fascinated designers of the 30's, like Mart Stam, Mies van der Rohe, and Marcel Breuer, would also inspire **Marco Zito's Philo**, a small family of **sofas and chairs** designed for **Saba** (also from Saba is the Rendez Vous sofa from Sergio Bicego. Cover photo): a metallic chord which "runs, turns, comes up and goes down, hugging and delicately supporting the upholstered surfaces". *Çà va sans dire* then, that the forms are both essential and clean, created in the name of a renewed passion for simple elegance that avoids the typical trappings of your standard minimalism, and one that featured throughout the latest Milan Design Week.

For **Moroso and Patricia Urquiola**, this soft elegance takes form in the **Goga sofa**, inspired by Japanese stones polished over time by flowing water. A piece with fluid and irregular lines, the sofa is set further back in a more relaxed position. Meanwhile, vintage references are revealed in the upholstery, where an archived 70's inspired textile from Moroso reproduces the surfaces of a river rock with a bouclé texture.

03.05.19

ICON Design



CHLOÉ VALETTE

GIUGNO 2019

https://huskdesignblog.com/en/designmiami-basel-2019/?fbclid=IwAR3kTmmrg3KxpSu7jHgpbYXc7fVD-Gx7OagnPtQAIGwIGBwsXs7LHcTwZPcA

husk

Design decoder

DesignMiami/ Basel: Find out the 14 best galleries we've spotted!

by **Chloé Valette** • 5 months ago

The design fairs **DesignMiami/** and **DesignMiami/ Basel** are among the most coveted events to find the best-known galleries and designers of the time, those who literally make the trends. The 2019 Swiss edition will take place until Sunday, **Here are already the 14 most interesting galleries** we found and that you should not miss...

DesignMiami/ Basel offers each year experimental facilities called *Curio*. Among them, the **French Gallery** of**Armel Soyer** presents a complete collection of the artist and designer **Olga Engel**. These objects and furniture gathered under the name ***Remember*** refer to the designer's childhood memories. Related to this universe, these objects are both **playful** and dreamlike, and not to mention a clear fascination for water, rain, tears. Moreover, the collection is not without arousing emotion, something that makes you want to touch, to grasp and bein gin contact with the matter and deeply feeling it... *A beautiful figurative work that takes us to the land of dreams, the story of a moment.*

Camp Design Gallery presents Three Characters in a Second Act: The Royal Family by Adam Nathaniel Furman

The three unique pieces from the collection of**Adam Nathaniel Furman** presented by **Camp Design Gallery** – *and also seen in Milan this year* – are a personal vision of an upper class home. The three protagonists are alternatively the father, the mother, the child, **with some eccentric and mesmerising patterns** reminiscent of abundance. ***Gioioso***, ***Benevolente*** and ***Solidale*** *"are purely Royal in their total rejection of the codes of good taste"*, said A. N Furman, or people with power that nothing stops. Through this furniture series, the artist and designer brings to **DesignMiami/ Basel** a panel of positive and negative feelings that everyone will be free to choose. *An in-theater unique creativity!*

11.06.19

https://www.elledecoration.ru/news/events/design-miami-basel-chto-posmotret-id6826429/?fbclid=IwAR2A-0v_0EhQpDKx0QqLBQqlnCX9GZ50mHQwfZnxaHrTp-v7tXpbsGjCilSZo

СОБЫТИЯ

Design Miami/Basel: что посмотреть на выставке

11–16 июня в Базеле пройдет ежегодная ярмарка искусства Design Miami/Basel, где, по традиции, ожидается много интересных новинок. Мы собрали некоторые из них

11 ИЮНЯ 2019

ОФИСНАЯ МЕБЕЛЬ ФИЛИППА МАЛУЭНА

Молодой дизайнер Филипп Малуэн (Philippe Malouin) — постоянный участник Design Miami. В этом году он покажет в Базеле коллекцию офисной мебели из промышленных материалов (металла, необработанного дерева, нейлона, смол) для марки Salon 94 Design. Идея коллекции — взять типичные офисные предметы и воссоздать их из промышленных материалов и с помощью промышленных методов производства, а еще добавить в унылую офисную среду ярких красок. *www.philippemalouin.com*

THE ROYAL FAMILY АДАМА НАТАНИЭЛЯ ФУРМАНА

Галерея современного дизайна Camp Design Gallery Milan представляет на Design Miami/Basel в этом году проект The Royal Family художника Адама Натаниэля Фурмана (Adam Nathaniel Furman). Это серия из трех объектов, созданных совместно с компанией Abet Laminati, каждый из которых выпущен в количестве трех экземпляров. *www.campdesigngallery.com; www.adamnathanielfurman.com*

HENRIETTA THOMPSON

12.06.19

https://www.wallpaper.com/design/design-miami-basel-2019-highlights?fbclid=IwAR2SMgrEJMzKwvbBdKa-IFA7pQh7_QgOWUc7ko6gbfd_TL-AwnDpBjA0hSNc

Experiments and curious showcases at Design Miami/Basel

Mathieu Lehanneur's Inverted Cravity exhibition in the Curio programme. *Photography: James Harris*

A celebration of design at its most joyful, whimsical, thought provoking and chic, there is inspiration around every corner at Design Miami /Basel (11-16 June). For collectors of contemporary curios and midcentury marvels, in the halls of Messe Basel, there is some of the best that money can buy.

One thing is certain, so entertaining are Art Basel and its sister fair Design Miami /Basel that visitors are relatively immune from that familiar condition: trade show fatigue. This year on the design side feels particularly fresh with a stronger, more established contemporary showing, and some progressive programming.

At its shared entrance with Art Basel Unlimited, visitors are delightfully transported via the Riviera Rendezvous from Stuart Parr Collection: a series of classic luxury and sports cars from the 1910s-1970s with an emphasis on rattan-seated vintage beach cars. A sky blue Fiat 600 Multipla Marinella by Fissore, anyone? Now we just need to find a beach.

The Future Perfect's stand

In a new spin on swivel chairs, Philippe Malouin's unconventional office furniture for Salon 94 Design is a highlight. Inspired by an in-depth study on office furniture, and fabricated using a variety of industrial materials and techniques, the colourful corporate suite includes an executive desk made of nylon, a welded and polyurethane coated steel pen [or and a steel mesh rug.

New York-based lighting designer Lindsey Adelman exhibits a poetic new body of work as part of the fair's experimental Curio programme. Entitled Paradise City, the sculptural installation – a fabulous tangle of blown glass and metal suspended above water – sees the light source embedded directly in the surface of the glass and making it virtually invisible.

Elsewhere Mathieu Lehanneur's Inverted Gravity showcase also pushed the boundaries of blown glass – in his case, by balancing monolithic marble blocks atop a series of fragile bubbles. The compelling new collection of furniture newly tests the huge resistance of this ancient material, while also suspending belief.

At the fifth edition of the Swarovski Designers of the Future Award that were annouced during Salone del Mobile, three impressive commissions in crystal – all inspired by water in some way – were on view from Shanghai-born installation artist Juju Wang, Dutch design duo Studio Klarenbeek and Dros, and London-based lighting designer Raffe Burrell.

Brazilian gallery Mercado Moderno dazzles with silver backdrop for its booth. Hosting the very special midcentury furniture of Abraham Palatnik, one of the pioneers of international kinetic art, these are shown for the first time outside of Brazil. The Future Perfect gallery, now well established with outposts in LA, New York and San Francisco, turned heads with its supersized ceramic furniture by Floris Wubben, and beautiful balancing animal lamps by Kristin Victoria Barron.

First time exhibitor Erik Thomsen Gallery's show of Japanese bamboo ikebana baskets from the 1920s and 1930s was much applauded yet sublimely serene. Magnetic in their craftsmanship and saturated with stories, the vessels provide a perfect foil and discipline to the mad and magical innovation elsewhere in the Messe halls. ★

Adam Nathaniel Furman and Camp Design Gallery's exhibition in the Curio programme

VALENTINA CROCI

13.06.19

https://www.domusweb.it/it/design/2019/06/13/design-miami-basel-2019-cinque-opere-di-art-design-che-guardano-al-futuro-del-pianeta-.html?fbclid=IwAR1r5kcg09UC-5Q0yDLLgZBCmKIFVFDsXbn0aWPHbuLdRuSu9RbAkT-Pg3Rw

domus

Design Miami/ Basel 2019: cinque opere di art-design che guardano al futuro del pianeta

Con il tema "Elements: Hearth", il nuovo curatore Aric Chen stimola le gallerie di art-design internazionali a selezionare opere di ricerca sui materiali e le risorse energetiche, sui processi produttivi e il valore emozionale sotteso alle cose.

Sono 43 le gallerie internazionali presenti alla quattordicesima edizione di Design Miami/ Basel. Tra la selezione di opere contemporanee, rari capolavori di modernariato di metà Novecento e mostre personali di designer storici e attuali, il nuovo *curatorial director* Aric Chen ha chiesto alle gallerie d'interpretare il tema: "Elements/Hearth".

"È fin troppo chiaro che il ruolo del design non è solo esplorare materiali e modi di fare, vivere, consumare e produrre, ma è anche comprenderne l'impatto sul Pianeta, che è una vera urgenza", spiega Chen. "Design e designer aiutano ad articolare il futuro. E quest'anno vogliamo evidenziare le visioni del design, mentre l'attività umana continua a modificare la natura stessa della Terra". Infatti, la mostra collettiva "Design at Large" curata da Chen, che seleziona e mette in rilievo i lavori di nove gallerie, ha proprio cercato d'interrogarsi sul futuro dei materiali, delle risorse e della produzione nell'età dell'Antropocene.

Adam Nathaniel Furman (Camp Gallery)

La collezione Royal Family presenta tre arredi bizzarri dalle forme insolite: due ampi armadi, Benevolente e Solidale, e una seduta, Gioioso, realizzati a mano in collaborazione con Abet Laminati. La famiglia reale nella visione di Furman è la metafora dell'incubo domestico borghese, schiavo di modelli culturali, con due genitori e un bambino follemente viziato.

Un infante che è anche l'infanta, ma che non è libero di essere ciò che è. Furman rifiuta i codici e il facile buon gusto e propone un inno alla libertà in chiave "queer culture". Gli arredi nascondono tributi al Rinascimento italiano, come il *Tondo Doni* di Michelangelo evocato nel cerchio dell'infante, e al Radical design italiano.

CARLOTTA MARELLI

14.06.19

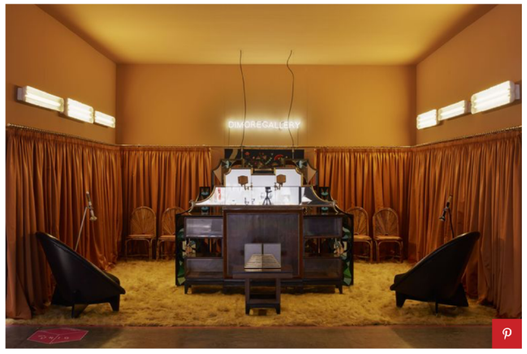
https://www.elledecor.com/it/design/a28035765/de-sign-miami-basel-2019-cosa-vedere/?fbclid=IwAR-0dAP6Yf9ReOKbodx6qnElatDEUyju22I2O0R58Rwt6E-8Dp63ImgubNoFM

DESIGN MIAMI/BASEL, O DI COME COSTRUIRE UN'IDEA DI CASA RAFFINATISSIMA

Una visita può più di tanti libri di storia del design, perché è nel rapporto dei pezzi esposti con il mercato che si capisce davvero il potenziale contemporaneo (e il valore economico) di un oggetto ben progettato 60 anni fa. Senza dimenticare il design contemporaneo

Il **design in una fiera dell'arte come Art Basel** è una sorta di parente povero, commenta divertito durante il viaggio di ritorno un espositore di **Design Miami/Basel 2019**. Questo significa che qui il valore delle opere si misura in migliaia di euro e non in milioni, ma anche che è lo spazio che ci fa sentire più a casa: tra opere d'arte gigantesche che potrebbero trovare posto solo nei musei e opere d'arte con quotazioni stratosferiche, è tra gli **espositori di Design Miami/Basel** che davvero immaginiamo di vivere in una casa raffinatissima, con un letto a castello di Carlo Mollino, un cabinet di Portaluppi e una seduta di Charlotte Perriand.

Una visita qui può più di tanti libri di storia del design, perché è in una fiera come questa, nel rapporto dei pezzi esposti con il mercato, che si capisce davvero il potenziale contemporaneo (e il valore economico) di un oggetto ben progettato 60 anni fa.



Courtesy of James Harris

Partiamo, per esempio, da Piero!, il concept messo a punto da **Dimoregallery** per la sua prima volta nella **sezione Curio di Design Miami/Basel**, una successione di installazioni immersive nella produzione di designer del XX e XXI secolo.

La galleria milanese porta a Basilea tre pezzi originali di Piero Portaluppi, creati tra il 1926 e il 1929 per una residenza privata: mobili veri, che acquistano una loro tridimensionalità aprendoli e girandoci intorno, lasciando che la loro matericità ci suggerisca ambientazioni e storie. Perché qui si viene per vendere, o comprare, ed è bello immaginare che questa imponente credenza traslocherà e si riempirà dei piatti di una villa in Francia, o delle ceramiche di un collezionista cinese.

Lo stesso succede davanti al letto a castello di Carlo Mollino portati a **Design Miami/Basel 2019** dalla **Galleria Rossella Colombari**: due strutture in legno, disegnate da Mollino nel 1955 per la Casa del Sole di Cervinia, architettura pioniera del villaggio verticale al posto dei più tradizionali chalet di montagna. Anche i due letti giocano con la verticalità, grazie a un ingegnoso sistema di minuterie in ottone che li trasforma in letti a castello.

O ancora, immaginiamo le serate solitarie di un professore guardando la rarissima libreria in legno massello e acciaio di Jean Prouvé esposta nello stand della **Galerie Patrick Seguin**, progettata dall'architetto e designer francese per le camere da letto degli insegnanti dell'École Nationale Professionelle di Metz. Quali libri sono passati da questi ripiani scanalati? Quanti ancora li aspettano?

Sempre qui, si trovano anche alcune delle opere più interessanti del **design da collezione contemporaneo**, noto e meno noto.

Da **Camp Design Gallery**, che espone ad Design Miami / Basel in collaborazione con Abet Laminati, c'è l'universo coloratissimo di Adam Nathaniel Furman, giovane designer già piuttosto affermato, che con la collezione Royal Family presenta due grandi armadi, Benevolente e Solidale, e una seduta, Gioioso, tutti realizzati a mano da abili artigiani del legno e del metallo.

NORMAN KIETZMANN

15.06.19

https://www.handelsblatt.com/arts_und_style/lifestyle/design-miami-basel-wo-fuer-moebel-siebenstellige-summen-bezahlt-werden/24458488.html?fbclid=IwAR-2zjCXpM4hj7_B4uvPVE70HF8N9IsIw3LZA8IIA9n9UW-slEeapwKcOVmHk&ticket=ST-26240-zu6ilBs4zqVFFKucX-4VT-ap3

DESIGN MIAMI BASEL

Wo für Möbel siebenstellige Summen bezahlt werden

Wenn Kreative keine Rücksicht auf Kosten nehmen müssen: Die Messe Design Miami Basel zeigt Möbel, die oft nur als Einzelstück zu haben sind.

Norman Kietzmann

15.06.2019 - 11:47 Uhr • Kommentieren • 2 x geteilt

The Royal Family

Geschichtenerzähler

Mit wilden, grafischen Mustern überzogene Möbel.
(Foto: Camp Design Gallery)

Oberflächen sind keineswegs oberflächlich. Sie können ebenso Geschichten erzählen. Die Möbel aus der Serie „Royal Family“ des Londoner Designers Adam Nathaniel Furman sind mit wilden, grafischen Mustern überzogen. Vor allem die Schränke (jeweils limitiert auf drei Exemplare) entpuppen sich als wahre Hingucker. Statt als klobige Kisten in der Ecke zu stehen, werden sie wie Schmuckobjekte selbstbewusst in die Mitte des Raums platziert. Über Camp Design Gallery, Mailand.

17.06.19

https://www.archipanic.com/bourgeois-nightmare/?fb-clid=IwAR0dAP6Yf9ReOKbodx6qnEIatDEUyju22I2O0R-58Rwt6E8Dp63ImgubNoFM

ADAM NATHANIEL FURMAN'S 'CLUMSY' AND COLOURFUL FURNITURE COLLECTION IS A "BOURGEOIS' NIGHTMARE"

Bold colors and patterns inspired by Sottsass and Mendini vibrate in Adam Nathaniel Furman's ultimate collection developed with Abet Laminati.

ArchiPanic
Architecture & Design BlogZine

Camp Design Gallery presents a 'bourgeois nightmare' furniture by Adam Nathaniel Furman – Photo by James Harris, courtesy of DesignMiami Basel 2019

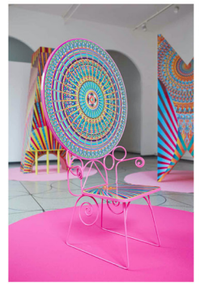
Basel 2019 – London-based architect and designer **Adam Nathaniel Furman** teamed up with **Abet Laminati** to create a 'clumsy' and joyful collection conceived as "*bourgeois' nightmare.*" Named *Three characters in the second act: The Royal Family* the boldly coloured series developed fot **Camp Design Gallery** features two large cabinets, called *Benevolente* and *Solidale*, and the *Gioioso* chair.

- **RELATED STORIES**: *Read more about DesignMiami/ Basel 2019 on Archipanic...*

Photo by James Harris, courtesy of DesignMiami Basel 2019

"Three Characters in the Second Act *is a vision of the home as a court of domestic deviance played out through the ecstatic surfaces of a bourgeois' nightmare*"," said Adam Nathaniel Furman.

Each piece has been decorated with vivid colours and bold, intricate patterns using digitally printed laminate produced by decorative laminate manufacturer Abet Laminati.



The series – a "*childhood dream,*" according to Furman – was conceived after he discovered what late Italian masters Alessandro Mendini and Ettore Sottsass created for the surface company.

"*My little brain could barely take in just how joyous and delicious and inspiring and happy objects that are normally so unnoticeable can be,*" adds the designer who was intrigued with the manner in which laminate can transform wood into something altogether more joyful.

The collection is the second chapter of an ongoing collaboration between Camp Gallery and Adam Nathaniel Furman which started with the series and the exhibition *Four characters in the first act* curated by Marco Sammicheli in 2017.

"*That was the moment when we began to think of launching our vision and project on an international level and Design Miami Basel seemed the ideal stage to us.*" says Beatrice Bianco of Camp Design Gallery. "*An independent art gallery, a company with a long-lasting tradition in manufacturing decorative plastic laminate and a visionary artist: a perfect trio that could inspire a new design vision.*"

ALESSIA FORTE

18.06.19

https://designstreet.it/arredi-abet-laminati/?fbclid=IwAR-2CARTx8ywnu2uSRkPqgIJrKCRdcY2sXya32jIINFQ4srfNEW-GHnx94QbM

GLI ARREDI POP DI ABET LAMINATI E CAMP DESIGN GALLERY

Editor: Alessia Forte

“Three characters in the second act”: il progetto di Abet Laminati e Camp Design Gallery che rende omaggio alla potenza della decorazione.

Form follows fun. La forma segue il divertimento. Così recitava il motto coniato durante il Postmodernismo, movimento che ha investito il design, l’arte e l’architettura negli anni ’70 e ’80. Già, in netta contrapposizione alla funzionalità e all’essenzialità del precedente periodo modernista, **nel Postmodernismo** è l’emozione ciò che conta. Per questo **il design abbraccia il colore e la decorazione**, sperimentando forme e pattern audaci. Nasce, insomma, un nuovo modo di progettare che in Italia trova espressione in due movimenti: **Alchimia** (fondato nel 1976 da Alessandro Guerriero) e **Memphis** (creato nel 1981 da uno dei componenti del movimento Alchimia: Ettore Sottsass).

Il motivo di questa premessa? Perché **oggi la voglia di sorprendere e di divertirsi sono tornate più che mai vive nel mondo del design**, come confermano le ultime fiere di settore.

La collezione di Camp Design Gallery e Abet Laminati presentata a Design Miami/Basel

Un esempio molto interessante di questo ritorno alla decorazione è **“Three characters in the second act: The Royal Family”**. La collezione firmata dall’architetto inglese **Adam Nathaniel Furman per Camp Design Gallery**, **in collaborazione con Abet Laminati**, presentata all’ultima edizione di Design Miami/ Basel.

Già, **il progetto di Adam Nathaniel Furman mette in primo piano la potenza della decorazione**, **giocando con forme inconsuete e pattern complessi**, realizzati usando il laminato Abet in stampa digitale.

“Ho voluto lavorare con Abet Laminati da quando ero un bambino. Da quando vidi per la prima volta il lavoro che l’azienda faceva con Alessandro Mendini ed Ettore Sottsass e il mio piccolo cervello riusciva a malapena a comprendere come degli oggetti, normalmente così trascurabili, potessero essere allegri, piacevoli e ricchi di ispirazione”, spiega Adam Nathaniel Furman.

Ad attrarre l’architetto inglese è soprattutto la capacità del laminato di Abet di trasformare i mobili. Racconta ancora: *“I laminati possono ravvivare materiali inerti, possono rendere bello il più noioso dei mobili in MDF e trasformarlo in una drag diva che racconta barzellette irriverenti”.*

Insomma, un materiale dalla grande forza espressiva che ha portato Abet Laminati a collaborare, nel corso degli anni, con designer del calibro di Alessandro Mendini, Ettore Sottsass, Michele De Lucchi, Gio Ponti, Achille Castiglioni, Paola Navone e Aldo Cibic.

NATASHAH HITTI

18.06.19

https://www.dezeen.com/2019/06/18/adam-nathaniel-furman-abet-laminati-camp-design-gallery-design/?fbclid=IwAR3HErX1iIfWK0c92XSIFZ9ZkizzXJ9OJs1YSIRIw-6G0z6cPxuqdiGL7c-w

Adam Nathaniel Furman's latest furniture collection is a "bourgeois nightmare"

Natashah Hitti | 18 June 2019 | 3 comments

London designer Adam Nathaniel Furman has collaborated with laminate brand Abet Laminati to create a three-piece collection of unusually shaped and boldly coloured furniture for Camp Design Gallery.

The collection, titled Three characters in the Second Act: The Royal Family, comprises two large cabinets, called Benevolente and Solidale, and a chair, named Gioioso.

Each of the pieces have been given intentionally "clumsy" names of seldom-used Italian words to match their unusual shapes and designs.

"Benevolente" can be translated as "benevolent" or "kind", while "solidale" means "sympathetic" and "gioioso" translates as "happy". The name of each object hints towards the joyful concept behind the collection.

Each furniture object has been decorated with vivid colours and bold, intricate patterns using digitally printed laminate produced by decorative laminate manufacturer Abet Laminati.

The collection was shown at this year's edition of Design Miami/Basel.

"Three Characters in the Second Act is a vision of the home as a court of domestic deviance played out through the ecstatic surfaces of a bourgeois nightmare," said the designer.

Furman began designing the range soon after completing his initial collection with Abet Laminati, called Four Characters in the First Act, which was shown in an exhibition at Camp Design Gallery curated by Marco Sammicheli in 2017.

"That was the moment when we began to think of launching our vision and project on an international level and Design Miami/Basel seemed the ideal stage to us," said Beatrice Bianco of Camp Design Gallery.

"An independent art gallery, a company with a long-lasting tradition in manufacturing decorative plastic laminate and a visionary artist: a perfect trio that could inspire a new design vision," added Bianco.

Furman said it was a "childhood dream" to work with Abet Laminati, after he saw the work the company did with esteemed designers like Alessandro Mendini and Ettore Sottsass.

The Italian brand was a sponsor of Sottsass' first Memphis exhibition, held in Milan in 1981, at which many now-iconic furniture pieces were clad in the companies' boldly patterned surfaces.

"My little brain could barely take in just how joyous and delicious and inspiring and happy objects that are normally so unnoticeable can be," he explained.

"Later on in life, while being educated in architecture and design at university, I came to fall in love with the creative possibilities of laminates."

"Like clothes, like makeup, like things that allow us to become something new, more dramatic, or just to feel the kind of glamour and confidence that we would never otherwise feel – like these things, laminates, when used in this manner, can bring inert materials to life," he continued.

Furman was intrigued with the manner in which laminate can transform wood into something altogether more joyful.

"They can dress up the most boring piece of MDF and turn it into a drag diva telling bitchy jokes, or turn a plank of plywood into a magic beam of queer chinoiserie that would lift the spirits of even the most miserable of minimalist aesthetic puritans."

"Laminate – deceptively thin – can bring depth and magic to whichever material it is applied, and turn the most banal of interiors into cabarets of delight," Furman added.

The Three characters in the Second Act: The Royal Family collection was on show during this year's Design Miami/Basel which took place in the Swiss city from 11 to 16 June.

London-based designer Philippe Malouin also presented an experimental collection of office furniture and accessories at the design fair, which he created using industrial materials including dyed nylon and polyurethane-coated steel.

Furman, whose work is characterised by colourful, patterned forms, recently also created an abstract 3-D printed sculpture that features in a short animation created for UK broadcaster ITV.

The London designer and Design Museum director Deyan Sudjic joined Dezeen to discuss the legacy of Ettore Sottsass and the Memphis group at a talk in London in 2018.

Read more: Design | Furniture | Product design | Laminated furniture | Design Miami/Basel | Adam Nathaniel Furman | Abet Laminati

SARA DEGANELLO

19.06.19

https://www.ilsole24ore.com/art/collezionisti-caccia-i-pezzi-piu-rari-grandi-maestri-ACHHPpQ?fbclid=IwAR1Iyc09i_DeA9KNvw0nXUa1Bim_ccDD2vVOB_SKzFDuABTFTZ6Ewv-VZ8Mc

DESIGN MIAMI/BASEL

Collezionisti a caccia tra i pezzi più rari dei grandi maestri

di Sara Deganello

3' di lettura

Due dei pezzi del Portaluppi, il tavolo e il cabinet provenienti da una dimora privata, sono stati venduti il primo giorno. Protagonisti dell'installazione **"Piero!", l'omaggio all'architetto milanese reso dalla Dimoregallery di Emiliano Salci e Britt Moran** – al debutto nella fiera Design Miami/Basel, nella sezione Curio – hanno catturato l'attenzione. «Abbiamo notato un certo stupore nel pubblico nel vedere pezzi italiani di art deco del 1926, in anticipo su quelli francesi. Stupore e curiosità, anche per un altro esempio di quello stile: le lampade di Angelo Lelli del 1959. La nostra scelta di proporre pezzi meno conosciuti è stata premiata. Le vendite sono andate benissimo», raccontano dalla galleria con sede in via Solferino a Milano.

Leggi anche

• Ad Art Basel acquisti milionari

L'edizione che si è chiusa domenica ha visto la partecipazione di 45 gallerie da 12 Paesi, con 14 presentazioni nella sezione Curio, 10 progetti selezionati per la grande esposizione introduttiva "Elements: Earth" (selezionata dal *curatorial director* Aric Chen), le 11 collaborazioni satellite.

Anche la galleria Giustini / Stagetti di Roma conferma l'apprezzamento verso i maestri italiani: «Il pezzo per il quale abbiamo avuto più richieste è stata la coppia di poltrone di Gio Ponti del 1949: un modello importante, che lui continuava a riprodurre con piccole variazioni. Attenzione anche per Carlo Scarpa, forse in seguito alla mostra alla Fondazione Cini di Venezia, Gino Sarfatti, Carlo De Carli. Il pubblico di Basilea, prevalentemente europeo, è più legato al Novecento che al contemporaneo. Tuttavia la collezione Ore Streams di Formafantasma, presente anche in "Elements: Earth" (e alla Triennale di Milano nella mostra "Broken Nature", ndr), e Tooth Paste di Anton Alvarez in marmo bianco di Carrara hanno portato ad acquisti».

«La storia italiana ha sempre un grande fascino. Ma abbiamo venduto bene anche il contemporaneo – commenta Patrizia Tenti, direttrice della milanese Erastudio Apartment-Gallery –. **Le ceramiche degli anni 60 di Carlo Zauli, che da qualche mese si sta rivalutando,** complice anche l'asta da Sotheby's a Milano in aprile, e le teste di Roberta Busato, giovane talento italiano che lavora la terra cruda. Abbiamo riscosso grande attenzione con "Radical Utopia": i 32 piatti presentati alla Biennale di Venezia da Remo Buti nel 1978 dove è rappresentato il dibattito internazionale promosso dai radicali sulle città utopiche».

Leggi anche

• Sharing economy, ora anche il design si prende in affitto

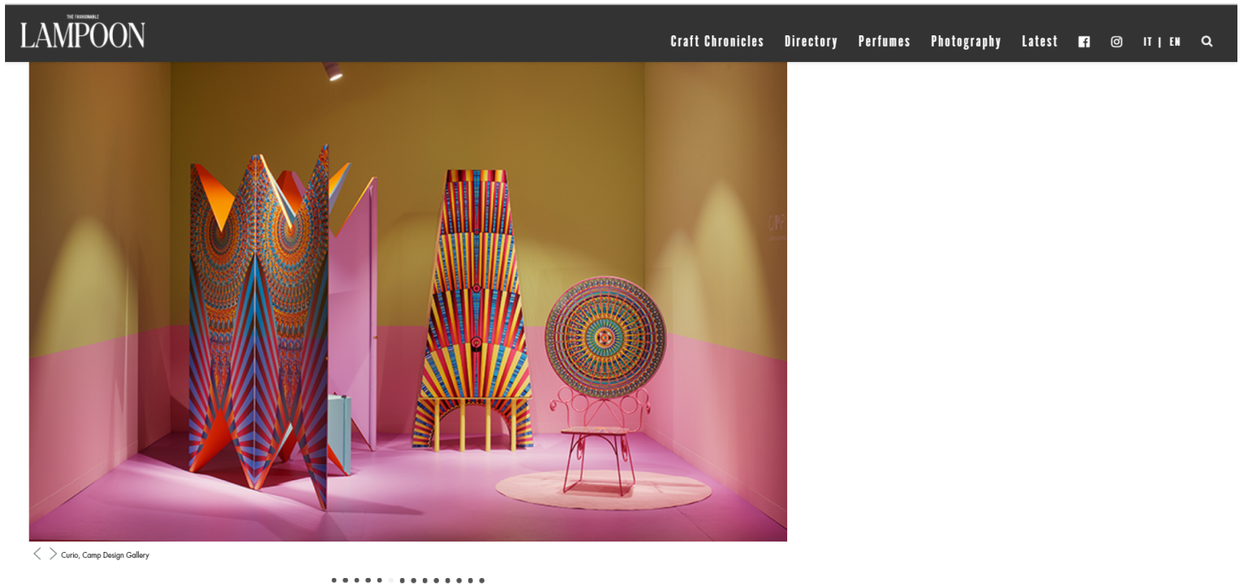
La Camp Design Gallery di Milano, nella sezione Curio, al debutto in fiera, ha portato "Three characters in the second act: The Royal Family", già presentati al Salone: **tre pezzi riccamente decorati (e colorati) grazie ai laminati in stampa digitale di un'azienda storica italiana come Abet, opera del giovane Adam Nathaniel Furman**. «Abbiamo avuto un ottimo riscontro», racconta la direttrice Beatrice Bianco. «Certo c'è un pubblico molto europeo che viene per Art Basel e ha aspettative per il design storico, di cui le gallerie francesi detengono il primato. Ma il gruppo del contemporaneo sta crescendo, con proposte di altissima qualità. Il lavoro di Furman è estremamente diverso da ciò che si vede in fiera ma non è superficiale, è colto, come questo pubblico. Per questo è stato apprezzato».

La Nilufar Gallery di Milano ha sdoppiato la propria presenza portando dentro Curio una selezione di Far (collettiva di giovani lanciata al Salone) e nello stand pezzi classici con il tocco fresco delle sculture di Jonathan Trayte. «Hanno attirato attenzione il rarissimo divanetto vis-à-vis di Bbpr – dice Nina Yashar, proprietaria della galleria – il grande lampadario di Venini in vetro lattimo, la coppia di poltrone di Franco Albini disegnate per Casa Carati a Milano, il tavolo di Joaquim Tenreiro in giallo pastello nuvolato e naturalmente la poltrona Triennale di Ponti appena rientrata dalla mostra al MAD di Parigi. Di Ponti abbiamo anche venduto la cassettiera proveniente dall'Hotel Royal di Napoli e due appliqués di manifattura Greco. Far ha incuriosito giovani collezionisti che si muovono fra arte e design e che sanno riconoscere il valore di quella che il mercato ormai chiama ufficialmente arte funzionale».

L'apprezzamento per gli italiani sconfina dalle gallerie nazionali, con la celebrazione di Andrea Branzi: inserito in "Elements: Earth" da Aric Chen è anche alla Friedman Benda di New York con "Territories", la sua ricerca sulle relazioni tra umani e paesaggio, mentre alla Kreo fanno mostra di sé i pezzi di Alessandro Mendini, Gino Sarfatti, Ico Parisi, Bbpr.

19.06.19

LAMPOON



Curio, Camp Design Gallery

TERESA HERRERO

NOVEMBRE 2019

https://www.teresaherreroliving.com/movimento-exposicion-colectiva-en-la-camp-design-gallery-de-milan-comisariada-por-la-cube-y-salvatore-peluso/?fbclid=IwAR0QorQ3CwYQyBwXJJ_R7Lna7m-XyMIoKYwXvPJTqsZFAI3GZ-oM0Cw6uMc

Design · 11 Minutos de lectura

MOVIMENTO: Exposición colectiva en la Camp Design Gallery de Milán comisariada por Studio La Cube y Salvatore Peluso

Nueve estudios de diseño de Madrid, Eindhoven y Milán agrupados en la plataforma independiente *Movimento* presentan sus proyectos de *art design* en la Camp Design Gallery de Milán hasta el 20 de diciembre.

Jóvenes diseñadores como Andrés Izquierdo, Elissa Lacoste, Inés Sistiaga & Lucas Muñoz, Studio La Cube, Matteo Pellegrino, Parasite 2.0, PLSTCT, Shahar Livne y Tellurico exploran en la Camp Design Gallery las posibilidades de la materia y sus significados culturales. Sus proyectos aspiran a cuestionar el concepto occidental de confort y a generar ambigüedad, más que a alcanzar un uso específico. La exposición "*Movimento*, comisariada por el estudio La Cube y Salvatore Peluso, "está determinada no solamente por una actitud común de los diseñadores, sino también por las relaciones estructuradas a su alrededor. El movimiento nace con la ambición de promover el diálogo entre sus componentes que ya forman una red tejida a lo largo de distintas acciones, exposiciones y encuentros.

Movimento se presenta como alternativa a la *Milán Design Week* y *al Fuorisalone*, donde las grandes marcas, las estrellas del diseño y las sobredimensión de las propuestas, ensombrecen la presencia de diseñadores experimentales e independientes. *Movimento* y su plataforma de jóvenes creadores han transformado esta galería especializada en diseño contemporáneo coleccionable, en un espacio *open mind* dedicado al encuentro y al intercambio de ideas.

Sigo a la mayoría de estos diseñadores en sus acciones y exposiciones desde hace años, (memorable su exposición *Molto Molto Fuori* en Casabanchel de 2018) y os recomiendo hacer lo mismo. Para los que, como yo no podemos asistir en Milán en estas fechas, aquí os presento las imágenes de la exposición y una breve información de cada uno de los estudios.

ELISA MENCARELLI

06.11.19

https://www.ad-italia.it/news/2019/11/06/il-design-da-collezione-si-fa-movimento/?fbclid=IwAR3IOOm9_ghTf8aHBY60IbhImM_cvLXCgRKizCjZ036Lnt_NZz76G-DJx7bk

AD
NEWS

Il design da collezione diventa Movimento

di Elisa Mencarelli • 06 novembre 2019

Dall'8 novembre al 20 dicembre presso Camp Design Gallery sarà possibile ammirare i pezzi di nove designer indipendenti. Movimento si propone come piattaforma creativa che raccoglie i lavori sperimentali nati dalla contaminazione di diversi stili e linguaggi.

Movimento è il titolo della nuova mostra collettiva ospitata alla Camp Design Gallery, curata da La Cube e Salvatore Peluso. Dall'8 novembre al 20 dicembre, saranno esposti i lavori **sperimentali** di nove designer **indipendenti** provenienti da Eindhoven, Madrid e Milano: Andrés Izquierdo, Elissa Lacoste, Inés Sistiaga + Lucas Munoz, **La Cube**, Matteo Pellegrino, Parasite 2.0, PLSTCT, Shahar Livne e Tellurico.

L'idea della mostra nasce dalla definizione, come da dizionario, della parola *movimento*: "qualsiasi fenomeno di **aggregazione** e **mobilitazione** degli individui che, a seguito di cambiamenti socio-economici, sviluppano una coscienza della **propria identità** di **gruppo sociale** e si impegnano attivamente per un **cambiamento** della propria condizione o del **sistema politico** stesso."

Movimento diventa un'opportunità innovativa che supera le classiche dinamiche di promozione offerte dalle istituzioni. *Movimento* è una piattaforma che racconta le **storie** dei prodotti, più che dei prodotti stessi, indagando le diverse possibilità della materia ed i suoi significati culturali.

Il lavoro **curatoriale** si prefigge così di riunire giovani creativi, il cui lavoro trascende e si distacca da qualsiasi definizione formale di design. *Fil rouge* è il fare **libero** ed **autonomo**, creare un prodotto che vada oltre le logiche industriali e le politiche di marketing; oltre il comfort e la funzionalità.

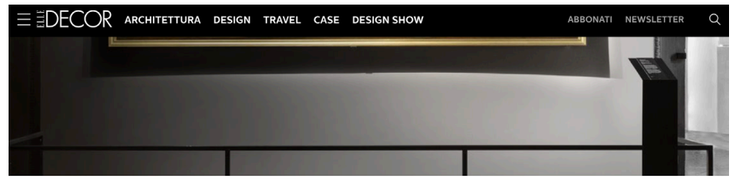
Una **rete**, una collettività, che favorisce l'**interscambio** e l'**accrescimento** reciproco; che stimola il confronto ed il dibattito. Tutto sapientemente orchestrato dalla figura dei curatori, che si impegnano a rafforzare e a supportare i progetti **visionari**, spesso controversi, che plasmano il design del futuro.

"Forse la cosa che ci interessa di più è il percorso personale dei designer, architetti o artisti che siano. D'altronde secondo l'architetto e critico **Andreas Rumpfhuber**: 'Il problema per il designer non è più come progettare il mondo esterno – dal momento che non esiste più un esterno da progettare – ma come modellare loro stessi e come comportarsi nei confronti del mondo che continua a ri-modellarli' ".

SILVIA AIROLDI

09.11.19

https://www.elledecor.com/it/lifestyle/a29739218/mostre-da-vedere-italia-novembre-2019/?fbclid=IwAR04Kezbhbt2fND8ueWj_IHqJ-3V5ik-X2PzbeIDFY-bg7AGIq576nYFCxI



L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA

Gli appuntamenti più interessanti da vedere in 10 città italiane da nord a sud, fra arte, design, architettura e fotografia

Di SILVIA AIROLDI 09/11/2019

Le **mostre di inizio novembre** parlano i linguaggi diversi **dell'arte, del design, dell'architettura** ma anche della **fotografia** e delle altre arti performative. I

nstallazioni site specific indagano il rapporto dell'uomo con l'ambiente costruito o la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione, sia si tratti di luoghi museali che di spazi diffusi nella città. Aspetti meno esplorati delle discipline progettuali e artistiche diventano finalmente protagonisti, come i designer indipendenti messi in luce da un attento progetto curatoriale o la tematica dell'erotismo nell'arte del Rinascimento, grazie alla voce di un suo originale interprete.

Ma gli appuntamenti **culturali di novembre 2019** non finiscono qui. Spazio alla fotografia negli scatti dedicati alla Milano degli anni del Boom economico o all'atmosfera musicale creativa della Berlino prima della caduta del muro, proprio quando ricorre il suo trentesimo anniversario. O ancora la scelta di affidarsi alla percezione dei sensi, per scoprire la bellezza tramite il tatto, così come ci aveva insegnato Bruno Munari, o di seguire il rapporto fra oggetto e corpo umano nella lezione di Leonardo da Vinci. Ecco la nostra selezione delle **mostre più belle da vedere in Italia questa settimana**.

MOVIMENTO, MILANO

Movimento, vista dell'allestimento a Camp Design Gallery

Nicola Nunziata / Op-Fot

La mostra "Movimento", ospitata negli spazi di Camp Design Gallery, concretizza il progetto curatoriale di La Cube e Salvatore Peluso, presentando i lavori di nove designer indipendenti provenienti da Eindhoven, Madrid e Milano. L'idea di partenza fa riferimento all'accezione di movimento riportata nel dizionario italiano, "un qualsiasi fenomeno di aggregazione e mobilitazione di individui che, in seguito a mutamenti socio-economici intervenuti, sviluppano la coscienza della loro identità di gruppo sociale e si impegnano attivamente per realizzare un mutamento della loro condizione o dello stesso sistema politico". Movimento, quindi, si propone come una rete di professionisti che condividono le pratiche progettuali più libere e sperimentali del design, slegate da logiche industriali e di profitto, una piattaforma che si basa su un sistema di relazioni professionali e personali costruite fra i componenti, in una logica di dialogo e confronto continuo. In un'occasione diversa dalla Milano Design Week, troppo ricca di proposte, Movimento punta l'attenzione su progetti che hanno la capacità di raccontare storie, esplorare le possibilità della materia e i suoi significati culturali. I lavori esposti di Andrés Izquierdo, Elissa Lacoste, Inés Sistiaga + Lucas Munoz, La Cube, Matteo Pellegrino, Parasite 2.0, PLSTCT, Shahar Livne e Tellurico evidenziano concetti alternativi al comfort e alla funzione d'uso. Nella logica del progetto curatoriale, inteso ad assicurare autonomia, costruire potere relazionale e progettuale, "forse la cosa che ci interessa di più è il percorso personale dei designer, architetti o artisti che siano", spiegano i curatori.

Fino al 20 dicembre 2019.

www.campdesigngallery.com

MARIANNA GUERNIERI

11.11.19

https://www.domusweb.it/en/design/gallery/2019/111111/movimento-the-manifesto-exhibition-that-celebrates-independent-and-slow-design.html?fbclid=IwAR31OOm9_ghTf8aHBY601bhImM_cvLXCgRKizCjZ036Lnt_NZz76G-DJx7bk

"Movimento", the manifesto-exhibition that celebrates independent and slow design

Camp Design Gallery hosts a group show that rows against Salone's logic of profit, with the work of nine designers from Madrid, Eindhoven and Milan.

AUTHOR
Marianna Guernieri

PUBLISHED
11 November 2019

LOCATION
Milano

SHARE

MOST POPULAR

1. Six ways Knight Rider predicted the future of cars

2. 50+ toilet paper holders: between collectible design and environmental politics

3. An electric pedal car that runs on cycle paths: the vehicle of the future?

4. Prada's first fashion show with Raf Simons is virtual

5. Like a Dieter Rams vs Richard Sapper battle: Microsoft's two new Xbox consoles

Madrid, Eindhoven and Milan united by authentic design. Where authenticity means above all not betraying one's own research and demonstrating continuity also in working and human relationships. Today, independent designers are required to be consistent, and must know how to spread their principles far beyond the object they create. The exhibition-manifesto curated by La Cube and Salvatore Peluso at Camp Design Gallery in Milan offers a shelter against the pitfalls of a hysterical market, and guarantees a protected passage to those designers, architects and artists who are "independent" by constitution, who question the fundamentals of the discipline, with a cohesive attitude.

The Italian word "Movimento" (*movement*, ed.), title of the exhibition, is associated with its meaning of "any phenomenon of aggregation and mobilisation of individuals who, as a result of socio-economic changes, develop consciousness about their social group identity and actively engage to achieve a change in their condition." The figure of the curator, as Peluso explains, here is understood as a *community organiser*, who does not have a political role, but is a catalyst in society for various kinds of projects: a figure that ensures autonomy to designers, and who is able above all to listen and bring people together. Milan therefore welcomes the tried and tested methods of other cities such as Eindhoven – the mecca of indie design – and Madrid – strong in the fusion of art and design – to launch an alternative model to the big round that is Salone del Mobile.

Parasite 2.0, Wrapping sofa, Milan

The works of the nine studios on display are the result of various types of research: from the idea of comfort, to the obsession with unique pieces, from the synaesthetic object to the semiotic one. We find stools made of silicone scales that look like dinosaurs, a bed to sleep like monkey, an antique sofa made wrapped in electric blue adhesive tape, 'living' ceramic vases that win over the resistance of their mould, a lamp that comes from primitive gestures and the interpretation of the interpretation of the interpretation of a textile design project that analyses the concept of reference. The protagonists of this first edition are Andrès Izquierdo, La Cube, Lucas Munoz and Ines Sisitaga from Madrid; Elissa Lacoste, Telluríco and Shahar Livne from Eindhoven and Parasite 2.0, Matteo Pellegrino and Plstct from Milan.

Exhibition title: Movimento **Gallery:** Camp Design Gallery **Curated by:** La Cube, Salvatore Peluso **Designers:** Elissa Lacoste, Shahar Livne, Telluríco, Andrés Izquierdo, Inés Sistiaga + Lucas Muñz, La Cube, Matteo Pellegrino, Parasite 2.0, PLSTCT **Opening dates:** 7 November 2019 - 20 December 2019 **Address:** Via Giovanni Segantini 71, Milan

VANESA OROSA

19.11.19

https://www.neo2.com/camp-design-gallery-movimento/?fb-clid=IwAR2rdLnKqZ9BNt-hTvgfKQojPdRtMgZ99SUI3C-DcZYT9EIKPxPDGVvUy99w

Camp Design Gallery acoge diseño internacional de Movimento

Nueve proyectos de diseño procedentes de Madrid, Eindhoven y Milán se dan cita en la Camp Design Gallery hasta el 20 de Diciembre 2019. Reunidas en la plataforma independiente Movimento, las propuestas hacen suyo el territorio del design art para cuestionar el concepto occidental de confort.

Comisariada conjuntamente por el estudio de diseño La Cube y Salvatore Pelluso, **Movimento** nace como una **plataforma con vocación crítica y experimental** para el encuentro e intercambio de ideas entre **diseñadores contemporáneos**. Las piezas reunidas en la **Camp Design Gallery** de Milán se alejan de la lógica industrial y funcionalidad inmediata para centrarse en explorar las posibilidades de la materia y sus significados culturales.

Imagen superior: Camp Design Gallery intervenida por Movimento

Ubicado en Madrid, el estudio de diseño **La Cube** formado por Stefano y Clara, realiza proyectos experimentales con objetos, instalaciones y textos destinados a la investigación. Para la Camp Design Gallery han presentado **"Untittle Blue"**. La pieza pertenece a una serie de proyectos realizados con el objeto de mostrar la naturaleza interna de su proceso de creación. Cada gesto y cada acción realizada sobre ellos se exhibe claramente como una invitación a reconstruir el proceso manual por el que han sido generados. En esta ocasión, la luz actúa como parte de la pieza y como punto de luz para iluminar y mostrar sus propias características.

La práctica del diseñador y artista madrileño **Andrés Izquierdo** abarca desde la producción de objetos domésticos hasta instalaciones arquitectónicas. En sus obras a menudo entran en conflicto condiciones físicas y filosóficas opuestas. **"Confinement"**, la pieza presentada por Movimento en La Camp Design Gallery, continúa con su particular línea de trabajo: difuminar la figura preconcebida de los objetos para dar lugar a nuevos elementos. Sus piezas se describen entre barrocas y minimalistas, estáticas y fluidas, abstractas y figurativas.

Con base entre Madrid y Eindhoven, **Lucas Muñoz e Inés Sistiaga** son dos diseñadores españoles cuyo campo de acción se mueve entre su experiencia textil y sus habilidades en la investigación de materiales basada en conceptos. El punto de partida de esta pieza es una pintura del sXVIII del pintor Johann Zoffany, experto en drapeados textiles y precursor de un movimiento pictórico que representaba a los actores en sus papeles teatrales. La pieza de diseño **"Anne Brown in the role of Miranda "** juega con los elementos de color, escala, atrezzo y la dualidad de contenedor y contenido.

Las piezas escultóricas de **Elissa Lacoste**, diseñadora y artista francesa graduada en la Academia de Diseño de Eindhoven, son el resultado de explorar los efectos que la actividad humana o la naturaleza tienen en relación con los materiales. **"Soft Beings"** da título a una pieza modelada a mano, entre realista y surrealista, que surge de explorar la relación entre hueso y carne. Su textura de silicona atrae la atención por su inesperada suavidad.

Tellurico de Francesco Pace está presente en la Camp Design Gallery con "**Stool"** , una serie de taburetes tallados en madera de arce. La investigación de soluciones alternativas a través del estudio del folklore, junto con la relación entre la artesanía y el medio ambiente, siempre han sido el centro de la prácticas de este reconocido estudio especializado en objetos, espacios e instalaciones.

"Memento Mori.The natural behaviors of ceramics" es la pieza que podremos ver de **Shahar Livne**, diseñador nacido en Israel y residente en Eindhoven. El galardonado creador de material conceptual ha experimentado con diferentes formas de crear erosión en moldes de yeso. A medida que el molde erosiona, la forma anterior no puede ser reproducida nunca más.

Parasite 2.0 son Stefano Colombo, Eugenio Cosentino y Luca Marullo. Tienen su sede en Milán y Bruselas e investigan el estado de los hábitats humanos, actuando dentro de un híbrido de arquitectura, diseño y escenografía. La pieza con la que se presentan se titula **"Wrapping Sofa"** y forma parte de sus recientes trabajos itinerantes.

El trabajo de **Matteo Pellegrino** en colaboración con la Camp Design Gallery, se centra principalmente en el procesamiento de plásticos, espumas de poliuretano, resinas y siliconas, tratando de investigar y explorar diferentes técnicas creativas aplicadas al desarrollo de productos. **"Small Leap I and II"**consiste en una serie de alfombras de resina donde se han reflejado el diseño de galaxias y fotos hechas con telescopios espaciales.

Plstct es un dúo de arte y diseño establecido en 2017 por Grazia Mappa y Gabriele Leo. Su práctica, titulada **"Monkey Bed"** , cuestiona la noción occidental de comodidad mediante un enfoque interdisciplinario cuyo objetivo principal es ocupar esa zona gris entre lo funcional y no funcional.

intervendrán los espacios de la Camp Design Gallery hasta el próximo 20 de Diciembre.

STEPHEN TODD

08.01.20

https://www.afr.com/life-and-luxury/design/design-miami-s-call-of-the-weird-20200103-p53oi2?fbclid=IwAR0jO3g0pm4BaVijeNxFkNY2TAIzx-pMI4Mi7rmpMnR3ff82WXNDendScTo

Design Miami's call of the weird

A wild bunch of designers is celebrating the garish in a challenge to "good taste".

Stephen Todd
Design Editor

Jan 8, 2020 – 11.45am

Save Share

We're here, we're queer, get used to it!" The rally cry of the early-1990s LGBTQ movement might well be the call to arms of designers working in the avant-garde today. In place of a public health emergency, however, these creatives are taking up arms against what they see as another kind of scourge – that of bourgeois good taste.

According to Aric Chen, curator of last month's Design Miami fair, this new gaggle of designers walking on the wild side "reflects a world that feels topsy-turvy and, frankly, cuckoo".

To be clear: the "queer" in question here is not a reference to a designer's sexuality, but to a deliberately skew-wiff way of looking at the world.

London-based architect and designer Adam Nathaniel Furman has made a career out of queering the profession. An Instagram agitator, he has successfully lobbied for the protection of postmodern buildings – a still largely misunderstood style that questioned the ahistorical nature of dominant modernism.

It's a vision of the home as a court of domestic deviance played out through the ecstatic surfaces of a bourgeois nightmare.

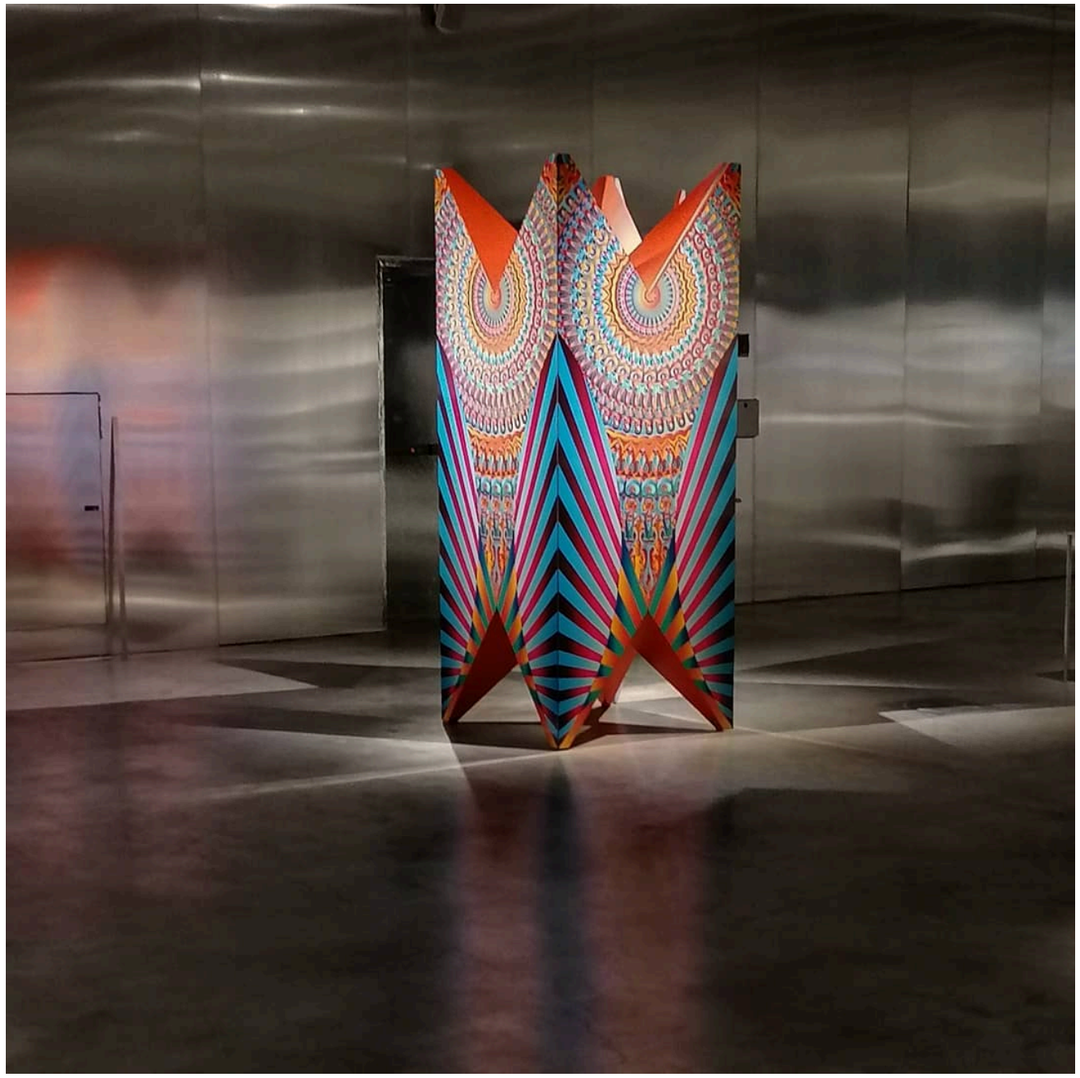
— Adam Nathaniel Furman, designer

Furman's flamboyantly coloured and intricately patterned storage units and seating (designed in collaboration with the Italian company Abet Laminati, which also worked closely with Memphis designers Ettore Sottsass and Alessandro Mendini in the 1980s) form a collection titled "Three Characters In the Second Act: The Royal Family".

"It's a vision of the home as a court of domestic deviance played out through the ecstatic surfaces of a bourgeois nightmare," he explains. "[The pieces] are pure royalty in their total rejection of the suffocatingly facile codes of good taste."

It's perhaps no accident that this clamorous Royal Family was put on show at the Camp Gallery, in Milan.

But not everything needs to be flamboyantly OTT to question mainstream taste. Some designers use an object's weight (perceived or real) to question preconceptions of value. On the stand of the fabulously named Miami gallery Tile Blush, designers Deon Rubi, Jonathan Gonzalez and Jessica Martin all showed work that was rough hewn and hefty, often in raw metals and stone. From the same stable, Jonathan Muecke showed a massive, metal-looking shelf system that was actually made out of slick carbon fibre. Mega-heavy or ultra-light – which is which? Queering the pitch.



Pic by Beatrice Bianco

12.12.19 - 9.5.20

Benevolente cabinet by Adam Nathaniel Furman featured in BSTATE OF EXTREMES exhibition, in occasion of the 10 years anniversary of Design Museum Holon - Israel

The exhibition is curated by Aric Chen, Maya Dvash and Azinta Plantenga
12 December 2019 - 9 May 2020

http://www.dmh.org.il/exhibition/exhibition.aspx?pid=63&catId=-1

Designboom:
https://www.designboom.com/design/state-of-extremes-exhibition-design-museum-holon-global-crises-01-21-2020/

Pic by Elad Sarig

DOMINIC LUTYENS

07.03.20

https://www.architecturaldigest.com/story/standouts-collectible-design-fair-2020?fbclid=IwARIgf0ZmBM-mcTPDQOs04JDk5SL0vy7IFkJaT-zz48E9ewx0PQhayoLIjSFI

Fair

5 Striking Standouts From the Collectible Design Fair

The Brussels showcase highlights collectible contemporary design from Belgium and beyond

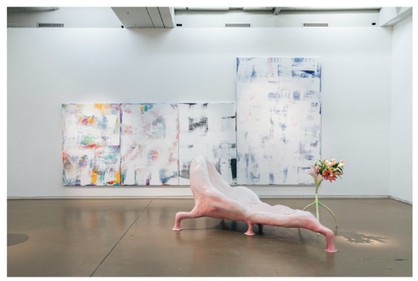
By Dominic Lutyens
March 7, 2020

The Collectible fair is held in Brussels' Vanderborght building. Photo: Courtesy of Collectible

Upon realizing that Belgium lacked a fair showcasing collectible contemporary design, Clélie Debehault and Liv Vaisberg were inspired to cofound the Collectible design fair in Brussels three years ago. "Clélie and I had noticed a lack of visibility for contemporary design in Belgium," Vaisberg says. "Opening Collectible was a gamble as the market value of contemporary design is unknown. But we thought it was a good time to do so as there are so many design collectors in Belgium."

Held annually in the centrally located Vanderborght building, Collectible took place this year from March 5 to 8. Both established and emerging galleries selling limited-edition or one-off work—103 galleries altogether—participated; around half hailed from Belgium. The fair mainly focuses on work produced in the 21st century, although one feature is a joint exhibition by leading Belgian design institutions Design Museum Gent, ADAM-Design Museum Brussels, and CID du Grand-Hornu, which showcases iconic 20th-century pieces.

The Vanderborght building's scale is relatively intimate, and booths are arranged in wide spaces on six floors around a central atrium rather than in traditional aisles. A specially allocated Curated section exhibits work by designers not yet represented by galleries, and this year, there was also a new area called Bespoke devoted to high-end commissions. Below, AD PRO explores a handful of the 2020 show's most remarkable pieces.



Anna Aagaard Jensen's Basic Instinct collection was shown by Berlin's Functional Art Gallery. Photo: Nicolas Schopfer

Baracche Wall Lights by Paolo Gonzato

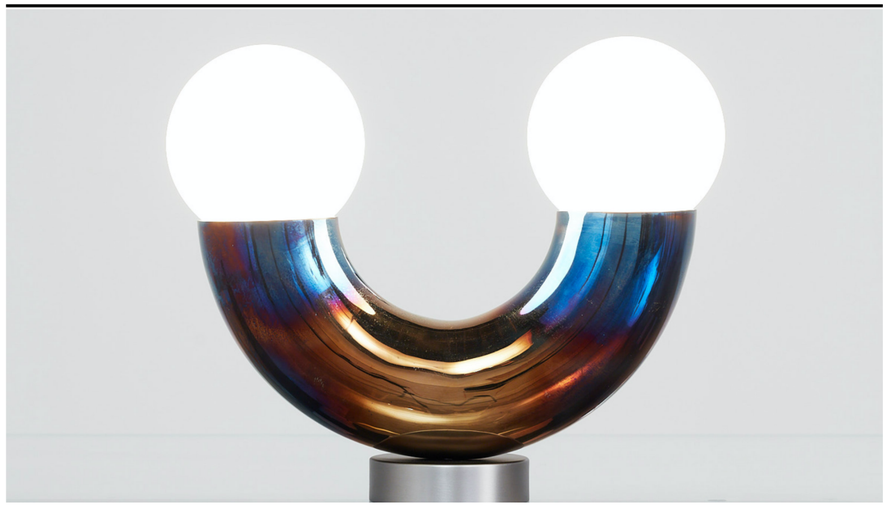
Milan-based Paolo Gonzato's wall lights are inspired by *baracche* ("shacks" in Italian) found on the outer reaches of the city. "Their undulating forms reference the sheds' corrugated-iron roofs," says Beatrice Bianco, cofounder of Milan's Camp Design Gallery, which presented these crude-looking yet strangely beautiful lights made of irregularly shaped industrial glass in sky blue, flesh pink, brown, and charcoal gray. Strip lighting is embedded in their grooves, while the lamps' utilitarian orange cables emphasize their industrial aesthetic and influences.

ANNA WINSTON

12.03.20

https://www.dezeen.com/2020/03/12/collectible-2020-lighting/?fbclid=IwAR0jO3g0pm4BaVijeNxFkNY2TAIzx-pMl-4Mi7rmpMnR3ff82WXNDendScTo

de zeen



Nine playful lighting designs from Collectible 2020

Anna Winston | 12 March 2020 | 3 comments

Quirky and experimental lights were among the standout designs from this year's Collectible design fair in Brussels. Anna Winston selects her favourites.

This year, many galleries at Collectible showcased playful lighting designs, targeting collectors who are looking for functional, unique objects that don't represent a large commitment in terms of wall or floor space.

"In the design world, seating and lighting are the most covetable pieces," said Husk gallery founder Chloé Valette.

The design fair, which is dedicated to contemporary, limited-edition and one-off designs, took place this year from 5-8 March, and saw brightly coloured lamps made to look like bubblegum and impasto paintings.

Baracche by Paolo Gonzato

Created exclusively for Milan's Camp Design Gallery by Italian designer Paolo Gonzato, each Baracche light is made from sheets of glass that are formed by floating the molten material over metal – known as Float Glass.

This process is used to create a shape informed by the "instantaneous architecture" of discarded construction waste found by roadsides.

The glass forms are mounted to the wall using pieces of metal reinforcing bar (rebar), commonly used for building.

IRYNA HUMENYUK

12.03.20

https://www.frameweb.com/article/best-of-product-picks-from-collectible-design-fair-2020

FRAME

Best Of: product picks from Collectible Design Fair 2020

La Cube
Lighting
Furniture
Elissa Lacoste
Carlo Lorenzetti
Llewellyn Chupin
Supertoys Supertoys
Contemporary Design
Adrian Cruz Elements
Object with Narratives
Collectible Design Fair
Müsing-Sellés

Artist Carlo Lorenzetti designed a bespoke his-and-hers bedside table made of clay. Designer Adrian Cruz referenced his Mexican heritage and Italian architectural training in his resin lighting fixtures. Emerging practices Supertoys Supertoys and Müsing - Sellés each exhibited rounded furnishings: a 24-foot table and a double-sided chair, respectively. Additional product highlights included a silicon table modeled into rock-like features, a heat-tempered curvilinear steel chair and a hand-bent sculptural lighting fixture. Read on for our top product highlights from the Collectible contemporary design fair 2020.

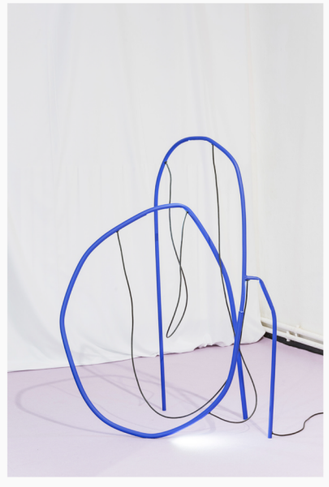


Photo: Op-Fot

Untitled Blue

La Cube

Is design going aerobic? A project described by Camp Gallery as 'intuitive' and 'physical', duo La Cube wrapped LED lights coated in blue metal along their bodies, twisting and turning until a desired form was achieved. From that came Untitled Blue, a work that allowed process to dictate form. La Cube founders Stefano Fusani and Clara Hernández merge their backgrounds as artist-designer and art historian to produce experimental works that combine art with design.

studiolacube.com

campdesigngallery.com

MARCO ARRIGONI

12.03.20

ElleDecor Italia

30 PROTAGONISTI DELL'ARTE CONTEMPORANEA. SELEZIONATI ALLA MANIERA DI ELLE DECOR

Torna l'appuntamento con i nostri Top 30: i migliori creativi della scena internazionale, testimonial speciali del numero di marzo

Di MARCO ARRIGONI 12/03/2020

“Del design mi intrigano le ricerche meno note, i percorsi interrotti di progettisti che ancora non conosco, la sorpresa di pezzi unici o comunque poco diffusi. Questo definisce il mio modo di realizzare ceramiche, vetri e pitture”, spiega Paolo Gonzato (nato nel 1975 a Busto Arsizio, vive e lavora a Milano). Le sue opere hanno “un rigido impianto geometrico, una struttura in cui hanno posto materiali, colori, citazioni dalla storia dell’arte.

NICOLA ZANELLA

17.03.20

https://www.ilsole24ore.com/art/collectible-design-contemporaneo-attrae-collezionisti-AD0UCwD?fbclid=IwAR3krD-dkPZrAHOKsKseHYFvQTxrAOQC5wOvQOPEYg9W9b8N0Iwr-vi7bXWUQ&refresh_ce=1

BRUXELLES

Collectible, il design contemporaneo attrae i collezionisti

La fiera, nonostante la crisi da contagio, ha registrato l'aumentato dei visitatori e le gallerie hanno puntato su innovazione e creatività

Colletible , la fiera dedicata al design da collezione e in edizione limita del XXI secolo è andata in scena a Bruxelles nel centralissimo Vanderboght Building durante la settimana dal 4 all'8 marzo in concomitanza con TEFAF a Maastricht. L'eterno compromesso tra esponenti fiamminghi e valloni al governo ha decisamente rallentato la decisione sulle misure di contenimento della pandemia da coronavirus in Belgio, tra cui quella di sospendere o meno gli eventi pubblici permettendo alla fiera il suo normale svolgimento. Tant'è che **Collectible** si è svolta regolarmente per i 40 espositori segnando persino un incremento dei visitatori passati dai 15.000 del 2019 ai 18.000 di quest'anno.

Lo stand condiviso di Functional art gallery e Peres Project, dove arte e design sono messi in dialogo

L'annosa domanda su cosa è arte e su cosa è design, al di là della continua ibridazione tra le due discipline in una fiera come **Collectible** perde molto del suo significato, anche se gli espositori presenti hanno la regola di portare solo oggetti funzionali e funzionanti al di là del loro aspetto decorativo, ecco così tracciata una linea di demarcazione. Le due fondatrici **Clèlie Debehault** e **Liv Vaisberg** hanno cercato di rispondere alle domande di un pubblico sempre più competente e desideroso di visitare qualcosa di fresco e innovativo, in cui la creatività è qualcosa che va oltre le categorie: così la fiera del design contemporaneo si pone come sfida al futuro.
In generale comunque è divertente constatare che il confine è ancora più labile tra arte e design pensando a quelle opere che per quanto indiscusse forme d'arte non smettono di avere una loro funzione pratica, nonostante questa venga dimenticata e comunque annichilita dal loro aspetto concettuale. Gli specchi serigrafati di **Michelangelo Pistoletto** continuano a mantenere la loro capacità di riflettere l'ambiente circostante e le luci di **Felix Gonzales-Torres** nella loro poesia continuano ad illuminare. E che dire della lampada "l'uccellino" di **Ingo Maurer** per quanto prodotto in milioni di esemplari non merita a pieno titolo un posto d'onore tra gli esempi più riusciti di arte pop?

Esaurita la divagazione teorica, **Collectible** nei fatti si è presentata come una fiera piena di energia dove abbondavano pezzi unici di design iper-contemporaneo adatti nella maggior parte dei casi solo ai salotti più temerari e che in una casa normale fanno l'effetto di un vestito di Alessandro Michele indossato per andare a fare la spesa.

Lampada di La Cube, Untitled, in vendita a 1.800 euro da Camp Design Gallery di Milano

Tra gli stand più interessanti abbiamo trovato quello della galleria milanese Camp Design Gallery di **Beatrice Bianco** che partecipa a **Collectible** dalla sua prima edizione nel 2018 e di cui vede un miglioramento qualitativo sotto tutti i punti di vista. Nel suo spazio tra gli altri erano presenti la lampada a parete di **Paolo Gonzato** "Baracche Blue" (artista rappresentato anche da APALAZZOGALLERY giusto per tornare all'arte contemporanea) e in vendita a 6.500 euro. Altro pezzo unico ma dal costo decisamente sostenibile è la lampada "Untitled" di **Studio La Cube**, un tubo blu dalle forme sinuose che emana una luce al led in vendita a 1.800 euro. Molto più estrema, invece, la proposta di everyday gallery di Anversa con ad esempio la lampada dalle sembianze preistoriche di **Touche-Touche** in poliuretano espanso che simula un accumolo di pietre, in vendita per 4.700 euro.

ELISABETTA DONATI DE CONTI

20.03.20

https://www.elledecor.com/it/design/g31808744/30-og-getti-di-design/?fbclid=IwAR3cuaMOenQIkEtBP8A2OSAno-naHztf62AjZRsnYIma72wWu3VemYcIAhBI

30 PEZZI DA COLLEZIONE CHE ENTRERANNO NEI LIBRI DI STORIA DEL DESIGN

Una selezione di trenta oggetti da galleria di cui non ci dimenticheremo facilmente

Di ELISABETTA DONATI DE CONTI 20/03/2020

Courtesy photo

Che pongano l'accento sui mutamenti ambientali in corso, che siano dei guizzi estetici, dei colpi di genio costruttivi o delle critiche alla società in cui viviamo, **trenta oggetti di design contemporaneo da collezione** che siamo sicuri abbiano lasciato il segno.

20

PAOLO GONZATO, BARACCHE, 2016

Courtesy photo

Le lampade dell'artista milanese Paolo Gonzato sono state presentate a una delle prime mostre di Camp Design Gallery nell'anno della sua apertura, e il loro concept è ispirato, appunto, dalle baracche che si trovano nelle periferie della città. Le lamiere corrugate che si utilizzano nella costruzione di tetti di edifici a basso costo hanno ispirato le forme ondulate di queste lampade da parete blu, rosa, marroni o grigie. I corpi luminosi sono integrati e avvolti dalle naturali forme sinuose della struttura, mentre il cavo elettrico arancione enfatizza l'estetica e le influenze di carattere industriale.

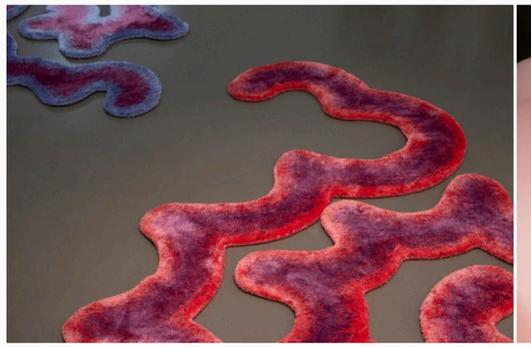
25.03.20

https://novembre.global/magazine/salon-collecti-ble-2020-seen-by-samuel-spreyz?fbclid=IwAR1r5kcg09UC-5Q0yDLLgZBCmKIFVFDsXbn0aWPHbuLdRuSu9RbAkT-Pg3Rw

NOVEMBRE

MENU

15 Brecht Wright Gander, « Ode to the Wrong » Series, Vessels, Todd Merrill Studio



16-A Stephania Ruggiero, Dolphin Red and Lilla Rugs, Camp Design Gallery 16-B Supertoys Supertoys, Cosmic flower table, Curated Section

ELISABETTA DONATI DE CONTI

26.03.20

https://www.elledecor.com/it/design/a31814221/galle-rie-design-da-collezione-piu-importanti/?fbclid=IwAR0y8H-qaVUEiLZZvM_9cCOo74pIefHiF2e50iGdCOtqcWQgCJ-duwl0UOHVw

30 GALLERIE DI DESIGN DA COLLEZIONE CHE STANNO CONQUISTANDO IL MERCATO INTERNAZIONALE

Le apripista di un nuovo modo di pensare: fare e vendere design in edizione limitata. Ecco la lista

Di ELISABETTA DONATI DE CONTI 26/03/2020

12. CAMP DESIGN GALLERY, MILANO

Beatrice Bianco è una gallerista con un passato da archeologa e la sua passione per la ricerca, l'indagine e il non svelato si vede in ognuna delle mostre che ospita da Camp, in zona navigli. Sin dalla sua apertura la galleria si dedica esclusivamente al contemporaneo ed è una delle pochissime realtà italiane a sventolare la sua bandierina alla principali manifestazioni internazionali dedicate al design da collezione. Autonomamente o insieme a curatori ospiti, il programma espositivo di Camp guarda con ogni mostra un po'più in là, esplorando i propri limiti di galleria, pungolando un pubblico sempre più reattivo (forse, quello milanese) e stimolando incessantemente i tanti designer con cui dialoga.

VALENTINA CROCI

13.05.20

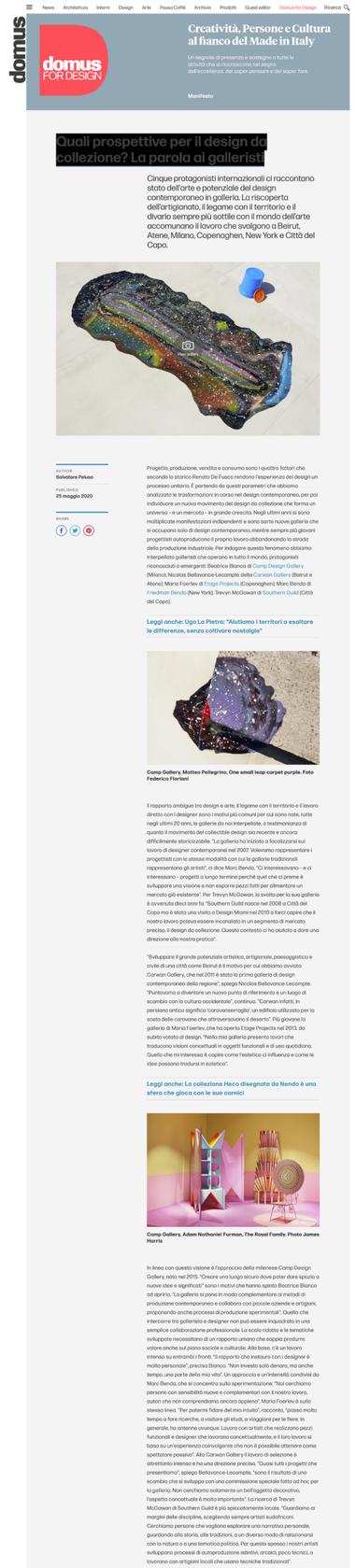
4

Adam Nathaniel Furman. The Royal Family di Adam Nathaniel Furman per Camp Design Gallery con Abet Laminati è un trittico di due contenitori (Benevolente e Solidale) e una seduta (Gioioso) che rappresentano il rifiuto dei facili codici del buon gusto. Foto Pietro Cattaneo

SALVATORE PELUSO

25.05.20

https://www.domusweb.it/it/speciali/domusfordesign/gallery/2020/quali-prospettive-per-il-design-da-collezione-la-parola-ai-galleristi.html?fbclid=IwAR3_iZQT0HImxPLZuBM66EBqeRPOWEt_EZg8jPk6yFbncB5shDrFAmeKUxs



domus

News Architettura Interni Design Arte Piazza Caffè Archivio Prodotti Guest editor Domus for Design Ricerca

domus FOR DESIGN

Creatività, Persone e Cultura al fianco del Made in Italy

Un segnale di presenza e sostegno a tutte le attività che si riconoscono nel segno dell'eccellenza, del saper pensare e del saper fare.

Manifesto

Quali prospettive per il design da collezione? La parola ai galleristi

Cinque protagonisti internazionali ci raccontano stato dell'arte e potenziale del design contemporaneo in galleria. La riscoperta dell'artigianato, il legame con il territorio e il divario sempre più sottile con il mondo dell'arte accomunano il lavoro che svolgono a Beirut, Atene, Milano, Copenaghen, New York e Città del Capo.

View gallery

AUTHOR
Salvatore Peluso

PUBLISHED
25 maggio 2020

SHARE

Progetto, produzione, vendita e consumo sono i quattro fattori che secondo lo storico Renato De Fusco rendono l'esperienza del design un processo unitario. È partendo da questi parametri che abbiamo analizzato le trasformazioni in corso nel design contemporaneo, per poi individuare un nuovo movimento del design da collezione che forma un universo – e un mercato – in grande crescita. Negli ultimi anni si sono moltiplicate manifestazioni indipendenti e sono sorte nuove gallerie che si occupano solo di design contemporaneo, mentre sempre più giovani progettisti autoproducono il proprio lavoro abbandonando la strada della produzione industriale. Per indagare questo fenomeno abbiamo interpellato galleristi che operano in tutto il mondo, protagonisti riconosciuti o emergenti: Beatrice Bianco di Camp Design Gallery (Milano); Nicolas Bellavance-Lecompte della Carwan Gallery (Beirut e Atene); Maria Foerlev di Etage Projects (Copenaghen); Marc Benda di Friedman Benda (New York); Trevyn McGowan di Southern Guild (Città del Capo).

Leggi anche: Ugo La Pietra: "Aiutiamo i territori a esaltare le differenze, senza coltivare nostalgie"

Camp Gallery, Matteo Pellegrino, One small leap carpet purple. Foto Federico Fiorioni

Il rapporto ambiguo tra design e arte, il legame con il territorio e il lavoro diretto con i designer sono i motivi più comuni per cui sono nate, tutte negli ultimi 20 anni, le gallerie da noi interpellate, a testimonianza di quanto il movimento del collectible design sia recente e ancora difficilmente storicizzabile. "La galleria ha iniziato a focalizzarsi sul lavoro di designer contemporanei nel 2007. Volevamo rappresentare i progettisti con le stesse modalità con cui le gallerie tradizionali rappresentano gli artisti", ci dice Marc Benda. "Ci interessavano – e ci interessano – progetti a lungo termine perché quel che ci preme è sviluppare una visione e non esporre pezzi fatti per alimentare un mercato già esistente". Per Trevyn McGowan, la svolta per la sua galleria è avvenuta dieci anni fa. "Southern Guild nasce nel 2008 a Città del Capo ma è stata una visita a Design Miami nel 2010 a farci capire che il nostro lavoro poteva essere incanalato in un segmento di mercato preciso, il design da collezione. Questo contesto ci ha aiutato a dare una direzione alla nostra pratica".

"Sviluppare il grande potenziale artistico, artigianale, paesaggistico e civile di una città come Beirut è il motivo per cui abbiamo avviato Carwan Gallery, che nel 2011 è stata la prima galleria di design contemporaneo della regione", spiega Nicolas Bellavance-Lecompte. "Puntavamo a diventare un nuovo punto di riferimento e un luogo di scambio con la cultura occidentale", continua. "Carwan infatti, in persiano antico significa 'caravanserraglio', un edificio utilizzato per la sosta delle carovane che attraversavano il deserto". Più giovane la galleria di Maria Foerlev, che ha aperto Etage Projects nel 2013, da subito votata al design. "Nella mia galleria presento lavori che traducono visioni concettuali in oggetti funzionali e di uso quotidiano. Quello che mi interessa è capire come l'estetica ci influenza e come le idee possono tradursi in estetica".

Leggi anche: La collezione Heco disegnata da Nendo è una sfera che gioca con le sue cornici

Camp Gallery, Adam Nathaniel Furman, The Royal Family. Photo James Harris

In linea con questa visione è l'approccio della milanese Camp Design Gallery, nata nel 2015. "Creare una luogo sicuro dove poter dare spazio a nuove idee e significati" sono i motivi che hanno spinto Beatrice Bianco ad aprirla. "La galleria si pone in modo complementare ai metodi di produzione contemporanea e collabora con piccole aziende e artigiani, proponendo anche processi di produzione sperimentali". Quello che intercorre tra gallerista e designer non può essere inquadrato in una semplice collaborazione professionale. La scala ridotta e le tematiche sviluppate necessitano di un rapporto umano che sappia produrre valore anche sul piano sociale e culturale. Alla base, c'è un lavoro intenso su entrambi i fronti. "Il rapporto che instauro con i designer è molto personale", precisa Bianco. "Non investo solo denaro, ma anche tempo, una parte della mia vita". Un approccio e un'intensità condivisi da Marc Benda, che si concentra sulla sperimentazione: "Noi cerchiamo persone con sensibilità nuove e complementari con il nostro lavoro, autori che non comprendiamo ancora appieno". Maria Foerlev è sulla stessa linea. "Per potermi fidare del mio intuito", racconta, "passo molto tempo a fare ricerche, a visitare gli studi, a viaggiare per le fiere. In generale, ho antenne ovunque. Lavoro con artisti che realizzano pezzi funzionali e designer che lavorano concettualmente, e il loro lavoro si basa su un'esperienza coinvolgente che non è possibile ottenere come spettatore passivo". Alla Carwan Gallery il lavoro di selezione è altrettanto intenso e ha una direzione precisa. "Curo tutti i progetti che presentiamo", spiega Bellavance-Lecompte, "sono il risultato di uno scambio che si sviluppa con una commissione speciale fatta ad hoc per la galleria. Non cerchiamo solamente un bell'oggetto decorativo, l'aspetto concettuale è molto importante". La ricerca di Trevyn McGowan di Southern Guild è più spiccatamente locale. "Guardiamo ai margini delle discipline, scegliendo sempre artisti sudafricani. Cerchiamo persone che vogliono esplorare una narrativa personale, guardando alla storia, alle tradizioni, a un diverso modo di relazionarsi con la natura o a una tematica politica. Per questo spesso i nostri artisti sviluppano processi di autoproduzione istintivi, orcolci, poco tecnici, o lavorano con artigiani locali che usano tecniche tradizionali".

REDAZIONE

27.05.20

ICON Design

dits: Foto: opfot

Movimento - Camp Design Gallery e

NEWS

Le reti della sperimentazione alla Camp Design Gallery di Milano

di: Redazione

Nel dizionario italiano, tra i significati di ***Movimento*** si può trovare questa definizione: “qualsiasi fenomeno di aggregazione e mobilitazione degli individui che, a seguito di cambiamenti socio-economici, sviluppano una coscienza della propria identità di gruppo sociale e si impegnano attivamente per un cambiamento della propria condizione o del sistema politico stesso.”

Parte da qui il progetto espositivo ***Movimento***, in scena alla **Camp Design Gallery** di **Milano** dall'8 novembre al 20 dicembre 2019.

cover
ISSUE 60 | AUTUMN 2020
SABINE MARCELIS X CC-TAPIS
CELEBRATING THE ART OF RUGS
AUTUMN 2020 £5 €8 $10
cover-magazine.com
Hali Publications Ltd.
AUDREY CARDEN • PAUL SMITH X THE RUG COMPANY
MATERIALISING COLOUR WITH KVADRAT • TANJA KIRST

51
ORIGINS
→ Cappelen Dimyr
→ Mira Sohlén
→ Line Nilsen
→ Stefania Ruggiero
→ Tacto Rugs
→ Wool Song

Issue 60
55
Photo: Paolo Mottadelli
Stefania Ruggiero
'Traditionally, carpets have a geometric shape with a motif inside. With this series I have tried to unlink this ratio'
After her degree in product design, Milan-based Stefania Ruggiero 'accidentally' became a carpet technician, and since then she has been designing patterns and surfaces for various studios. 'Since the beginning, I loved working with carpets because it's a perfect combination of graphic and product design,' she says. 'I found that designing carpets gives you the chance to materialise an image into an object, which has the advantage of being touched and lived with by people.'
For the exhibition 'Sur Face' at Camp Design Gallery in Milan earlier this year, Ruggiero created a series of *Dolphin* rugs, still viewable at the gallery. 'This collection works on the relationship between decoration and the surface where it's placed,' she explains. 'Traditionally, carpets have a geometric shape with a motif inside. With this series I have tried to unlink this ratio, bringing the pattern out of the surface and using the decorative elements as the carpet shape. Each *Dolphin* rug is an element of a bigger pattern that can be composed on the floor.' The rugs are hand-tufted in 100% viscose, a material chosen for the way it interacts with light, giving a metallic effect. Each carpet sports two colours, one outlining the shape like spray-paint.
The *Dolphin* rugs may be showcased in other exhibitions in the future, but Ruggiero is also working on another textile project. 'The idea is to combine soft and hard materials into a three-dimensional object,' she says. To discover more, we will have to wait until November when it will go on display at Camp Design Gallery.
www.stefaniaruggiero.com
01 *Dolphin Carpets* by Stefania Ruggiero

Cassina

21.09.2020

https://www.damnmagazine.net/calendar/paolo-gonzato-baracche/?fbclid=IwAR18BtExxfePscwgNBI6vVpQeaiMoCbxCF-S6bTgkCJS92qcN9FmjoRovI4M

PAOLO GONZATO – BARACCHE

BARACCHE - Paolo Gonzato - CAMP - Ph. Federico Floriani

From September 16, 2020 until October 30, 2020

Camp Design Gallery Milan

Camp Design Gallery Milan shows new pieces by Paolo Gonzato from the series Baracche.When in 2016 Paolo Gonzato designed the first series of Baracche as part of Operae in Turin – a dialogue between the designer, Camp Design Gallery and Turin glass factory Cristal King – he had a very specific vision in mind: "Instant architecture", "bric-à-brac constructions." By carrying out an operation of appropriation and decontextualization, Gonzato isolates a part of the whole – the corrugated sheet metal constituting the roof of the hut – creating it a luminous body, changing its axis and inclination, making it sculptural. With his Baracche Gonzato outlines an aesthetic of precariousness, marginality – "a smoothie of brutalism and mall ruins, Baracche is the semantic reduction from a house to a caricature", in the artist's words. With his new Baracche, Gonzato resumes and expands previous research, coming to deal with the type of chandelier to re-semantize it in a goliardic and grotesque key.

www.campdesigngallery.com

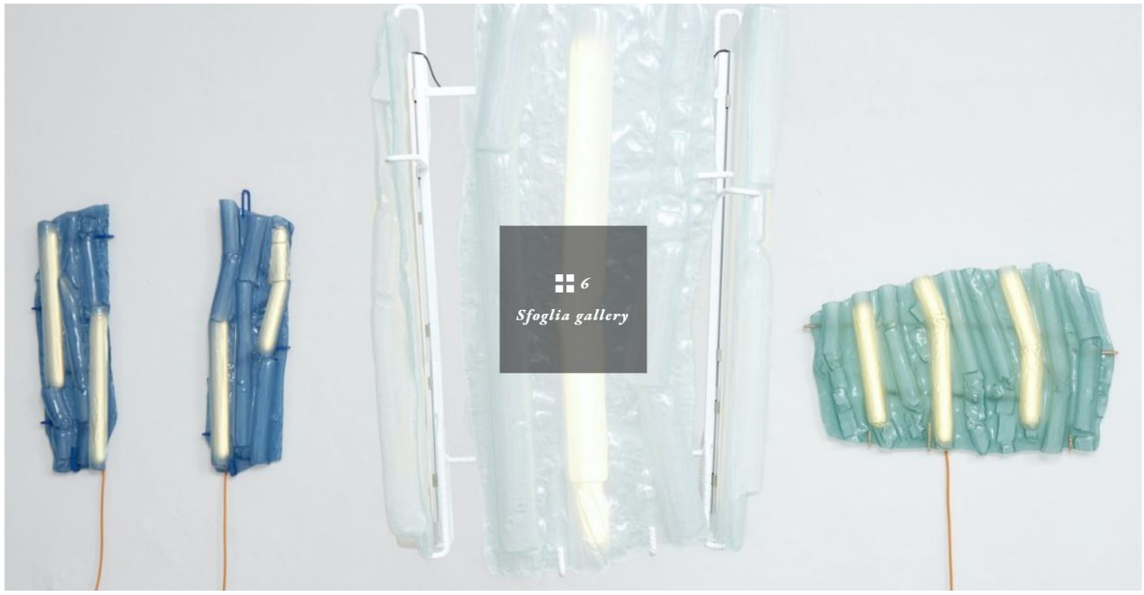
Elisa Mencarelli

15 . 10 . 20

AD Italia

Design contemporaneo: le novità made in Italy

di Elisa Mencarelli • 15 ottobre 2020



Una selezione dei nuovi prodotti 2020 dal mondo del design contemporaneo, sotto il segno del Made in Italy.

Innovazione, ricerca, **sperimentazione**; sono solo alcune delle caratteristiche che contraddistinguono i nuovi pezzi di design dal mondo del **contemporaneo**. Prodotti unici, in grado di coniugare **estetica** e funzionalità, attraverso nuovi linguaggi, accomunati da un *savoir faire* tipicamente **italiano**. Qui una selezione di novità 2020, tra piacevole conferme e nuove promesse, pionieri della progettazione del **domani**.

Continua l'esplorazione del designer Paolo Gonzato delle ***Baracche***. Dopo la prima serie, inaugurata nel 2016, quest'anno nasce una nuova collezione. Le lampade di **vetro**, si ampliano, si arricchiscono, diventando sempre più imponenti, fino a risultare in un grande **lampadario**.

«*Baracche è la riduzione semantica di un'abitazione a una caricatura*» afferma in designer. Le ***lamiere*** ondulate dimenticate nelle periferie delle città, diventano pezzi **unici**, plasmati da mani artigiane, che riscrivono il significato di queste *non-architetture*.

In mostra presso la Camp Design Gallery di Milano fino al 30 ottobre 2020.

VALENTINA RAGGI FILIPPO ROMEO

02.10.20

Elle Decor Italia

SALVATORE PELUSO

24.09.2020

https://www.domusweb.it/it/design/gallery/2020/09/23/dai-margini-urbani-alla-galleria-le-baracche-di-paolo-gonzato.html?fbclid=IwAR0f0SWITyC8-HKZyMhZHiSTVar5IP-vKXb28exdaXsi-XJzm7gntmKzI_6U

domus

Dai margini urbani alla galleria: le Baracche luminose di Paolo Gonzato

La nuova serie di lampade di vetro disegnate dall'artista Paolo Gonzato è in mostra alla Camp Design Gallery di Milano fino al 30 ottobre 2020.

AUTHOR
Salvatore Peluso

PHOTOGRAPHY
Federico Floriani

PUBLISHED
24 settembre 2020

LOCATION
Milano

SHARE

Le Baracche di Paolo Gonzato sono quelle che vediamo ai margini della città, uscendo dai centri urbani in treno o accanto alle tangenziali. Queste architetture istantanee di solito sono fatte con materiali di scarto – soprattutto lamiere ondulate – e sono considerate di scarso valore formale. L'artista si lascia ispirare da questi paesaggi trasandati, che rielabora e trasforma in raffinatissime lampade di vetro, tutte diverse, uniche grazie alle loro "imperfezioni".

Iniziato in occasione della fiera torinese Operae nel 2016, il lavoro sulle Baracche nasce dal dialogo tra l'autore, la Camp Design Gallery e gli artigiani della vetreria Cristal King. Alla galleria di Milano, Gonzato espone fino al 30 ottobre 2020 una nuova serie di pezzi unici, nuove tipologie e variazioni formali, fino ad azzardare un'imponente, grottesco e goliardico lampadario. Negli spazi della Camp Design Gallery, Gonzato propone quello che definisce "un frullato di brutalismo e rovine da centro commerciale, Baracche è la riduzione semantica di un'abitazione a una caricatura"

Leggi anche: "Movimento", la mostra-manifesto che celebra il design indipendente e lento

Mostra: Baracche **Designer:** Paolo Gonzato **Luogo:** Camp Design Gallery **Date di apertura:** fino al 30 ottobre 2020 **Indirizzo:** via Giovanni Segantini 71, Milano

ALESSIA MUSILLO

28.09.20

https://www.elledecor.com/it/design/a34189253/milano-design-city-2020-5-vie/?fbclid=IwAR2rdLnKqZ9BNt-hTv-gfKQojPdRtMgZ99SU13CDcZYT9EIKPxPDGVvUy99w

LE 5VIE IN 5 APPUNTAMENTI ALLA MILANO DESIGN CITY

Tutto il meglio del design district dell'artigianato: da Palazzo Recalcati alla Chiesa di San Bernardino alle Monache

DI ALESSIA MUSILLO 28/09/2020

Amin Farzad, courtesy 5VIE

Non solo opere d'arte (fisiche) ma anche e soprattutto opere di concetto. Ecco come sceglie di ripartire il **design district delle 5VIE**, che, cuore della città meneghina, si risveglia dopo il periodo di tregua dovuto al Coronavirus confermandosi **fra le zone più interessanti da visitare durante la Milano Design City**. **28 settembre - 10 ottobre**: ce lo siamo segnati tutti in calendario, l'evento che vuole restituire a mamma Milano il figlio più importante: il design, appunto. E allora tagliamo trasversalmente una delle zone più intime e appartate della città, 5 Vie: da Palazzo Recalcati a via Cesare Correnti, si respira aria di arte.

Così il design district dell'artigianato, quest'anno, ha rivendicato i suoi spazi (dai cortili scenografici del centro alle vetrine dei negozi) per trasformarli in ***showroom*** aperti dentro cui godere di allestimenti e mostre. Non solo. Fra le location, 5VIE ha scelto anche l'etereo **Web**. Sono mesi che clicchiamo, *googliamo* - per dirla alla *British* - e andiamo *live*. In conformità a questa tendenza, alla tecnologia d'innovazione e alle buone maniere in rispetto del mondo (ancora) - ahimé - malato, parte una **piattaforma digitale** d'interazione fra *talk* e attività ludiche di *gamification* che trasformano il design in un'esperienza d'autore. Dal Web alla realtà, 5VIE diventa (anche) una mappa interattiva lungo cui camminare durante i giorni della manifestazione - alla volta di opere che occhi esperti e meno esperti possono guardare e capire.

Untitled Blue, Studio Lacube per Camp Design Gallery in esposizione a Palazzo Recalcati per 5VIE, 28 settembre – 10 ottobre, Milano Design City

NICOLA NUNZIATA / Op-Fot, courtesy Camp Design Gallery

Torniamo al concetto. Tutto quello che c'è da vedere qui cela un non-detto, tuttavia esplicito, nonché legame forte fra arte e attualità. **Partiamo da Palazzo Recalcati**, entrato a far parte delle location di 5VIE durante il Fuorisalone 2019. Colpo d'occhio teatrale: fra il colonnato storico e il cortile cinquecentesto, l'edificio appartenuto al Sestriere di Porta Ticinese custodisce ***Untitled Blue*** **di** Studio Lacube **per** Camp Design Gallery - un'opera capace di sintetizzare arte e design in un oggetto solo. "Si tratta di un progetto firmato da Stefano Fusani e Clara Hernández ed è una lavorazione estremamente interessante sul concetto di istantaneità. Il processo creativo è un risultato fra il pensiero, l'elaborazione e la ricerca e un atto impulsivo" ci ha raccontato Beatrice Bianco, fondatrice di Camp Design Gallery. *Untitled Blue* è un'opera luminosa che lo stesso Fusani ha scolpito con il corpo, danzando sui tubi di metallo blu - il cui colore è la firma della Hernández. La luce agisce come parte dell'opera e ne impreziosisce il carattere contemplativo.

Camp Design Gallery - From Outer Space, TAKK, Diego Faivre and Stefania Ruggiero, 2020. Image © Federico Floriani

Three questions to
Camp Design Gallery

Each week, Kristen de La Vallière, design curator, editor and founder of say hi to_, asks three questions to our participants. Today Kristen talks with Beatrice Bianco, founder and owner of the Camp Design Gallery in Milan.

Kristen de la Vallière: 2020-2021 has been full of changes for the contemporary art and furniture industry. We often focus on the negatives of those, but we think it could be a very exciting time to see all of the positive changes it may have brought about. What do you think the future of collecting and exhibitions looks like?

Beatrice Bianco: As we are headed to a more intangible life rather than a material one, the offer and the ideas of designers and functional artists will evolve too. There will be less interest in funny furniture and more attention to ideas and systems. Even with the amazing progress in virtual views and 3D, exhibitions and design works still need to be physically experienced by the public. This means we will have a larger choice of proposals: physical and virtual; like paper books and Kindle. I do not have it yet, and I am a hopeless bibliophile; however, I appreciate its practical side.

KdlV: What advice would you give to those looking to start their functional art collection?

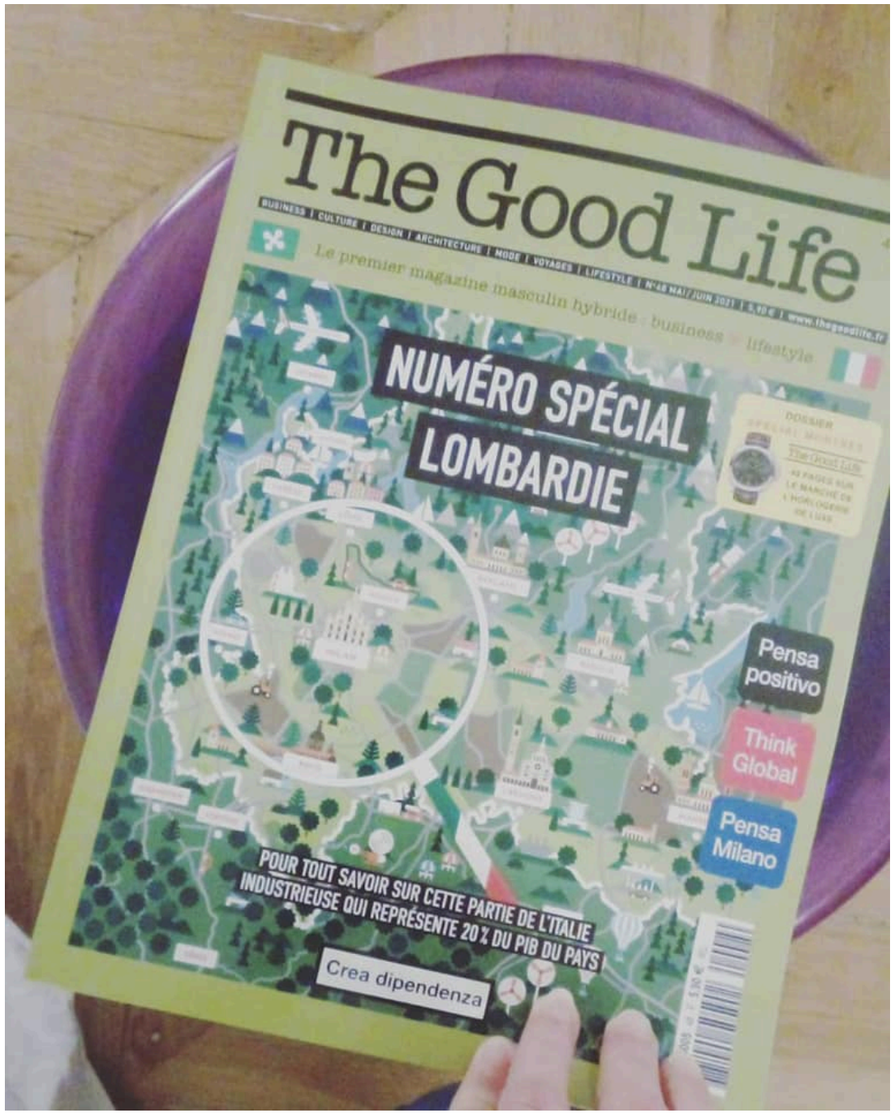
BB: Functional art is for fun and pleasure, it is a practice that should be fully lived and experienced rather than collected in a caveau. Moreover, connecting with contemporary designers and functional artists is possible as they are alive and still living their creative process, and this offers a valuable experience. There are a lot of "actors" in the field that select and guarantee the market, for instance gallerists and curators. Fairs, in particular, are an important moment of the "state of the art" of such experiences. I would suggest not to be afraid of curiosity!

KdlV: How are events like COLLECTIBLE important for functional artists, galleries and collectors?

BB: Attending such a fair is one of the best ways to fully connect with the "functional art world". A fundamental aspect of the real-life experience, for a visitor or a collector, is the direct access to the narrative of each project exposed: conceptual process, material combinations and ideas of assemblage. All of it in one shot thanks to our five senses. As a gallerist, I find this moment a good way to connect with collectors, colleagues, and designers. At the end of the day, it is a niche area, and it is good to build a network.

https://collectible.design/interview-camp-design-gallery/

Portrait Beatrice Bianco. Owner and Founder of Camp Design Gallery. Image © Federico Floriani



The Good Life, April 2021

dans le design
ndustriel. Un joyeux
éclectisme qui
e donne à voir dans
ous les quartiers
e la capitale lombarde…

Par Marie Godfrain

Spotti, l'essence
du design italien (1)

Les Spotti sont de
ces familles qui ont
signé le design italien
contemporain. Après
un showroom ouvert
dans la Brianza, dans
le nord de l'Italie, dans
les années 70, la famille
déménage son activité
en 1986, à Milan, où Claudio
rejoint, avec son frère
Mauro, le business paternel.
Aujourd'hui, Spotti présente
le meilleur du design
italien dans son immense
showroom du quartier de
Porta Venezia.
Viale Piave, 27.
Spotti.com

Nilufar, le meilleur d'hier
et d'aujourd'hui (2)

Née en Iran, mais Milanaise
depuis de nombreuses
années, la galeriste Nina
Yashar propose un design
sans œillères, ouvert sur
le monde et les époques.
Jeune garde libanaise ou
valeurs sûres italiennes,
elle expose, dans ses deux
espaces – un showroom
dans le centre (*photo*) et
un bâtiment industriel de la
banlieue –, le meilleur du
design d'hier et d'aujourd'hui…
Via della Spiga, 32.
…Lancetti, 34.

3

Camp Design Gallery,
joyeuse expérimentation (3)

Expérimentale, joyeuse,
avant-gardiste… la Camp
Design Gallery est un
véritable incubateur
de jeunes designers, artistes
et architectes italiens
et internationaux. Installée
dans le quartier branché
des Navigli, elle est
spécialisée dans le design
contemporain de collection
dont elle déniche *« les icônes
de demain »*. Le très
prolifique Nippo-Argentin
(basé à Londres) Adam
Nathaniel Furman et son
mobilier multicolore (*photo*),
le Français Diego Faivre et
ses objets en pâte à
modeler, ou encore studio
Takk et ses tabourets en cire
et pétales de fleurs sont
parmi leurs designers les
plus prometteurs.
Via Giovanni Segantini, 71.
Campdesigngallery.com

Rossana Orlandi, la pionnière

Dans une ruelle proche de
l'antique basilique Sant'Ambrogio,
l'ancienne modeuse Rossana
Orlandi a installé, en 2002, une
galerie où elle présente sa vision
hautement prospective de l'art et
du design. Désormais reconnue
comme « la » grande prêtresse
de la créativité milanaise
– une image qu'elle cultive
complaisamment –, elle a peu
à peu étendu son emprise sur
les bâtiments alentours. Durant
le Salone del Mobile, la foule
se presse dans le ravissant patio
fleuri, centre névralgique de
cette galerie reine des tendances.
En 2019, elle a investi le musée
des Sciences et Technologies
tout proche pour y démontrer
sa vision luxueuse du mobilier
en plastique recyclé signé
des plus grands designers,
au milieu des antiques
locomotives et aéroplanes.
Via Matteo Bandello, 14.
Rossanaorlandi.com

Camp Design Gallery -Baracche by Paolo Gonzato, 2020. Image © Federico Floriani.

Design bites

Camp Design Gallery

18 May 2021

COLLECTIBLE: What do you think collectible design brings compared to other more massively produced pieces?

Beatrice Bianco: I believe that collectible design is a way of indicating a more complex and wider discipline than just fancy and expensive furniture. In the field of collectible design, the experimentation and the privilege of taking some time to think about possible solutions is particularly important for the good realization of a piece or a collection. There is also a human side that is peculiar for this commercial environment: the direct contact with the designer and the gallery is an engaging process for a collector who is passionate about a project. Mass production on the contrary is fast and distant, however very democratic in terms of final price for the public. Reflecting on the dynamics that move these two "worlds" implicates a deep and wide discussion on the production/consumption we are perpetrating as a species, as well as our relation to the "object" as subjects. Should collectible and experimental design lower its aura of luxury to speak to a bigger audience or remain elitist? I have not found a proper answer yet.

C: Can you talk about the designers you present for COLLECTIBLE SALON, what makes their practice/pieces unique?

BB: For the occasion of COLLECTIBLE SALON, Camp Design Gallery has selected the latest projects proposed for exhibitions that have been opened and closed by the pandemic situation. From the late collection of Baracche by Paolo Gonzato, a project that took a long period of preparation between short breaths of "air" between one lockdown and the other, to the collective selection of the exhibition Movimento, curated with La Cube and Salvatore Peluso, now long-term curators and interlocutors with the gallery. The beautiful Wax stool by Takk Architecture or Sirena coffee table by Stefania Ruggiero brought lightness and colors with a keen eye on materials and processes - as well as tech Tavolo 2 by architect studio From Outer Space or revisited classic Cabinet by Dutch duo Rem Atelier, among others. All these projects brought energy and joy to difficult moments last winter.

C: What have you been up to recently? What are the next projects/exhibitions you wish to highlight?

BB: After Movimento 2, which was shown with several closures due to the global situation, I wasn't really up for another exhibition following typical procedures. With Gabriele Leo and Grazia Mappa of the architect studio PLSTCT and Salvatore Peluso, a journalist and curator with whom I have been collaborating for a couple of years, we decided to give to the gallery space another perspective and use. From this came the idea of "The Office", a project that aims to interpret the theme of proximity between professionals. Over the course of the months of May and June 2021, Camp Design Gallery is transformed into a workplace open to the various professionals who gravitate to the universe of the design discipline. Designers, architects, journalists, PR, gallery owners and curators will be invited into the gallery spaces, which for the occasion will be set up in such a way as to guarantee the correct physical distancing, ensuring that social and intellectual closeness that is lacking in the world of design (but not only). The focus of interest of "The Office" is people and their interaction. What is needed most is recreating the possibility to connect with "the others", professionals or those passionate of the design discipline, and to give space to human exchange. Moreover, the very idea of a workspace is facing more questions about our pre-pandemic habits and what can be next.

"Should collectible and experimental design lower its aura of luxury to speak to a bigger audience or remain elitist?"

Camp Design Gallery, Movimento 2020, Stefania Ruggiero, From Outer Space. Image © Federico Floriani.

AUTHOR
Francesca Grillo

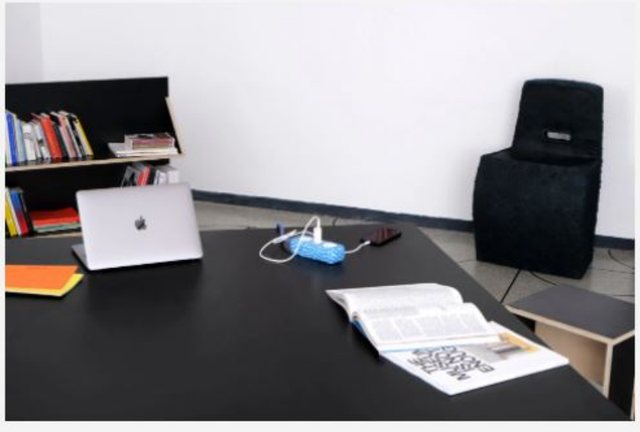
PUBLISHED
17 maggio 2021

LOCATION
Milano

SHARE

Camp Design Gallery - la galleria milanese da sempre concepita come una piattaforma di incontro e promozione del design indipendente - sta sperimentando qualcosa di nuovo per osservare il mondo di oggi.

Fino al 30 giugno sarà aperto The Office, il progetto che interpreta la prossimità e la connessione tra professionisti: la galleria è stata ripensata e trasformata in un coworking temporaneo, dove a essere esposte sono le persone - che lavorano e si incontrano - e non gli oggetti. Una risposta concreta all'attuale situazione dovuta alla pandemia, incerta nonostante le utlime riaperture.



Camp Design Gallery, The Office. © Camp Design Gallery

Camp Design Gallery trova così il modo per reinventarsi e continuare a essere un supporto per i giovani progettisti e un luogo di dialogo per gli addetti ai lavori, garantendo il distanziamento sociale e favorendo nuovi legami culturali. L'idea è stata sviluppata a partire dalla proposta del *near working* (l'ufficio vicino al proprio domicilio) di Cristina Tajani, assessora alle Politiche del lavoro e Attività produttive del Comune di Milano.

L'allestimento, curato da Gabriele Leo e Grazia Mappa dello studio Post Disaster, si apre a designer, architetti, giornalisti, PR, galleristi e curatori, ed è improntato sulla leggerezza e flessibilità, caratteristiche necessarie per poter lavorare in sicurezza. Alcuni dei pezzi d'arte che sono stati esposti nella galleria negli ultimi anni, inoltre, affiancano i tavoli e le sedute dello spazio. The Office è visitabile dal lunedì al venerdì su appuntamento in orario di ufficio.

Leggi anche: "Movimento", la mostra-manifesto che celebra il design indipendente e lento

Progetto: The Office **A cura di :** Gabriele Leo e Grazia Mappa (Post Disaster) + Salvatore Peluso **Luogo:** Camp Design Gallery **Indirizzo:** Via Giovanni Segantini 71, Milano **Date di apertura:** 1 maggio - 30 giugno 2021

Camp Design Gallery, The Office. © Camp Design Gallery

https://www.domusweb.it/it/speciali/modern-work/gallery/2021/la-camp-design-gallery-di-milano-diventa-temporaneamente-un-coworking-.html?fbclid=IwAR167clavMhgrYNT5UNm2gvz9DYa95ZkicgYfMOAnxSK8klEIoVgNXr6HdI

5VIE D'N'A Forum Design 'n' Art for New Italian Landscapes | Beatrice Bianco

9 visualizzazioni • 5 mesi fa

5VIE Milano

' ' | - ‘ ’

Una giornata dedicata al ruolo del design nel processo di costruzione e ricostruzione dell’identità, del valore, delle economie nel Bel Paese, con un focus particolare sulla nuova generazione di designer emergenti e sulla loro visione per il futuro del settore.
modera: Porzia Bergamasco

|
• Teo Sandigliano, Nèo Design collettivo
• Giuseppe Arezzi ,designer
• Thayse Viegas, collezionista e gallerista, founder Casa Canvas
• Gustavo Martini, designer
• Tommaso Lucarini e Imma Matera, designer - Tip Studio
• Matteo Cibic, designer
• Beatrice Bianco, gallerista - Camp Design Gallery: https://www.youtube.com/watch?v=tJkf9EJ6Nw0&t=9s

Camp Design Gallery

Camp Design Gallery chiude.
È giusto, è naturale.

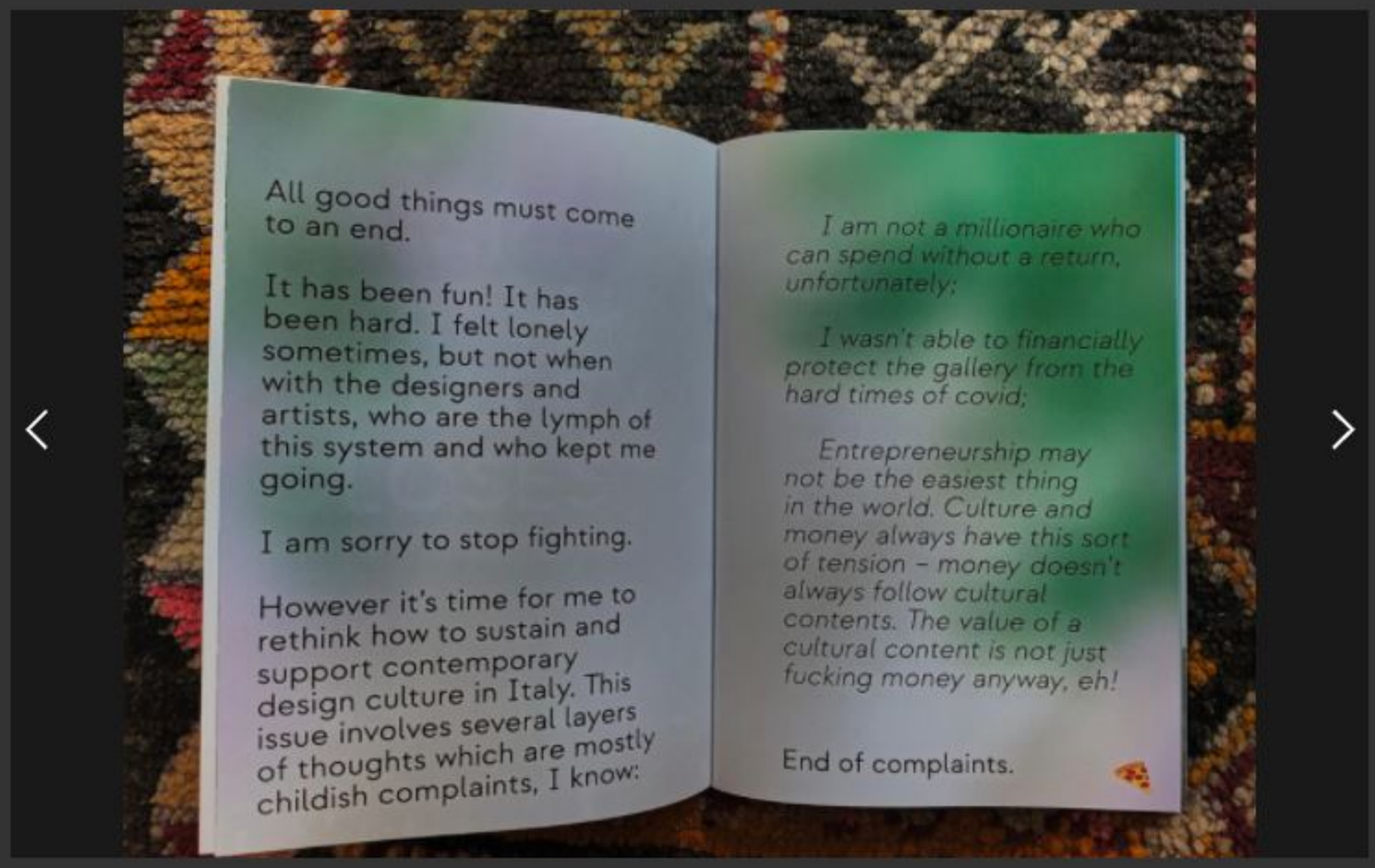
"Camp se acaba, orgia en mi casa", sarà l'ultima mostra presentata alla Camp Design Gallery, a cura di Stefano Fusani e Clara Hernandez (La Cube design studio). Durante l'evento sarà presentata anche Fine Zine, un progetto editoriale curato da Elisabetta Donati de Conti.

9-12 settembre 2021
via Segantini 71, Milano

013 / 020

SHARE PIN IT

https://www.domusweb.it/it/design/gallery/2021/08/30/la-guida-al-fuorisalone-2021.html?fbclid=IwAR1Jtla6QomxeviplW8YmGKZrlfrE2Rmh63TsuiJFtlF94P8oR7Vqa1zcSA



011 / 016

SHARE PIN IT

Camp Design Gallery – Navigli

"Camp se acaba, orgía en mi casa" così finisce la felice storia di una delle gallerie milanesi di design più all'avanguardia, un'isola felice fondata da Beatrice Bianco nel 2015, che è diventata casa e luogo di scambio dei migliori designer emergenti degli ultimi anni. Con queste parole viene intitolata l'ultima mostra, una fontana nel centro della galleria firmata La Cube, una piazza in cui dirsi addio. Per l'occasione è stato realizzato uno *zine* in tiratura limitata che è un piccolo capolavoro intitolato "Fine" con i contributi di designer, artisti, architetti, curatori e scrittori che hanno contribuito alla vitalità della galleria negli ultimi sei anni e mezzo.

Camp si trova in via Giovanni Segantini 71, a due passi da NABA. E' aperta fino a domenica 12 settembre dalle 2 p.m alle 7 p.m

(Marianna Guernieri)

https://www.domusweb.it/it/eventi/salone-del-mobile/gallery/2021/tutto-ci-che-abbiamo-visto-al-salone-2021.html?fbclid=IwAR2i8wOnpDrkXCSVKjH7687Ww0OoLXNoh1WPA8UVGdZOICz4tmkkIEhQkW0

CAMP DESIGN GALLERY SALUTA PER SEMPRE MILANO CON UN'ULTIMA IMPERDIBILE MOSTRA

Durante il FuoriSalone 2021 l'allestimento "Camp se acaba, orgía en mi casa" permetterà di incontrarsi in galleria tra memoria storica, design e poesia

Di ELISABETTA DONATI DE CONTI 05/09/2021

Durante il FuoriSalone 2021, **Camp Design Gallery** lascia Milano con un'ultima imperdibile installazione. La galleria, che ha aperto i suoi battenti nel 2015 quando «eravamo le più giovani e anche le più sbrindellate», ci racconta **Beatrice Bianco** - appassionatissima e agguerrita capitana di Camp, è arrivata, in pochi mesi, alle fiere di design più importanti, partecipando ad esempio alla sezione Curio con progetti monografici sia nel 2017 a Design/Miami, sia nel 2019 a Design/Miami Basel.

Una mostra dietro l'altra e lo spazio pittoresco di via Segantini, incorniciato da uno stupendo glicine al termine di un ciottolato, è diventato, in breve tempo, un punto di riferimento fondamentale per il design contemporaneo. Non solo milanese, perché quello che ha sempre fatto Camp è stato creare dialoghi inaspettati e inusuali con designer e artisti da ogni dove, da cui sono scaturite esperienze stravaganti in condizioni altrimenti irripetibili.

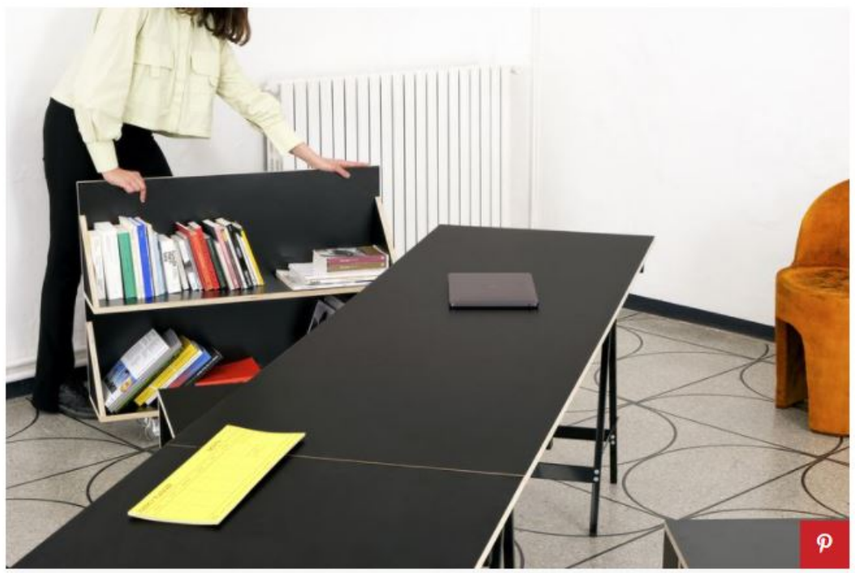
Oggi invece Camp chiude, una decisione non di pancia, continua Beatrice: "la galleria in realtà era in uno stato di criticità economica che il Covid ha esasperato e che non sono stata in grado di contenere. Sicuramente ha inciso anche il fatto che per quasi due anni non ci siano state le fiere: quando si lavora con il design storico o il modernariato gli oggetti sono più riconoscibili, hanno un valore condiviso e spesso li si acquista volentieri anche online, mentre il design contemporaneo, soprattutto quello brand new con pezzi realizzati ad hoc da designer emergenti, bisogna vederlo, raccontarlo, toccarlo e scoprirlo".

Da Camp infatti hanno trovato casa non solo mostre monografiche dove scoprire nuovi autori con momenti individuali dedicati, ma anche collettive entusiaste di progettisti e curatori prorompenti, interessati soprattutto a portare energie nuove, confrontare le loro idee e, quando è servito, a smontarle da cima a fondo per rimettersi da capo in discussione.

FuoriSalone 2021, Camp Design Gallery - *Movimento I*, a cura di La Cube e Salvatore Peluso

NICOLA NUNZIATA / Op-Fot, courtesy Camp Design Gallery

Beatrice, archeologa, racconta: «gli oggetti mi hanno sempre parlato in qualche modo, da quelli che stanno sotto terra a quelli che vengono realizzati oggi negli atelier, ma forse, a malincuore, mi ero un po' stufata di loro e intorno a me desideravo persone: questo durante il Covid si è manifestato in maniera lampante, perché per mesi sono rimasta da sola dentro lo spazio della galleria. Gli oggetti, per quanto narrativi, comunque rimangono sempre inanimati.»



FuoriSalone 2021, The Office di Salvatore Peluso e PLSTCT

Federico Floriani, courtesy Camp Design Gallery

"Volevo invece che Camp non fosse solo un deposito ben allestito di oggetti, ma che fosse anche un luogo di incontro e di progettazione di idee più che di cose. E così, alla fine del secondo lockdown è nato ***The Office***, un progetto che hanno curato Salvatore Peluso e PLSTCT, durante il quale molti tra designer, curatori, grafici, editori, fotografi e architetti hanno lavorato con noi nei mesi di maggio, giugno e luglio. Un'esperienza che ha di nuovo riempito le mura della galleria di energie vitali e poco alla volta anche di nuovi contenuti".

FuoriSalone 2021, ritratto di Beatrice Bianco e Adam Nathaniel Furman a Basilea nel 2019

Courtesy Camp Design Gallery

"Negli anni comunque ne sono successe di cotte e di crude, è stato un percorso faticoso, ma anche molto divertente. Ricordo che quando lavoravamo alla mostra *Three Characters in the Second Act - Royal Family* sono andata in aeroporto a prendere **Adam Nathaniel Furman** e lui è rimasto estasiato da un centro commerciale orribile che c'è in periferia a Bergamo con un'aria postmoderna e mi ha chiesto di fermare la macchina perché lo doveva fotografare. Poi ci è passata anche la voglia di lavorare e così abbiamo deciso di usare il resto del pomeriggio per fare un bel giro a Bergamo alta, abbiamo fatto aperitivo (io birra, lui torta) e, come sempre quando sono con Adam, abbiamo passato una serata super divertente a chiacchierare.

Molti dei miei ricordi sono comunque legati al cibo, come quando dopo la collettiva di *Movimento I* abbiamo fatto la pizzata alle undici di sera in venti persone e abbiamo fatto tenere aperto apposta il ristorante Riviera, di fianco alla galleria".

FuoriSalone 2021, Camp Design Gallery - *Baracche II* di Paolo Gonzato

Federico Floriani, courtesy Camp Design Gallery

"Poi ci sono state le monografiche di Paolo Gonzato (con *Baracche I* e ***Baracche II***) e di David Lindberg; seguendo quest'ultima ad esempio mi sono resa conto che quando i designer si autoproducono escono narrazioni poetiche che raramente invece emergono quando gli oggetti vengono realizzati dagli artigiani. E con le collettive mi sono divertita moltissimo, perchè dopo la prima di apertura c'è stata *Design Hurlant** dove ho iniziato a lavorare con La Cube, poi è partita la serie di mostre *Movimento* con Salvatore Peluso, e infine c'è stata *Surface* all'inizio del 2020. Quello con le mostre personali è un coinvolgimento diverso, la relazione con il designer è molto stretta e intensa, mentre nelle collettive c'è più respiro e ci si sente più liberi".

L'ultimo allestimento in galleria sarà ***Camp se acaba, orgía en mi casa***, dove al centro del progetto c'è una sorta di piazza - storicamente quell'elemento architettonico che all'interno di uno spazio pubblico e inclusivo permette di incontrarsi, alle informazioni di circolare informalmente e che spesso è decorato con elementi legati alla memoria storica del luogo. È uno spazio per le attività sociali, culturali e religiose e così anche Camp diventerà una piazza con questi stessi presupposti concettuali, con un'installazione onirica in cui ogni elemento si riferisce alla galleria stessa oppure a Beatrice.

"E per produrre alcuni dei pezzi in mostra Stefano Fusani e Clara Hernandez di La Cube mi hanno raggiunto quest'estate in Puglia, entrando in un luogo che per me è molto intimo e che era rimasto incontaminato dal lavoro. Quindi è stato strano e bello per la chiusura fare questa operazione di sovrapposizione personale e vedere loro in un contesto altro. Abbiamo fatto insieme i calchi delle mie mani in varie posizioni che, dopo vari passaggi tra alginato, gesso e silicone, sono diventate delle sculture di cera che accompagneranno l'installazione. Stefano e Clara, con questa mostra, hanno fatto in maniera molto poetica una sintesi di questo luogo e della sua essenza. È stato un posto ricco di oggetti ma dove anche le persone si sono incontrate, si è riso, si è scherzato e si sono fatti un sacco di progetti senza prendersi troppo sul serio. E spero che questo sia uno spunto per tutti coloro che hanno frequentato la galleria".

Camp se acaba, orgía en mi casa
Dal 10 al 12 Settembre 2021
Orari di apertura: 12 - 17
Via Giovanni Segantini 71, Milano

https://www.elledecor.com/it/design/a37482757/fuorisalone-2021-camp-design-gallery-milano-chiude-con-ultimo-allestimento/?fbclid=IwAR3Kt55PFtpOsCu0t0N8nDdTP-nFHPdm4SZJxYWq2zjgYH88Um1kW8tZ074